



## **PROGRAMMA DI MANDATO 2021 - 2026**

***Migliorare Bologna  
e la qualità della vita dei Bolognesi  
è possibile***

Realizzato con il contributo dei responsabili dei dipartimenti della Città di Bologna, di Alessandro Sangiorgi Responsabile Comune di Bologna, Stefano Cavedagna Vice-Coordinatore Regionale, Davide Nanni responsabile del programma

Revisione e supervisione a cura di M. Lisei – Capogruppo FDI Regione Emilia Romagna, Francesco Sassone – Capogruppo FDI Comune di Bologna, G. Bignami Deputato FDI



# **Politiche sanitarie**

**Realizzato con la collaborazione di  
Dr. Giancarlo Pizza - Dr. Fabio Brinati**

## **INDICE**

- **Premessa**
- **10 proposte ed obiettivi**
- **Sanità pubblica**
- **Investire nella rete ospedaliera**
- **Investire nelle competenze**
- **Valorizzare la medicina del territorio**
- **Eliminare i monopoli**
- **Programmare il futuro della sanità**
- **Aumentare la trasparenza**
- **Premiare il merito**

### **Premessa**

Ai comuni non è affidata l'organizzazione e gestione dei servizi sanitari che è ad appannaggio della Regione principalmente. Tuttavia un Sindaco ha il dovere di occuparsi prioritariamente delle questioni della salute e della protezione sociale dei concittadini. Di conseguenza è fondamentale l'azione dei comuni in termini di controllo, proposta, e 'rivendicazione' nei confronti del livello regionale e delle aziende sanitarie.

D'altronde l'Assessore alla Sanità del Comune di Bologna è anche presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Città Metropolitana di Bologna (CTSS) che rappresenta la sede per il consolidamento e la prosecuzione dei processi di integrazione interaziendale. Tra le principali funzioni attribuite dal nuovo regolamento alla CTSS Metropolitana di Bologna ricordiamo:

- l'approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento triennale per l'area socio-sanitaria – compresa la non autosufficienza - e sanitaria, delle politiche abitative e socio educative, con l'individuazione delle rispettive priorità strategiche;
- l'approvazione del Piano Attuativo Locale;
- l'equa distribuzione delle risorse e dei servizi tra i diversi ambiti distrettuali, comprese quelle del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, garantendo attenzione particolare per il riequilibrio territoriale;
- la promozione, con il supporto delle Aziende sanitarie, di strategie e interventi di promozione della salute e del benessere sociale;

- la verifica periodica dell'attività delle Aziende sanitarie presenti sul territorio.

Una sede quindi nella quale esercitare il proprio potere di indirizzo e controllo, nonché organizzativa per certi versi.

In questo senso non può sfuggire che il Sindaco di una città, nelle politiche che giornalmente mette in campo influenza in modo determinante il suo ruolo di presidio sanitario, infatti, vi è una stretta relazione tra condizioni socio economiche, ambiente, alimentazione e salute.

Ogni delibera può avere delle conseguenze ed in tempi di pandemia i Sindaci hanno con propria ordinanza spesso adottato scelte con dirette conseguenze sul territorio amministrato.

L'ospedale non è l'unica sede in cui si tutela la salute, ma deve essere lo strumento finale a cui ricorrere dopo aver utilizzato gli altri rappresentati da una pianificazione urbanistica e una programmazione che mettano al centro la salute e la tutela delle risorse di supporto alla vita (aria, acqua, suolo, alimenti) e che indirizzino i cittadini verso l'assunzione di comportamenti ecologicamente corretti e salutari, interventi di screening ove disponibili, forte sostegno e promozione della medicina di base

Il Sistema Sanitario Emiliano Romagnolo e più nello specifico quello bolognese gode da sempre di un ottimo rapporto fiduciario tra cittadini e professionisti, grazie alla peculiare componente di civismo che contraddistingue la nostra popolazione e che ha consentito di mantenere anche nei più recenti tempi di crisi economica una risposta sufficiente alle esigenze generali e ciò nonostante i tagli poco oculati ed alla riduzione del personale e dei posti letto avvenuta nel corso degli ultimi anni con una netta inversione di tendenza dettata unicamente dalla crisi pandemica.

E' stata proprio la pandemia, infatti, che ha fatto emergere tutte le criticità delle scelte adottate in passato, dello smantellamento quantitativo (meno posti letto, meno presidi, meno personale) e qualitativo (meno professionalità, meno formazione, meno merito).

### **Cambiamento di prospettiva: aziendalizzazione e nuove necessità assistenziali**

Dal 1992 è iniziato un significativo cambiamento-innovazione nel rapporto tra medico e paziente e più in generale nel rapporto tra sistema sanitario e sistema sociale: l'aziendalizzazione delle strutture pubbliche, il controllo di gestione, l'avvicinamento tra la funzione medica-professionale e la funzione medica-manageriale, l'avvio di sistemi di rendicontazione ne sono alcuni significativi esempi. Da allora molto è stato fatto in Italia ed a Bologna, in particolare, per migliorare "l'infrastruttura sanitaria" e i suoi comportamenti, per inserire elementi di sostegno e di ricerca dell'eccellenza, per disegnare e sostenere un "ciclo di sviluppo virtuoso" della sanità e della professione medica. Oggi sembrano esserci le condizioni per affrontare o, al contrario, per rischiare di lasciare irrisolti ulteriori e consistenti problemi strutturali della sanità locale.

Nel corso degli ultimi quindici anni il contesto (socio-economico, demografico, di gestione delle risorse pubbliche, di trasformazione della composizione sociale a seguito dei consistenti flussi di immigrazione) nel quale si esplica l'azione medica ed in particolare di prevenzione nella tutela della salute pubblica è cambiato radicalmente:

- l'attesa di vita media delle persone è cresciuta costantemente superando il limite degli 80 anni (era di 65 negli anni cinquanta) ed oggi a Bologna il 3,65% delle persone residenti ha almeno 85 anni;
- il numero di decessi sul totale dei residenti è diminuito del 9,6% ma è cambiata la natura delle cause prevalenti di decesso (per malattie dell'apparato respiratorio ad esempio il numero di morti è cresciuto del 45% mentre diminuisce quella per tumori);
- a Bologna la spesa per farmaci cresce al ritmo di poco più dell'11% all'anno ma sono triplicati in cinque anni i costi per le vaccinazioni;
- il tasso di occupazione dei letti delle strutture ospedaliere cittadine diminuisce lentamente ogni anno mentre cresce il dato regionale;
- la popolazione immigrata residente a Bologna ha raggiunto nel 2008 il 7,8% della popolazione

residente (era pari a circa l'1% cinque anni fa).

### **Bologna: ricchezza, socialità, ridotta capacità di richiamo in sanità**

Tra le città italiane Bologna si colloca ai primi posti nelle graduatorie nazionali per ricchezza prodotta (al 2° posto), per risparmio accumulato (al 4° posto) e per consumi (al 6° posto) ma è anche uno dei principali poli produttivi dell'economia nazionale. Per questo ha l'orgoglio ma anche la responsabilità di essere esempio e traino della modernizzazione e dello sviluppo della società italiana. Sviluppo che passa in primo luogo per la sanità, per la capacità di tutela, di prevenzione, di cura, di ricerca nelle strutture e nelle professioni sanitarie.

Capacità che sembra indebolirsi via via, costantemente, quasi ogni giorno dovendosi registrare come alla posizione di eccellenza, da sempre riconosciuta alla città, oggi vada progressivamente sostituendosi una posizione più di rendita che di creazione di nuovo valore, più di adattamento che non di sviluppo.

Tutto questo rappresenta un rischio grave:

- di allontanamento tra professione medica e sistema sanitario;
- di deresponsabilizzazione del mondo della medicina di fronte alle responsabilità pubbliche;
- di frattura tra istituzioni di governo della città e sanità;
- di arretramento dalle posizioni di eccellenza con un conseguente indebolimento della capacità di prevenzione e di tutela degli interessi collettivi (di salute, di qualità della vita, di cura) ma anche economici e sociali (laddove aumenta l'emigrazione verso altre città in Italia e all'estero per motivi sanitari).

Occorre allora avviare e approfondire un dibattito nella città e per la città sugli assetti, sulle prospettive e sulle criticità della professione medica e sulla sanità a Bologna per individuare linee di azione e di correzione.

A questo si aggiunga il disagio della professione medica cui si attribuiscono responsabilità professionali senza conferire responsabilità gestionali provocando un ulteriore scollamento tra esercizio professionale ed effettivo suo controllo organizzativo.

Se guardiamo all'Indice di attrazione ospedaliera extraregionale (intera regione) e poi di Bologna osserviamo un sorta di stagnazione. Per l'anno 2009 l'indice regionale è stato del 13,8% mentre per la sanità bolognese questa è stata del 17% per l'Azienda USL, 18,5% per il S.Orsola-Malpighi e 57,2% per gli Istituti Ortopedici Rizzoli.

### **Responsabilità gestionale del medico**

*“Nelle condizioni storiche attuali non è concepibile che il medico venga tenuto ai margini della gestione delle risorse allocate nella struttura sanitaria in cui opera. Il vecchio adagio: “il medico faccia il medico, il manager amministri” oggi è vuoto di senso, e ciò per l'evidente ragione che il processo decisionale in ambito clinico vede le dimensioni clinica e gestionale talmente intrecciate fra loro che non è più possibile pensare ad un modello organizzativo che le separi. Ebbene, è precisamente a questo punto che il vincolo di economicità entra nelle scelte di “clinical governance” (Stefano Zamagni). Nel concreto, questo significa passare dalla qualità medica alla qualità totale; vale a dire si tratta di aggiungere il parametro della economicità della gestione ospedaliera, dalla gestione dei flussi finanziari a quella dei rapporti esterni e interni alla struttura. Ma ciò solleva una grossa difficoltà. Mentre il medico è certamente consapevole che rientra appieno nella sua missione specifica quella di mirare ad ottenere, al più alto grado possibile, l'efficacia, l'appropriatezza, il minor rischio, la relazionalità delle sue prestazioni, trova difficoltà ad accogliere come suo dovere anche l'ulteriore vincolo della economicità. In ogni caso, non lo considera qualcosa di connaturato al suo ruolo.”*

Le osservazioni di questo grande economista debbono essere fatte proprie dalla municipalità e intraprendere pratiche volte ad incidere sulla modifica dei rapporti nell'ambito gestionale favorendo l'apporto del mondo medico. Questo aspetto, se ben reso visibile, non potrà che incrementare l'attenzione e la fidelizzazione dei professionisti della sanità.

### Conflitti interprofessionali

Con l'istituzione del servizio tecnico-infermieristico autonomo e reparti di degenza ad esclusiva direzione infermieristica negli ambiti ospedalieri la regione Emilia-Romagna (unica nel territorio nazionale), ed oggi con addirittura la proposta del Direttore Assistenziale da affidarsi a un non medico, si è innescata una procedura di frammentazione delle unità operative ospedaliere che provoca conflitti interprofessionali. Naturalmente la modifica del Titolo V della Costituzione che ha sancito il potere legislativo concorrente in ambito sanitario per le regioni non può essere spinto sino alla modifica dei profili professionali che, come noto, sono di esclusiva competenza statale. La competenza dei medici in ordine a diagnosi, terapia e assistenza non può essere delegata a personale infermieristico anche se con laurea triennale.

*“Questa Regione ha avuto, rispetto alle politiche sanitarie nazionali, grande influenza. L'Emilia Romagna è quella che ha fatto le Aziende prima della legge sulle Aziende. Quindi è una Regione importante che ha avuto una grande leadership rispetto al pensiero riformatore. Lo ha avuto per tanto tempo anche se oggi è una leadership in discussione, soprattutto perché, con la riforma del titolo V della Costituzione, è subentrata la competizione tra le regioni in particolare nel momento della ripartizione delle risorse. In Emilia Romagna, ma in particolare nella sanità bolognese, si percepisce la presenza di un grande disagio professionale legato non solo ai medici. Anche gli operatori incominciano a essere stanchi, non riescono a star dietro a certi condizionamenti eccessivi. Eccessivo amministrativismo si potrebbe dire. Vi è inoltre un importante problema sulla meritocrazia che oggi si ripropone con urgenza e riguarda la nomina dei direttori generali, le nomine dei primari”* (Ivan Cavicchi).

Ebbene la Municipalità non può continuare a rimanere inerte: il centralismo democratico di questa regione va compenetrato da una democrazia diffusa che tenga conto delle esigenze di una città come Bologna quale capitale della regione.

### **Le profonde e circostanziate analisi e riflessioni suesposte incoraggiano a formulare alcune proposte operative.**

Il primo messaggio che viene rivolto al mondo politico e dei decisori pubblici è quello di favorire una ristrutturazione che tenga conto soprattutto dei bisogni dei cittadini. Occorre infatti una sanità orientata alla soddisfazione dei bisogni piuttosto che una sanità orientata alla organizzazione strutturale.

L'obiettivo delle proposte è quello di far riemergere nell'arco di 8-15 anni una offerta in campo sanitario in grado di motivare e fidelizzare il corpo medico, infermieristico e tecnico della città mediante la sollecitazione del senso di appartenenza ad una comunità virtuosa e proiettata nel futuro. Tali obiettivi si possono raggiungere con la chiarezza esplicitata degli intenti e la ricerca della condivisione del personale medico tecnico ed infermieristico, dapprima, e della cittadinanza successivamente mediante incontri pubblici gestiti direttamente dal capo della Municipalità coadiuvato dai responsabili delle Commissioni consiliari.

## 10 Proposte ed obiettivi

**1) Istituzione presso l'assessorato alla sanità del Comune di un "Comitato di esperti di scienza medica (CESM)"** per l'elaborazione delle linee progettuali di ricerca scientifica da perseguire. Tale comitato è auspicabile possa coinvolgere l'Ordine professionale per valutare la conformità alle regole deontologiche di garanzia visto, inoltre, che si è fattivamente mostrato in grado di recepire le difficoltà della città e del disagio dei professionisti.

Il Comitato dovrà analizzare obiettivi e andamenti della ricerca scientifica in campo medico e proporre l'invio di giovani ricercatori presso quelle istituzioni italiane e straniere dove sarà possibile l'acquisizione di know-how e progettualità funzionale ai programmi di sviluppo locale. Tali operazioni avranno lo scopo di tentare di riportare in Bologna ad avere gruppi di ricerca bio-medica d'avanguardia.

### **2) Istituzione "Comitato di Progettazione Generale (CPG)"**

Da istituire presso il Gabinetto del Sindaco e direttamente alle sue dipendenze come strumento per coinvolgere le Fondazioni bancarie cittadine e che interagisca con il CESM, l'Università, gli Istituti Ortopedici Rizzoli, gli IRCSS di nuova istituzione al fine di predisporre le strategie di sviluppo evitando sovrapposizioni e armonizzando i progetti verso una comune risultante.

Tale comitato si avvarrà degli apporti della progettualità urbanistica, infrastrutturale e di accoglienza della città e dovrà suggerire i siti e le strategie per implementare il miglior tipo di accoglienza a chi vorrà portarsi in Bologna per affrontare cure mediche o programmare i propri studi in campo bio-medico.

Attualmente i quattro poli sanitari maggiori (Bellaria verso le neuroscienze, S.Orsola-Malpighi generalista con prevalente impostazione in ambito trapiantologico-oncologico, Ospedale Maggiore con impostazione generalista, Istituti Rizzoli per l'ortopedia) dovranno essere potenziati per gli aspetti riguardanti la ricerca e l'accoglienza logistica di ricercatori.

Campagne informative sull'offerta sanitaria della città dovranno essere programmate dal Gabinetto del Sindaco evidenziando, oltre alla assistenza sanitaria, l'offerta ai giovani ricercatori che vorranno stabilirsi in città.

I Dipartimenti degli ospedali cittadini saranno invitati a predisporre l'offerta formativa per i giovani medici tenendo conto non solo degli aspetti culturali ma anche quelli pratici del saper fare.

In tal senso diviene di particolare importanza una presa di posizione della Municipalità sulla programmazione sanitaria che, sebbene di pertinenza regionale, non può continuare ad essere sostanzialmente gestita con l'esclusione della stessa Municipalità da decisioni prospettiche incidenti sul futuro della città. L'attuale Conferenza Socio-Sanitaria deve acquisire capacità propositive in accordo con il **CESM** e il **CPG** e dovranno essere previsti incontri almeno semestrali.

### **3) Riorganizzazione sanitaria**

Istituti Ortopedici Rizzoli (IOR) – E' un grande centro monospecialistico con grande attività di ricerca e grande attrattività per i pazienti che in questo momento supera il 50% dei ricoveri di pazienti fuori regione.

L'Ospedale Marcello Malpighi, nato come grande ospedale urologico-geriatrico, ha portato il nome di Bologna nel mondo per le ricerche in campo immunitario-oncologico, è ora stato diasporizzato e spezzettato: ecco un esempio di miopia politico-organizzativa che probabilmente ha più attori. L'attività di geriatria nacque sostanzialmente in questo ospedale con il supporto anche di una

notevole componente di medicina fisica.

La concentrazione di divisioni geriatriche e del polo urologico ha rappresentato una grande novità nel panorama ospedaliero cittadino e nazionale ma successivamente questo patrimonio è stato disperso. Il pedaggio che se ne paga non è solo costituito da una riduzione di attività di ricerca che avrebbe potuto essere propulsiva.

E' infatti contraddittorio sopprimere centri di studio e servizio verso una fascia di età della cittadinanza particolarmente fragile e bisognosa di cure integrate.

E' certamente valido il principio "Hub and spoke" per quanto attiene l'alta l'assistenza; accanto però bisogna sviluppare centri di eccellenza in grado di affrontare ricerca ad ampio spettro i cui specialisti possano periodicamente esercitare anche negli spoke.

#### **4) Selezione dei direttori di UU.OO**

Nella selezione di direttori di Unità Operative ospedaliere si è spesso osservata una scelta basata su criteri non propriamente tecnici e di merito. In alcuni casi, anzi, meriti spiccatamente politici o sindacali hanno prevalso su logiche di merito tecnico-professionale. Si potrebbero fare anche nomi e cognomi ma per carità di patria si sorvola.

Il Sindaco, dovrebbe tornare ad esprimere un proprio parere su scelte di professionisti che verranno ad incidere sulla salute dei cittadini: in fondo il sindaco ne è responsabile.

#### **5) Facilitazione per i Medici di Medicina Generale all'attivazione delle cure per i loro pazienti e la raccolta periodica e strutturata di opinioni di efficacia sui provvedimenti intrapresi.**

Con questo termine si vuole indicare una facilitazione specialmente rivolta alle persone anziane, e fragili con aspetti di disagio o con handicap fisici o mentali.

Il Medico di Medicina Generale deve veder ampliate le possibilità di mediazione dell'accesso a servizi quali le prenotazioni a indagini radiologiche, esami di laboratorio e consulenze specialistiche. Occorre in sostanza definire collegialmente indicatori e misuratori di necessità assistenziali che permettano di far valutare un paziente quando necessario e non quando possibile. E' necessario evitare la sindrome di Ulisse vale a dire la continua peregrinazione del paziente fra centri di prenotazione, laboratori o centri di radiologia.

#### **6) Una partnership di saperi per risolvere i problemi di salute del cittadino**

Può comunque succedere che un dato problema clinico non possa essere evidenziato e quindi risolto né da un Medico di Medicina Generale né tantomeno da uno Specialista in quanto la definizione dell'iter diagnostico e la programmazione degli accertamenti si basa sull'ipotesi diagnostica che non sempre può essere centrata alla prima valutazione: occorre una riunione dei saperi incentrata sui problemi del cittadino. Si propone quindi realizzare, in ogni USL e su base distrettuale, una commissione professionale interdisciplinare che prenda ed esamini i casi complessi e che li porti a soluzione.

Questo strumento assai innovativo vuole ottimizzare i vari saperi professionali e fornire una garanzia interprofessionale di efficacia assistenziale.

Tale Commissione potrebbe essere composta da 1 Medico di Medicina Generale, e da 4 specialisti (tre di area medica. uno di area chirurgica). A questi professionisti verrebbe affidato il compito di verificare, temporizzare e programmare anche con modifiche sia nei tempi che nelle modalità l'iter diagnostico-terapeutico, stilando una relazione medica che entra nel dossier del paziente e che viene inviata a tutti coloro che hanno valutato in precedenza il paziente. Con questa modalità il sapere critico viene allargato e socializzato e le discrasie organizzative superate.

Occorre comunque che questo provvedimento assai innovativo venga programmato e socializzato in particolare con l'appoggio e la supervisione dell'Ordine Professionale per evitare discrasie deontologico-organizzative e per implementare lo stile collaborativo dei Medici di cui l'Ordine Professionale è tutore in base a specifico articolo del Codice Deontologico.

Questo provvedimento di audit potrebbe costituire un importante contributo che la Sanità Bolognese porterebbe a tutta la Sanità del paese non solo diffondendo questa pratica ma favorendone la metodologia anche attraverso la diffusione degli aspetti di discussione e di integrazione dei saperi su casi emblematici su di un apposito sito che venga supervisionato dalla Commissione e divulgato sia su siti aziendali che su quello dell'Ordine Professionale.

## **7) La ricertificazione e la gestione delle criticità incontrate**

Ci si chiede a tal proposito come l'innovazione di questa proposta, in termini di garanzie di salute e di risparmio sanitario, non sia stata ancora realizzata e venga lasciata alla buona volontà di singole équipes il cui numero appare tutt'ora pur tuttavia estremamente esiguo.

Probabilmente non è così facile lavare i panni in pubblico ma, sotto il profilo etico, deve prevalere il diritto individuale e collettivo alla salute, considerando che queste articolate valutazioni, oltre a costituire un elemento di sicura crescita professionale, contribuisce anche a divulgare la complessità assistenziale e migliorare l'immagine professionale.

Un valore aggiunto di questa proposta è il porre in evidenza difficoltà e criticità incontrate; ad esempio il ritardo organizzativo di una procedura e l'analisi delle sue conseguenze sulla salute, deve stimolare i decisori pubblici a sviluppare settori diagnostici o terapeutici di cui si evidenzia maggiore necessità.

## **8) La conoscenza dei risultati degli interventi sanitari: trasparenza per il miglioramento**

Una ulteriore novità che si auspica fortemente è l'introduzione della certificazione dei risultati degli interventi sanitari. Appare infatti come una forte discrasia che l'accreditamento e le sue procedure si rivolgano preliminarmente agli aspetti organizzativo-strutturali ma non si prevedano conoscenza la divulgazione degli out come, cioè dei risultati, degli interventi sanitari.

Se si vuole iniziare dalla chirurgia, ad esempio, sarebbe importante conoscere, struttura per struttura, le percentuali di guarigione parziale o totale. Con l'avvertenza di spiegare la complessità del problema.

Appare tuttavia inderogabile che un cittadino, che necessita di una procedura chirurgica, ad esempio una prostatectomia, sappia quale struttura della città sia quella che offre la tecnica meno invasiva ed i risultati migliori a distanza di tempo.

I risultati non sono infatti frutto di singola abilità, ma di una concertazione sinergica di plurime abilità professionali.

Forse dati preliminari sono già disponibili ma non si riesce a capire come mai le Aziende Sanitarie si guardino bene dal socializzarli.

Lo stesso vale per i quadri severi di insufficienza renale acuta, per le percentuali di recupero e per le percentuali di evoluzione verso la insufficienza renale cronica.

Il paziente dovrebbe quindi sapere a quale centro riferirsi per ottenere la migliore assistenza e questo interesse è non solo individuale del cittadino ma anche della cittadinanza nel suo complesso.

Le Aziende Sanitarie dovrebbero vedere come risorsa etica e di risparmio una tale procedura di trasparenza e debbono quindi essere incoraggiate alla pubblicizzazione dei dati. Perché solo la televisione ed i vari programmi sulla salute devono dare conoscenza di procedure protettive della salute e non debbano essere divulgate dall'azienda sanitaria? Perché anche questa proposta non viene promossa e offerta da un livello provinciale o regionale ad un livello nazionale? La stessa struttura aziendale prevedrebbe un benchmark pubblico di questo tipo che viene però tranquillamente dimenticato risolvendosi a valutare il problema in termini di budget e non di qualità professionale. Si potrebbe iniziare una sperimentazione ad esempio sui tempi d'attesa delle cure chirurgiche e destinare i necessari investimenti nel settore verificandone gli esiti. Non si vede alcuna giustificazione al fatto che le incentivazioni siano incentrate sul numero delle prestazioni ma



non sulla tempestività di erogazione delle cure e sui loro risultati.

Questa visione unilateralmente strabica in senso organizzativo non giova alla qualità delle cure quanto piuttosto ne deprime la qualità per una quantità incrementale che stimola solo il mercato delle prestazioni e porta a giudicare efficiente chi più fa e non chi meglio fa.

### **9) La partecipazione dei cittadini sull'allocazione delle risorse**

Il sistema sanitario aziendale attuale è ancora poco trasparente sia per quanto concerne la qualità degli interventi sanitari che per la distribuzione delle risorse, quest'ultima è affidata esclusivamente agli organismi di governo delle strutture senza mai sentire e dunque nemmeno recepire l'opinione degli utenti, che sono i sostenitori-azionisti del sistema sanitario pubblico.

Se l'accesso a valutazioni specialistiche è eccessivamente e costantemente ritardato rispetto alle necessità, oltre a provvedimenti di ovvio ampliamento della risposta alle richieste di prestazioni per la riduzione delle liste di attesa, non si capisce perché tale criticità non venga prontamente risolta con sicuri ritorni vantaggiosi sulla salute e sull'immagine del servizio stesso.

### **10) Maggiore trasparenza su percorsi, qualità, esiti**

Poco può sapere il comune cittadino su quale sia la struttura migliore per un determinato provvedimento terapeutico, elemento previsto dalle carte di tutela dei diritti del cittadino.

Quando il governo di una struttura non viene indirizzato dai responsabili di Ospedale allora occorre lasciar fare le scelte ai cittadini adeguatamente informati.

Di conseguenza appare necessario che le strutture più richieste godano di adeguate risorse fungendo da richiamo per i professionisti in quelle sedi.

Se il diritto alla salute viene considerato il diritto principale allora non si capisce come un sistema complesso e puntualmente organizzato non riesca a rispondere a questi quesiti, rendendo pubbliche le risposte.

## **Sanità Pubblica**

A Bologna è prioritario garantire anche in futuro l'assoluta centralità dell'offerta sanitaria pubblica. Per centrare raggiungere questo obiettivo sono necessari però urgenti correttivi; le variazioni demografiche della popolazione infatti, con il progressivo incremento della quota di ultra 65enni e di malati cronici riacutizzati impongono una riorganizzazione illuminata dell'offerta sanitaria al fine di continuare a garantire il Diritto alla Salute sancito dalla nostra Costituzione. Il numero di medici è inferiore alle esigenze a causa di imbuti formativi di lungo corso inoltre, la loro permanenza o inquadramento nel SSR non è affatto scontata: la concorrenza delle strutture private e le aggressive politiche di reclutamento di paesi esteri richiede investimenti ed una programmazione di interventi che consentano di garantire un elevato grado di attrattività del SSR ER per i nostri professionisti, così come è prioritario arrivare parallelamente al superamento definitivo dell'imbuto formativo delle specialistiche. La carenza è già oggi evidente nei concorsi deserti, nel ricorso ai cosiddetti "medici a gettone" ed ai medici pensionati fino alla chiusura di alcuni servizi sanitari.

## **Investire sulla rete ospedaliera**

È fondamentale ricominciare dedicarsi subito al potenziamento dell'offerta garantita dalla rete

ospedaliera, valorizzando le competenze specialistiche nelle singole e peculiari realtà nelle quali si collocano ed incentivando l'attività aggiuntiva volontaria al fine di abbattere le liste di attesa. Le risorse per il potenziamento devono essere ricavate dalla revisione degli investimenti, con una prospettiva differente dall'attuale, nella quale l'Assessorato alla Sanità deve diventare il garante non solo dei contenitori ma soprattutto dei contenuti, dirottando oculatamente parte dei fondi da appalti che spesso fanno dei nostri ospedali cantieri permanenti, verso le tecnologie, i farmaci innovativi ed i professionisti in essi impiegati.

### **Investire nelle competenze**

Un maggiore coinvolgimento dei professionisti delle diverse professioni sanitarie nei tavoli dove si definisce la gestione dei fondi di investimento sarà un impegno essenziale per la riduzione degli sprechi e punto strategico del nostro governo. La differenza rispetto alla gestione sanitaria regionale che ha dominato negli ultimi 70 anni, sarà rendere partecipi i veri attori del welfare sanità invece di burocrati inconsapevoli delle vere esigenze assistenziali, restituendo valore alle competenze professionali. L'interazione pubblico – privato, essenziale nella sua complementarietà, necessita dell'introduzione di nuovi criteri di trasparenza al fine di divenire un reale ausilio di contenimento delle spese e di incremento variabile dell'offerta sanitaria e non uno strumento sussidiario, come attualmente tristemente talvolta si verifica.

### **Eliminare i monopoli**

Una sana competizione tra strutture sanitarie è una garanzia per mantenere una elevata qualità dell'assistenza pubblica; dovranno pertanto essere rivisti i percorsi unici che hanno creato monopoli di disciplina, per consentire la libera scelta del paziente, che deve tornare ad essere il soggetto centrale della politica sanitaria, salvaguardando i principi universalistici e solidaristici del Servizio sanitario. Il cittadino deve avere la facoltà di scelta del luogo di cura dei professionisti a cui affidare la tutela della propria salute.

### **Valorizzare la medicina del territorio**

Un elemento di estrema criticità permane la continuità delle cure tra ospedale e territorio. Nelle precedenti gestioni regionali non si è riusciti a creare un efficace meccanismo redistributivo nelle realtà di cure intermedie (Ex: Case della Salute ed ospedali di Comunità) tra l'assistenza dei medici di medicina generale e la rete ospedaliera. Il ruolo dell'assistenza primaria offerta dalla medicina di territorio deve essere rimodulata per dare una risposta efficace alle variazioni demografiche e alle patologie croniche, alleggerendo il lavoro burocratico dei professionisti ma soprattutto rendendo il MMG del futuro un coordinatore di micro team dotati di collaboratori infermieristici ed amministrativi, dotati di strumenti per raggiungere obiettivi clinici ed assistenziali che possano meglio essere complementari alla rete ospedaliera. Nuovi modelli di assistenza primaria si impongono per diminuire la pressione sui Pronto Soccorso da accessi impropri, resi sempre più fragili dalle scelte di questi anni, ed anello fondamentale per la sicurezza della Salute Pubblica. A tal fine il percorso formativo dei medici di medicina generale deve diventare più operativo e meno osservazionale al fine di far acquisire ai professionisti quelle competenze fondamentali per svolgere una funzione di filtro di primo livello all'interno del sistema e di collaborazione con gli specialisti. Obiettivo è il raggiungimento di una ottimizzazione della gestione delle risorse basate sul concreto affermarsi di una integrazione, costruita sulla falsa riga di percorsi assistenziali condivisi che mettano in luce e valorizzino i contributi delle varie componenti e dei vari attori assistenziali. Tale strategia costituisce il metodo col quale interfacciare le componenti complesse del sistema assistenziale. Le

patologie croniche e l'aumento dell'età media della vita sono un grande problema per il Servizio Sanitario Nazionale ma allo stesso tempo possono costituire un'opportunità di revisione radicale dell'offerta sanitaria.

Il potenziamento della sanità territoriale è inoltre centrale per riequilibrare gli attuali assetti Metropolitan. L'accentramento dei servizi sanitari a Bologna ed il depotenziamento delle strutture sanitarie nei Comuni Metropolitan ha costretto e costringe tutt'ora i cittadini che hanno necessità a spostarsi a Bologna. Questo ha determinato minori costi per il sistema sanitario, ma maggiori costi per i cittadini costretti a spostarsi oltre che carichi sempre maggiori per i nosocomi bolognesi, maggiori tempi di attesa, maggiori pressioni sul personale sanitario.

### **Programmare il futuro della sanità**

Le criticità maggiori in cui il Sistema Sanità si è venuto a trovare sono dovute alla inefficiente programmazione delle esigenze sanitarie, unite al mancato investimento nella formazione medica specialistica e ad una inefficace riorganizzazione dei servizi. Gli obiettivi primari della nuova programmazione regionale saranno complessi e urgenti: rendere disponibili maggiori investimenti nella formazione specialistica; ricostituire gli organici incentivando l'attrattività del SSR; riorganizzare e redistribuire i servizi sul territorio, abbattendo strette logiche di centralizzazione. L'attenzione deve infatti ritornare sui malati e le persone più fragili, rendendo nuovamente accessibili a tutti i luoghi di diagnosi e cura e risolvendo quei problemi di prossimità che stanno rendendo sempre più difficoltoso poter usufruire del SSN.

### **Aumentare la trasparenza**

Il Sistema Sanità è da riformare anche nei criteri di accesso e progressione di carriera, al fine di renderli realmente meritocratici, slegati da logiche di asservimento politico, per tutte le categorie degli operatori della Sanità, ospedalieri e del territorio. E' tempo che la Sanità e la Politica ricomincino a confrontarsi su tavoli neutri per riconquistare una visione umanitaria al cui centro torni il paziente.

### **Premiare il merito**

Sono ormai decenni che la logica meritocratica ha dovuto soccombere alle logiche spartitorie dei partiti. Senza una tessera di partito a Bologna è difficile fare carriera. Tutto ciò si ripercuote inevitabilmente sulle prestazioni sanitarie erogate, ma soprattutto mortifica il personale sia esso medico o infermieristico.

Per questo occorre immediatamente invertire la rotta e ricominciare a premiare i migliori.

Un esempio lampante di questa logica è la recente proposta della Regione Emilia Romagna di creare un direttore assistenziale. Una sorta di menager infermieristico, una via di mezzo fra il primario ed caposala, in altre parole l'ennesima creazione di posti dirigenziale, lautamente pagati, del tutto inutili alla collettività, ma fortemente utili a creare consenso e nuove figure di verice.

Si tagliano i posti letto, si lascia il personale alla fame, si assumono con contratti precari nuovi lavoratori senza formali magari, ma si continuano a moltiplicare le poltrone.

# **Politiche economiche e finanziarie**

**Realizzato con la collaborazione di  
Felice Caracciolo**

## **INDICE**

- **Premessa**
- **Imposta IMU – Imposta municipale propria**
- **TARI – tassa rifiuti ordinaria**
- **Imprese**
- **Famiglia**
- **Ceti più deboli**
- **Conclusioni**

## **PREMESSA**

L'attuale crisi economica, dovuta anche alla pandemia, colpisce direttamente le imprese, le famiglie e i ceti più deboli ed il prossimo quinquennio sarà determinante per porre basi solide per una ripresa economica veloce e che non lasci indietro nessuno.

L'economia bolognese, caratterizzata da forti positività sia per gli alti livelli di occupazione che per le sue specializzazioni industriali e per la rete di piccole e medie imprese, oggi è in difficoltà e corre seri rischi per il futuro.

Non si può pensare che, una volta debellato il COVID19, l'economia possa automaticamente riprendersi, e anzi, anche a giudizio di esperti economisti, pare che solo nel secondo semestre dell'anno 2023 si possa parlare di inversione di tendenza.

Le imprese, particolarmente colpite dalla emergenza pandemica, dovranno porre in essere politiche di ristrutturazione economico- finanziarie allo scopo di ripianare il disavanzo emerso da oltre un anno di forzata chiusura.

I provvedimenti del Governo, che si sono succeduti dal marzo 2020, intesi a sostenere le imprese e le famiglie, si sono dimostrati non in linea con le effettive esigenze dei percettori; si è trattato di "*provvedimenti tampone*" che non hanno affatto considerato la gravità della situazione economica.

E' indispensabile che, ai provvedimenti emanati dal Governo, si accompagni una adeguata politica di sostegno da parte delle autorità comunali le quali, meglio

conoscendo le esigenze del territorio, possano intervenire anche ponendo in essere provvedimenti mirati per alcuni settori economici e per alcune categorie di cittadini. Si deve porre in essere una politica di bilancio che possa contenere gli effetti negativi che l'attuale pandemia produrrà per i prossimi anni, e non limitarsi, pertanto, a ristorare le urgenze emerse in questo anno di forzate chiusure. La politica di bilancio non deve avere natura contingente, ma deve avere lo scopo precipuo di offrire alle famiglie ed alle imprese misure idonee per affrontare, anche, e soprattutto nei prossimi anni, la crisi economica e sociale scatenata dal virus.

Per quanto attiene la politica di bilancio si osserva che il Comune di Bologna presenta un avanzo di 74 milioni di Euro ed il Sindaco Virginio Merola ha deciso di impostare una manovra di Euro 22 milioni destinati a famiglie e imprese – ciò è quanto emerso da una videoconferenza del 02 aprile u.s.

Si tratta di una politica di natura squisitamente elettorale, in quanto non è stata affrontata una organica manovra delle entrate e delle uscite, ma sono stati ipotizzati provvedimenti solo per il corrente anno, onde acquisire preferenze elettorali, senza affrontare la problematica più importante e cioè quella di medio periodo, intesa a far conoscere ai cittadini su quali aiuti potranno contare, per i prossimi anni, onde fronteggiare gli effetti negativi che la pandemia produrrà anche per il futuro.

Si deve impostare una manovra con progetti validi e che si traducano in realtà poiché ci aspettano anni di ricostruzione; ciò che è accaduto e che ancora accade è simile a quanto si è verificato negli anni post 2a guerra mondiale e pertanto si deve guardare al futuro e non soffermarsi a ciò che può essere un sollievo temporaneo.

L'attuale manovra di 22 milioni di Euro viene indirizzata al settore della scuola per l'infanzia, allo sconto sulla Tari, all'esenzione per i dehors della tassa di occupazione del suolo pubblico, ad una integrazione della dotazione dei buoni pasto, da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà economica, ed infine al comparto abitativo quale sostegno degli affitti.

Per quanto attiene il settore scuola sono stati stanziati 3 milioni di Euro per abbattere le tariffe di nidi e materne dal 7 aprile fino alla fine dell'anno educativo previsto il prossimo luglio. All'uopo è opportuno precisare che per le famiglie che hanno effettuato il pagamento delle rette anche per i mesi di chiusura nonché hanno posto a loro carico il costo relativo ai disagi subiti – quanto erogato risulta in definitiva un risarcimento solo parziale e non un beneficio.

Lo sconto sulla Tari ricalca il provvedimento già adottato nel corso dell'anno 2020 – con riduzione dal 25% al 50% della tassa; è indirizzato in modo prioritario a tutte quelle attività economiche, in particolare modo i pubblici esercizi, che sono state colpite decisamente dal virus e dalle misure di contenimento della pandemia.

Come si desume dai dati che emergono da recenti indagini, il volume d'affari dell'anno 2020 dei pubblici esercizi è diminuito mediamente del 50% - 60% e ciò a causa soprattutto della forzata chiusura, dall'apertura limitata solo ad alcune ore della giornata nonché dal divieto di consumazione al banco e dalla possibilità del solo servizio di asporto e di consegna a domicilio.

Ebbene è opportuno rilevare che i pubblici esercizi nell'anno 2020 , ed anche nei primi

mesi del corrente anno, non hanno prodotto una quantità di rifiuti superiore mediamente al 50%, di quella dell'anno 2019. Non si è trattato, pertanto, di una spontanea riduzione, ma semplicemente del riconoscimento che il servizio non è stato utilizzato.

Se la Giunta avesse voluto concretamente aiutare i pubblici esercizi avrebbe dovuto semplicemente esentarli dal pagamento della TARI sia per l'anno 2020 sia per l'anno 2021 così come è avvenuto per la tassa di occupazione del suolo pubblico.

Il Comune ha deciso di investire 1,5 milioni di Euro, che si andranno ad aggiungere alle risorse già stanziare dal governo centrale, per integrare la dotazione di buoni pasto da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà economiche.

Negli ultimi due mesi, infatti, il numero di chi ha fatto richiesta per accedere a questa forma di contributo ha raggiunto la cifra di 1021 nuclei familiari per un totale di 300 mila euro di buoni spesa.

La nostra attenzione sarà particolarmente rivolta ai ceti più deboli, costituiti soprattutto da anziani, disabili e precari ed una volta accertato il vero stato di precarietà bisognerà loro garantire anche un'abitazione rivedendo completamente la politica di assegnazione degli alloggi dando priorità ai nostri concittadini spesso dimenticati per dare precedenza agli immigrati.

Il Comune ha destinato, inoltre, 4,5 milioni di Euro per garantire i contributi all'affitto deliberati nell'anno 2020, ma non ancora saldati per mancanza di risorse, a tutti quelli della graduatoria 2021 oltre a coprire le spese relative al protocollo sfratti ed a quello per la morosità incolpevole.

Sono indispensabili aiuti immediati al commercio e sarebbe opportuno l'estensione a questo settore del fondo straordinario per la locazione.

Il nostro compito sarà quello di accertare l'effettivo stato di necessità da parte dei richiedenti i contributi e ciò nella considerazione che il ricorso al solo indice Isee non si presenta l'unico strumento idoneo a determinare le effettive capacità reddituale e patrimoniale dei richiedenti e del loro nucleo familiare; anche gli uffici addetti a valutare le domande ed in particolare il "*Dipartimento Urbanistica, Casa e Ambiente*" dovrà essere potenziato allo scopo di svolgere le più accurate indagini che si ritengano essenziali per evitare che usufruiscano dei benefici soggetti che non ne hanno titolo.

In ogni caso si deve prendere atto che nell'anno 2019 in tutta l'area metropolitana sono stati convalidati 782 sfratti per morosità, 242 dei quali a Bologna città.

Per il 2021, quando terminerà il blocco degli sfratti, viene stimato un possibile raddoppio del fenomeno e ciò nella considerazione che l'emergenza pandemica è in corso dal marzo 2020, ma gli effetti gravi che il covid sta avendo sul potere di spesa delle famiglie hanno un'onda più lunga.

Il Comune ha destinato, infine un milione di Euro per finanziare l'esenzione dal pagamento della tassa per l'occupazione del suolo pubblico per i pubblici esercizi fino al 31 dicembre del corrente anno. Queste risorse sono rivolte a bar e ristoranti particolarmente colpiti dalla pandemia e dai provvedimenti governativi emanati per contenere la stessa con le limitazioni di orari di apertura e/o di chiusura.

Da quanto sopra esposto si evidenzia che i provvedimenti che l'attuale Amministrazione intende adottare, con un parziale utilizzo dell'avanzo per Euro 22 milioni, fanno riferimento alla situazione che si è manifestata nel 2020 e nei primi mesi del corrente anno; manca un programma per ulteriori aiuti immediati e sulla politica che si intende attuare in futuro per sostenere i soggetti che, terminata la pandemia, si troveranno nelle condizioni di cessare l'attività.

Tra pochi mesi si vota per il nuovo Sindaco ed il rinvio del voto in autunno costringerà la giunta uscente ad approvare un nuovo bilancio e ad indicare lo stanziamento degli ulteriori 52 milioni di Euro di avanzo.

Questo stanziamento permette al Comune di Bologna non solo di garantire le partite di spesa corrente, ma anche di effettuare importanti investimenti pur nel rispetto dei vincoli posti dall'attuale normativa; in particolare è possibile attuare una politica di welfare e di investimenti particolarmente necessaria in questo momento di grave difficoltà economica.

Relativamente alla politica di bilancio la nostra gestione farà riferimento sia alle "Entrate" sia alle "Spese" nella piena salvaguardia degli equilibri di bilancio e nella piena consapevolezza che dovrà essere una politica di carattere straordinario, in quanto, e lo si ripete, gli effetti negativi della situazione epidemiologica si produrranno, almeno fino al 2° semestre 2023.

Relativamente alle "Entrate" particolare attenzione verrà riservata alle entrate correnti di natura tributaria, e fra queste, in particolare IMU e TARI.

### **Imposta IMU – Imposta municipale propria**

Si ricorda che il presupposto dell'IMU è il possesso di immobili e l'imposta si calcola applicando al valore dell'immobile l'aliquota deliberata annualmente dal Comune. L'IMU non si paga per l'immobile adibito ad abitazione principale del soggetto passivo di imposta e per gli immobili ad esso equiparati. Il valore dei fabbricati è ottenuto applicando all'ammontare delle rendite risultanti nel Catasto e vigenti al 1° gennaio 2020, rivalutate del 5%, i moltiplicatori che variano in funzione della categoria catastale nella quale è inserita l'unità immobiliare oggetto di calcolo; l'imposta viene pagata in n°2 rate nel giugno e nel dicembre di ciascun anno.

Allo scopo di sostenere alcune attività particolarmente colpite dalla pandemia il Governo con il D.L.34/2020 e n°104/2020 ha previsto l'esenzione dall'imposta per alcune categorie d'immobili; in particolare ed in sintesi: immobili adibiti a stabilimenti balneari, termali, villaggi turistici, agriturismi, colonie marine e montane, case e appartamenti per vacanze, e ciò a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Sono stati inoltre esentati dal pagamento di entrambe le rate gli immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici e manifestazioni.

Il D.L. n.140/2020 ha previsto, inoltre, che non sia dovuta la seconda rata IMU relativa a :

- a) immobili rientranti nella categoria catastale D3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri, sale per concerti e spettacoli;
- b) immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili;
- c) immobili, con relative pertinenze, in cui si esercitano le attività indicate in uno specifico elenco ed individuate con i codici ATECO (fra i quali attività di pasticciere, ristorazione, bar);

l'esenzione opera a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività esercitate nelle unità immobiliari.

Si rileva che la Giunta avrebbe potuto esonerare dal pagamento della prima rata 2020 anche le categorie elencate nel D.L.104/2020 e sarebbe opportuno che l'esonero sia esteso ad entrambe le rate del corrente anno.

### **TARI – tassa rifiuti ordinaria**

Si è già riferito che per l'anno 2020 e per il corrente anno la Giunta avrebbe dovuto esonerare completamente i pubblici esercizi dal pagamento di questa tassa che è stata ridotta del 50%. Un provvedimento di esonero o di applicazione di una percentuale estremamente ridotta dovrebbe essere stabilita per tutte le altre attività commerciali che sono state obbligate ad una forzata chiusura ovvero ad osservare orari ridotti che ne hanno indubbiamente compromesso la capacità reddituale.

--\*--

Ad oggi non esistono disposizioni che consentano alle imprese di ottenere dilazioni su imposte pregresse non pagate né di ottenere un pagamento con un maggiore rateizzo sulle tasse correnti.

Si rileva che solo ai privati è concesso di presentare una domanda per ottenere una dilazione sui debiti pregressi allegando l'apposita attestazione ISEE – agli imprenditori non è concessa dilazione alcuna, in quanto non esiste un regolamento che indica i criteri per la concessione di dilazioni e o proroghe.

Il riferimento alla attestazione ISEE avviene nella considerazione che se il richiedente presenta una ISEE con un indicatore che gli uffici preposti ritengono congruo la dilazione non viene concessa ed il Comune risulta legittimato a riscuotere coattivamente l'importo indicato nell'avviso di accertamento.

Occorre rivedere attentamente le disposizioni in vigore e ciò nella considerazione che l'ISEE pone in evidenza un indicatore della situazione economica equivalente che non considera la posizione debitoria del richiedente; spesso si verifica, infatti, che la presenza di una gravosa situazione debitoria impedisce ad un contribuente di adempiere alle obbligazioni contratte ancorchè lo stesso presenti un discreto indicatore.

Relativamente all'IMU si deve intervenire allo scopo di esonerare dal pagamento dell'imposta, ovvero di ridurre la base imponibile, ovvero di applicare una aliquota agevolata relativamente alle unità immobiliari ad uso diverso da abitazione (negozi, laboratori, uffici, magazzini etc.) i cui proprietari hanno concesso ai conduttori uno



sconto sul canone contrattualmente convenuto per gli anni 2020 e 2021 di una percentuale superiore almeno al 30% (trenta per cento) allo scopo di consentire agli stessi di superare le gravi difficoltà connesse alle forzate chiusure disposte dall’Autorità governativa onde contenere l’emergenza pandemica.

La riduzione deve avvenire in ogni caso sulla scorta della presentazione di apposita istanza cui deve essere obbligatoriamente allegato un’apposita scrittura privata, debitamente registrata, la quale ponga in evidenza gli accordi raggiunti con la parte conduttrice, l’importo della riduzione concessa e la durata della stessa.

--\*--

Per quanto attiene le “*SPESE*” si deve considerare che il Comune, come apparato, è un’azienda speciale di circa 5000 dipendenti che eroga servizi pubblici essenziali. Metterlo in condizione di funzionare al meglio, stabilendo un rapporto efficace e trasparente con i suoi utenti, significa ottenere la maggior parte degli obiettivi di qualità e ci sono azioni indispensabili da compiere per raggiungere questo risultato.

Le spese dovranno essere oculate e finalizzate a soddisfare le effettive esigenze dei cittadini; i destinatari del nostro programma di spesa saranno le imprese, la famiglia ed i ceti più deboli.

## **IMPRESE**

Il tessuto imprenditoriale bolognese presenta, nell’ultimo anno, un dato preoccupante e cioè saldo imprese vicino allo 0.

Vi sono azioni che il Comune deve necessariamente intraprendere per invertire la rotta e ciò non sarà facile per le difficoltà, particolarmente gravi, dei settori turistico – alberghiero e somministrazione alimenti e bevande.

Gli imprenditori dovranno impostare idonei preventivi per la ripresa ed il Comune dovrà accompagnarli impegnandosi ad eliminare, per almeno due anni, alcune tasse quali TARI e la TOSAP e ad esonerare dal pagamento dell’IMU, e per lo stesso periodo, gli imprenditori proprietari degli immobili nei quali viene svolta l’attività.

Aiutando le imprese si contribuisce a ridurre la disoccupazione che si verrà a manifestare quando verranno a cessare i provvedimenti della Cassa Integrazione ed il divieto di licenziamento – i settori sopra citati sono quelli che occupano soprattutto giovani i quali sono stati i primi ad essere privati del posto di lavoro.

## **FAMIGLIA**

La famiglia non è solo la cellula basilare della società, ma anche l’attore economico primario sia nella domanda che nell’offerta di beni e prestazioni non sostituibili. Oggi il

sistema italiano è molto avaro verso le famiglie ed il Comune deve necessariamente intervenire, in quanto meglio conosce le esigenze che si manifestano sul territorio; particolare attenzione dovrà essere riservata ai giovani che di più hanno sofferto in questa crisi pandemica causa la mancanza quasi assoluta della scuola in presenza.

Aiutare le famiglie significa anche mettere a disposizione del settore della scuola per l'infanzia di mezzi necessari per abbattere le tariffe di nidi e materne, sia comunali, sia statali, sia convenzionati – le tariffe dovranno essere azzerate per tutti senza distinzione di reddito.

Ulteriori mezzi dovranno servire per sostenere l'accesso di bambini e ragazzi ai centri estivi nel periodo che va da giugno a settembre ed anche nelle settimane centrali del mese di agosto; dovranno essere sottoscritte apposite convenzioni con i gestori dei centri estivi ed andranno sostenute le istituzioni scolastiche che aderiscono a “*Scuole aperte*”.

Nostro compito sarà quello di portare Bologna ad essere la prima tra le grandi città italiane ad azzerare il costo dei nidi ed a garantire un sostegno adeguato alle famiglie e ciò nella convinzione che l'aumento del tasso di natalità può avvenire solo se alle famiglie viene garantito un adeguato sostegno che deve tradursi in fatti concreti e non solo in parole ed in promesse non mantenute.

La tutela del valore della famiglia potrà altresì avvenire:

- attraverso la creazione di un punto di riferimento per le mamme con bambini piccoli (nursing, parco giochi, baby sitter ad ore)
- la promozione di assistenza domiciliare a favore delle persone non autosufficienti mediante l'erogazione di contributi diretti (ticket o buoni) al fine di favorire la permanenza in famiglia.

### **CETI PIU' DEBOLI**

I ceti più deboli sono costituiti soprattutto da anziani, disabili e precari. Sono in aumento le persone che fanno ricorso ai buoni pasto non conosciuti dai servizi sociali che hanno visto il loro reddito falciato dalla pandemia. Si osserva, inoltre, che l'emergenza abitativa rischia di essere uno dei principali fronti di allarme non appena le misure straordinarie per arginare la crisi da Coronavirus saranno concluse.

Si rende necessaria la revisione dei criteri di permanenza nelle case popolari e si dovrà realizzare un piano di nuovi alloggi e valorizzare il ruolo delle società cooperative a proprietà indivisibile.

### **CONCLUSIONI**

Gli obiettivi principali della nostra amministrazione saranno orientati verso l'introduzione di programmi a sostegno di determinate categorie di cittadini attraverso:

- incentivi da erogare come “*buono casa*”, a favore di giovani coppie che intendono acquistare un appartamento in Bologna e rimanere a vivere in città
- un fondo di solidarietà a favore delle persone più colpite dalla crisi economica in

atto

- un sostegno economico ad alcune categorie attraverso buoni per l'acquisto di servizi essenziali – da aggiungersi a quelli erogati dallo Stato
- sospensione di alcune tasse comunali ed in particolare sospensione della TARI e della COSAP – tassa di occupazione suolo pubblico – non solo per l'anno 2021, ma anche per i prossimi due anni. Questo provvedimento dovrà essere rivolto soprattutto ai bar e ristoranti, particolarmente colpiti dalla pandemia, nonché alle strutture ricettive alberghiere
- riduzione al 50% della TARI per tutte le attività commerciali al minuto per l'anno in corso e per gli anni 2022 e 2023
- sospensione dal pagamento della imposta IMU per il corrente anno e per gli anni 2022 e 2023 per gli immobili nei quali viene esercitata un'attività commerciale già indicata dal D.L. 104/2020 a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività esercitate nelle unità immobiliari
- emanazione di un "*provvedimento una tantum*" inteso a consentire il pagamento di imposte comunali arretrate ed il cui termine di accertamento per mancato pagamento totale o parziale non risulta prescritto, e ciò attraverso la eliminazione delle sanzioni ed interessi e con un piano di pagamenti di almeno 72 (settantadue) rate mensili
- emanazione di un provvedimento inteso a regolamentare la possibilità di richiedere una dilazione per imposte comunali non pagate alle scadenze previste con una dilazione la cui durata varia in relazione all'ammontare del tributo non pagato.
- Rifinanziamento del protocollo sfratti e per la morosità incolpevole
- Abbattimento delle tariffe per il nido e dei servizi educativi per l'infanzia
- Rifinanziamento dei "buoni spesa"

Il recupero delle risorse necessarie all'attuazione di questi programmi dovrà avvenire attraverso la riduzione degli sprechi ed il migliore funzionamento della macchina comunale – riduzione delle spese ordinarie superflue o non essenziali e soprattutto attraverso il rinvio o la eliminazione di talune scelte non prioritarie.

Il bilancio del Comune di Bologna è tale che può reggere sia interventi sul welfare sia sugli investimenti ed il Sindaco che verrà scelto dal centro – destra dovrà portare la nostra città ad essere nuovamente tra le grandi città italiane.

# **Politica per la sicurezza**

**Realizzato con la collaborazione del  
Colonnello Raffaele Fedocci e F. Borelli**

## **INDICE**

- **Premessa**

- **Fattori che influenzano la sicurezza**

Presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso

*'Ndrangheta*

*Cosa nostra*

*Camorra*

*Criminalità straniera*

*Stupefacenti*

*Criminalità comune*

*Questuanti e lavavetri*

- **Minaccia alla sicurezza dell'economia per effetto del Covid-19**

*I profili della minaccia*

*Situazione economica di Bologna*

- **Sinergia per la sicurezza**

- **Misure da adottare**

*Sviluppo della cultura della Legalità*

*Individuazione di un polo logistico per garantire adeguato ristoro ai senza tetto*

*Rispetto del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Bologna*

*Implementazione delle forme di sviluppo di un sistema integrato di sicurezza*

. *Illuminazione urbana e sistemi di video sorveglianza*

. *Controllo di vicinato*

. *Convezioni con Associazioni di volontariato*

*Acquisizione di beni confiscati alla mafia*

*Approfondimento in merito alla sussistenza dei requisiti necessari per l'assegnazione di benefici economici e fiscali a esercenti attività commerciali*

*Sostegno politico alla azione della Autorità di P.S. e delle Forze dell'Ordine nella attività di contrasto alle devianze.*

- **Conclusioni**

- **Riferimenti**

## Premessa

Non è facile parlare di sicurezza oggi con tutti i condizionamenti che alterano gli equilibri che dovrebbero reggere la società. Il nostro, infatti, è un aggregato sociale in continua evoluzione ove ciclicamente si manifestano nuove tendenze e problematiche che modificano usi e costumi dei cittadini. Il quadro normativo, a parte la Costituzione che fissa i principi fondamentali cui deve attenersi il legislatore, insegue la modifica delle dinamiche sociali riuscendo solo in taluni casi ad assicurare la civile convivenza mentre in altri non è in grado di prevenire la violazione dei precetti posti a salvaguardia della società democratica, basata sul rispetto delle reciproche libertà. Ciò determina sensazioni di insicurezza talvolta reali, altre solamente percepite ma da non sottovalutare perché induce modifiche al modo di vivere del corpo sociale. La sicurezza, in aggiunta, è direttamente proporzionale al livello di educazione civica dei componenti di una comunità. Non si può trascurare, in proposito, che importanti sistemi di controllo sociale quali famiglia, scuola, Chiesa e servizio militare hanno visto affievolire la loro autorità o non esistono più. Un tempo, la famiglia costituiva la cellula sociale in cui la persona acquisiva i rudimenti della propria formazione di Cittadino. Padre e madre, che avevano un ruolo ben chiaro e definito, contribuivano in modo significativo a costruire l'identità dell'individuo. Non è questa la sede per esaminare le problematiche relative al mutato quadro di situazione del ruolo della famiglia, **conseguenza di una aggressione sistematica condotta da culture avverse, ma ciò costituisce** dato innegabile che ha avuto le sue conseguenze sulle attitudini e i comportamenti dei singoli e, quindi, dei loro aggregati. Discorso analogo vale per la scuola. In linea di massima, un tempo l'autorevolezza degli insegnanti era modello per gli alunni. Oggi c'è il rischio che l'insegnante il quale intenda svolgere il suo ruolo di educatore, in modo conforme ai propri doveri, **venga messo in discussione nel proprio ruolo.**

Quanto precede, solo per affermare che l'affievolirsi o il venire meno dei citati sistemi di formazione sociale ha inciso negativamente sui livelli di educazione civica di molti singoli individui con un riflesso negativo sulla società nel suo complesso.

A fianco di questa componente interna, si aggiunga il massiccio fenomeno migratorio degli ultimi trent'anni con l'inserimento (o, in molti casi, soprattutto il mancato inserimento) di persone che, per ragioni di carattere etnico, culturale, religioso, etc., hanno una diversa concezione della società rispetto a quella delle popolazioni autoctone e, quindi, differenti sensibilità e standard di educazione civica. Con ciò, non si assume che siano migliori o peggiori ma, in linea di massima, solo culturalmente differenti e, come tali, non sempre di immediata complementarietà e, quindi, di facile integrazione. Per questo motivo, parlare di sicurezza diventa sempre più complicato perché la sicurezza è una condizione che deriva dal rispetto delle regole. Conseguire tale rispetto è sempre più difficile se le regole non sono interiorizzate dai singoli componenti del corpo sociale. Allo stesso modo, anche la corretta interiorizzazione del concetto di libertà è funzionale alla sicurezza. Io sono libero di fare quello che voglio nel rispetto delle regole, finché il mio comportamento non infrange la libertà altrui, non arreca danno all'altro e, quindi, alla collettività. E', pertanto, importante individuare il giusto equilibrio tra la libertà del singolo e la tutela della cittadinanza nel suo complesso. Per tale motivo, torniamo al concetto di "regola" il cui rispetto garantisce adeguati standard di sicurezza e la cui violazione implica livelli di insicurezza reale e percepita.

Detto questo, arriviamo a Bologna. Basta avere qualche anno per ricordare cosa era la

Bologna degli anni 60-70 e constatare quello che, invece, è oggi. Da una parte, la serenità delle famiglie che in quegli anni uscivano la sera a passeggio, ad esempio per il centro, la Bolognina o qualsiasi altro quartiere periferico; dall'altra, sempre ad esempio, la sensazione di insicurezza reale e percepita ora quando, uscendo dalla Stazione Ferroviaria, ci si addentra nella zona di Piazza Unità o dalle parti di via Galliera, nel Parco della Montagnola e così via. Ognuno di noi ha i suoi riferimenti e relativa immagine plastica quando pensiamo al degrado che ormai caratterizza la città. L'attenzione a non subire aggressioni è la prima sensazione che pervade non solo il turista ma, soprattutto, lo stesso residente che ben conosce la realtà in cui vive giornalmente. E' facile l'obiezione che certi fenomeni, soprattutto quelli migratori con relative problematiche, hanno riguardato tutta l'Italia e, addirittura, l'Europa. E' altrettanto facile la risposta che le Amministrazioni succedutesi a Bologna negli ultimi trent'anni, tranne una breve esperienza, hanno dimostrato, per scelta politica o incapacità, livelli di tolleranza, quando non accondiscendenza o complicità, delle devianze emergenti che sicuramente hanno contribuito a mortificare gli standard di sicurezza reale e/o percepita. Molte aree del centro cittadino, con particolare riferimento a quelle prossime alla zona universitaria, del Pratello, alla Montagnola e alla Bolognina hanno finito con il diventare zona franca della criminalità, soprattutto di tipo extracomunitaria, che può fare prosperare il mercato degli stupefacenti con conseguente degrado dell'arredo urbano, sviluppo di fattori criminogenetici e, soprattutto per il consumo degli stupefacenti, danni irreparabili per il futuro delle nuove generazioni. Peraltro, la crescente aggregazione tra spacciatori e parte dei frequentatori di quelle zone dedite al consumo di varie tipologie di droga, crea seri problemi di ordine pubblico sempre più difficilmente affrontabili dalle Forze di Polizia a competenza generale e dalla Polizia locale che, congiuntamente, operano con compiti differenti nelle zone di maggior degrado. Ciò anche per il tiepido supporto storicamente garantito dalle Amministrazioni locali che, molto raramente, si sono assunte la responsabilità politica di energiche ed efficaci, quanto necessarie, azioni di contrasto. A ciò, è conseguita, nel tempo, anche la moderazione della Autorità di Pubblica Sicurezza che essendo, comunque, tenuta a riferire a livello centrale di eventuali turbative dell'ordine pubblico non può trascurare gli equilibri dettati e perseguiti dalla politica locale soprattutto quando questa trova riferimenti negli esecutivi nazionali. L'incomprensibile riguardo assicurato da quest'ultima in tali aree è, altresì, emerso in modo inequivocabile nella scorsa primavera 2021. Infatti, a fronte di controlli di carattere amministrativo e repressivo promossi nei confronti di pubblici esercenti che - in situazione economica disperata - non hanno provocatoriamente ottemperato in modo puntuale a tutte le disposizioni governative sul contenimento del Covid-19, ha fatto da contraltare la assoluta inerzia manifestata in area Pratello per gli assembramenti tollerati in occasione del 25 aprile o nella zona universitaria ove migliaia di giovani, nello stesso periodo, si radunavano, creando sempre assembramenti non consentiti per consumare alcol e droga, senza mascherina e la benché minima attenzione al rispetto delle misure di distanziamento sociale imposte, viceversa, in modo rigido a baristi e ristoratori.

Altro aspetto palese è lo stato di degrado igienico in cui versano molte vie del centro. Anche per crescenti ragioni di ordine sociale, strettamente correlate alla ormai più che decennale crisi economica, i Portici di Bologna, simbolo di accoglienza e prosperità, si sono trasformati in ricoveri di poveri derelitti che ivi stazionano nelle 24 ore con indubbi riflessi anche di ordine igienico. La situazione di degrado in cui è stata ridotta Bologna negli ultimi trenta anni, con la compiacenza dell'attuale establishment, è stata pubblicamente e molto ben sintetizzata dal giornalista Federico Rampini in una intervista televisiva rilasciata all'incirca a inizio 2020 alla trasmissione Piazza Pulita su La 7 che si riporta integralmente. Rampini ha sostenuto: *“Bologna la frequento e la conosco bene da tanti anni perché avevo 20 anni quando facevo il giornalista del Partito Comunista Italiano ai tempi di Enrico Berlinguer, oppure se vogliamo parlare di Bologna ai tempi di Renato Zangheri, Sindaco di*

*Bologna. Ci andavo spesso perché quella era la nostra vetrina. Era la città meglio amministrata d'Italia, forse d'Europa. Aveva servizi sociali fantastici, meravigliosi, di cui andavamo fieri. Ma voglio ricordare era il Partito Comunista di quegli anni anche un Partito d'ordine, un partito che era per la legge, il rispetto delle regole, la sicurezza dei cittadini. Io oggi quando torno a Bologna, e continuo a tornarci abbastanza spesso perché ho tanti amici e tanti interessi in quella meravigliosa città, se la sera per caso devo dormire in un albergo vicino alla stazione, ho paura a uscire dall'albergo dopo le dieci di sera. Eppure, io sono uno che vive a New York, frequento anche il Bronx. Però quelle situazioni di degrado che voi avete fatto vedere a proposito di Ferrara ci sono anche nel cuore di Bologna perché la stazione è praticamente in centro. Ecco, questa è una sinistra molto diversa da quella dei tempi di Enrico Berlinguer. E' una sinistra che ha abbracciato per tante ragioni la cultura del permissivismo per cui gli spacciatori di droga sono meritevoli di compassione perché chissà quanto disagio sociale c'è dietro di loro. Sono meritevoli di compassione a maggior ragione se sono nord africani. E questo significa dimenticare tutti coloro, cioè il vecchio popolo della sinistra, che vive proprio in quelle situazioni di degrado, in una situazione di abbandono. C'è paura, c'è insicurezza e a quel popolo che era il popolo della sinistra, la classe dirigente di questa sinistra non riesce più a parlare.”.* La testimonianza è particolarmente preziosa non solo per la sua oggettività ed imparzialità ma anche perché, pur provenendo da intellettuale di sinistra, conferma integralmente quanto continuamente asserito dagli esponenti politici e dai cittadini vicini alle posizioni di Fratelli d'Italia.

## **Fattori che influenzano la sicurezza**

### Presenza organizzazioni criminali di tipo mafioso

Bologna, città storicamente ricca e caratterizzata da un generale stato di benessere socio economico, seppure decrescente negli ultimi anni, ha rappresentato da sempre, per le organizzazioni criminali, una fiorente area di riciclaggio di capitali acquisiti illecitamente. Il fenomeno malavitoso scaturisce dall'istituto del “*soggiorno obbligato*” che, nel passato, ha determinato il trasferimento, nei piccoli centri circostanti, di personaggi di elevato spessore criminale di provenienza meridionale che, lungi dal interrompere le attività criminose, non solo hanno mantenuto inalterati i contatti con le realtà di origine ma, grazie alla ricongiunzione con i nuclei familiari, hanno innestato nelle realtà del nord schemi, logiche e dinamiche proprie delle organizzazioni di tipo mafioso divenendo, di fatto, teste di ponte delle stesse organizzazioni nel tessuto economico più favorevole. In tali nuovi contesti, infatti, al posto della poco remunerativa e più rischiosa attività di richiesta del “pizzo” (viceversa, più redditizia al sud, per l'omertà e perchè mantiene inalterato il “controllo del territorio”), risultava conveniente la creazione di società, intestate prevalentemente a prestanome, dedite ad attività commerciali soprattutto nel campo della ristorazione, dello svago e del tempo libero o, ancora meglio, al rilevare, per una manciata di euro, aziende in crisi acquisendo anche, quando possibile, le proprietà di persone vittime di usura. Peraltro, le stesse organizzazioni criminali nel particolare contesto emiliano romagnolo e, quindi, anche nel capoluogo, per quanto possibile, evitano di ricorrere alla consumazione dei reati tipici con cui al sud viene normalmente manifestata l'intimidazione di tipo mafiosa. Altro ambito di infiltrazione, inoltre, è il condizionamento degli appalti sia con il “subentro” dopo l'effettuazione di gare apparentemente regolari che con la aggiudicazione da parte di società o consorzi di imprese intestate a “prestano” o a persone della organizzazione apparentemente pulite.

Mantenere un basso profilo e, quindi, agire sottotraccia consente, peraltro, di non manifestare apertamente la presenza e l'attività delle organizzazioni criminali e, pertanto, di limitare l'attenzione delle Forze dell'ordine e della Magistratura che, in linea di massima, per giungere alla prova di fenomeni associativi hanno l'esigenza di partire dalla prova dei cosiddetti reati "fine". Tali conclusioni sono in linea con quanto riferisce la Direzione Investigativa Antimafia che nella relazione del 1° semestre 2020, con riferimento all'Emilia Romagna, sostiene: *"Al controllo "militare" del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell'area "grigia" in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla causa mafiosa. La facilità di azione, l'agevole reperimento di "anelli deboli" attratti dai guadagni e l'ingente ricchezza illecitamente prodotta sono fattori che hanno contribuito a "distendere" le tensioni che da sempre accompagnano le lotte di potere e a sbiadire il volto violento della criminalità organizzata che in passato, anche in Emilia, si è manifestata con fatti di sangue."*

Peraltro, la relativa floridità del territorio permette a tutte le organizzazioni criminali di avere spazi relativamente ampi di manovra senza entrare in rapporti conflittuali e ciò consente margini abbastanza accettati di coesistenza.

### *'Ndrangheta*

L'organizzazione criminale che ha dimostrato maggiore pervasività nel tessuto sociale economico emiliano e, quindi, anche nel suo capoluogo è stata sicuramente la 'ndrangheta. Il capoluogo felsineo rappresenta uno snodo sia nel settore economico imprenditoriale che nel contesto politico amministrativo risultando particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali. Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza, nella città di Bologna, di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese, riferibili a cosche storiche come i GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e altre ancora. Oltre al consolidarsi, come su riferito, di situazioni determinate dal soggiorno obbligato, attività investigative delle forze dell'ordine negli anni '90, hanno dimostrato come giovani criminali dell'organizzazione siano penetrati nel territorio del capoluogo anche sfruttando l'ambito universitario ove, formalmente iscritti a regolari corsi di laurea, avevano la possibilità di confondersi nel difficilmente permeabile contesto studentesco per poi operare attività di traffico internazionale degli stupefacenti. Le indagini appurarono che alcuni di questi personaggi, originari della Locride, erano altresì in relazione, per attività di traffico internazionale di stupefacenti, con altri sodali stabilitisi a Duisburg (Germania) dove il 15 agosto 2007 si è consumata la famosa strage nell'ambito della storica faida di San Luca (RC). Questo per evidenziare come, già nei lontani anni '90, gli investigatori bolognesi si occupassero della pervasività della 'ndrangheta nel Capoluogo e della sua dimensione internazionale.

Nella relazione al Parlamento del 2019 della Direzione Centrale della Polizia Criminale vengono delineate le caratteristiche della organizzazione criminale attiva in modo assolutamente egemonico nell'intera Regione Emilia Romagna così come nel suo Capoluogo: *"La 'ndrangheta è l'associazione criminale più estesa, ramificata e potente al mondo. E' un'organizzazione di tipo mafioso con forte vocazione transnazionale in grado, per la rete di collegamenti che la caratterizza, di condizionare e pervadere settori istituzionali, politici, sociali, economici e finanziari. La sua rete relazionale si struttura su due livelli. Un primo livello è quello criminale e si avvale di strumenti corruttivi e collusivi. Il secondo livello è quello della penetrazione nei contesti politici ed imprenditoriali, che*



*consente agli affiliati di acquisire posizioni di rilievo e contatti utili nel mondo economico, istituzionale e in ogni settore strategico. La 'ndrangheta esporta nel mondo la propria struttura organizzativa e, con essa, il metodo mafioso attraverso il modello di espansione della colonizzazione; le 'ndrine ed i locali all'estero tengono i contatti con le famiglie di riferimento calabresi e seguono le direttive dell'organismo di vertice (il Crimine). La sua presenza è documentata in oltre 30 Paesi nel mondo. Tale organizzazione globalizzata agisce come una holding che detiene il controllo del business mediante l'utilizzo di sofisticati strumenti economici e finanziari, denotando elevate potenzialità nel perseguire progettualità affaristiche di grande rilievo, conservando, nel contempo, l'egemonia nell'area di influenza. Come tale essa produce redditi derivanti, tra gli altri, dai mercati lucrativi della droga, dal traffico delle armi, dalle energie alternative e dalla gestione dei rifiuti. La capacità delle cosche calabresi di intercettare i flussi di denaro pubblico in comparti inediti, come quello dell'accoglienza dei migranti, confermano la elevata duttilità a rimodellarsi e mutuare collaudate metodologie corruttive e di inquinamento dell'economia legale in ogni ambito nel quale si presenti l'occasione di coniugare il proprio radicato insediamento con il contestuale intervento di finanziamenti, compresi i fondi strutturali. La ramificazione, la sinergia con i maggiori gruppi criminali organizzati e le strutture altamente operative sono i fattori chiave nel reimpiego dei patrimoni illeciti e del riciclaggio che risulta essere il principale core business. In particolare, l'organizzazione in parola rappresenta il principale broker del mercato mondiale degli stupefacenti. Questa posizione dominante le consente di accumulare ingenti capitali da reinvestire in altre attività remunerative lecite ed illecite. E' stato documentato come la 'ndrangheta acquisisca il controllo delle società, utilizzando strumenti economico-finanziari evoluti, società fiduciarie o fondi di investimento. Si registrano flussi di denaro verso diversi Paesi, specialmente nel campo della ristorazione, del commercio e del turismo. Tali risorse di provenienza illecita investite anche fuori dall'Italia hanno l'effetto di inquinare, corrompere e strozzare l'economia perché alterano i meccanismi della concorrenza e determinano l'estromissione dal mercato degli imprenditori onesti. Tutto questo costituisce una evidente minaccia oltre che in ambito nazionale anche per l'economia degli Stati nei quali si manifestano la presenza e l'operatività dell'organizzazione criminale in esame. L'espansione oltre confine costituisce, pertanto, un aspetto di particolare insidiosità, tenendo conto che gli ingenti proventi illeciti che dai territori di proiezione ritornano alle cosche in Calabria, ne potenziano la capacità corruttiva e di inquinamento.*

Anche a Bologna, tra gli ambiti criminali privilegiati, da cui in 'ndranghetisti traggono i proventi da reimpiegare, spicca quello degli stupefacenti. Ne costituisce esempio l'operazione "Acquarius", conclusa il 16 giugno 2020, dai Carabinieri, a Bologna, Dicomano (FI), Africo (RC), Messina e Tuscania (VT), nei confronti di n. 9 soggetti - tra i quali un congiunto del boss Rocco MORABITO, evaso nel 2019 dal carcere di Montevideo - ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, produzione e traffico di stupefacenti e intestazione fittizia di beni. Gli indagati, contigui alle famiglie MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, nonché a esponenti della criminalità organizzata di San Giovanni in Fiore (CS), avevano dato luogo a una articolata struttura responsabile dell'importazione di rilevanti quantitativi di stupefacenti, soprattutto cocaina, dal Sud America e destinati alle piazze emiliano-romagnole e toscane. Le indagini erano state avviate nel marzo 2016 quando la Polizia spagnola, su indicazione dei Carabinieri, ha sequestrato di 505 kg. di cocaina a bordo di una barca a vela partita dal Brasile che era giunta a Barcellona dopo uno scalo nell'isola di Capo Verde. Nella circostanza, furono arrestate n. 6 persone ed è stata documentata la struttura e gli assetti organizzativi del sodalizio che utilizzava moderni dispositivi di comunicazione, resi disponibili da qualificati personaggi di nazionalità albanese.

Sul versante patrimoniale, un'importante risultato è stato conseguito dalla Polizia di Stato che, tra le province di Vibo Valentia e Bologna, il 5 febbraio 2020, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla DDA di Catanzaro, a carico di alcuni esponenti della cosca dei PISCOPIANI, già colpiti, il 9 aprile 2019, da un provvedimento restrittivo, nell'ambito dell'inchiesta "*Rimpiazza*". La misura ablativa cautelare ha riguardato numerosi beni mobili e immobili, siti anche nel bolognese, per un valore complessivo di circa 2 milioni e 500 mila euro. Sempre nel complesso contesto dell'inchiesta "*Aemilia*", il 17 giugno 2020, la DIA a Bologna, Milano e Catanzaro ha eseguito un decreto di confisca nei confronti di un 53enne, originario di Crotona, domiciliato a Reggio Emilia. Nello specifico, sono stati sequestrati un appartamento nel comune di Milano e n. 2 terreni siti in Calabria, oltre a diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in oltre 500 mila euro. L'uomo, arrestato, nel 2015, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", nel 2018 è stato condannato con rito abbreviato a 16 anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso, in quanto considerato "*imprenditore intraneo*" alla citata organizzazione e collaboratore diretto dei boss.

Sempre il **17 giugno** la DIA a Firenze e Bologna, in collaborazione con i Carabinieri di Modena, Reggio Emilia e Crotona, ha proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca nei confronti di n. 4 fratelli originari del crotonese, residenti a Reggio Emilia e a Bibbiano (RE), esponenti di primo piano della '*ndrangheta* di Cutro (KR) in Emilia Romagna, sottoposti anche alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 5 anni. Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 13 milioni di euro, consistenti in n. 40 immobili, tra terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Perugia e Crotona, numerosi autoveicoli, consistenti disponibilità finanziarie, quote societarie e compendi aziendali, nonché imprese estere e conti bancari ubicati in Bulgaria e Romania, per le quali è stato attivato il collaterale canale di cooperazione giudiziaria, in materia penale. Il provvedimento scaturisce sia dagli esiti di un'attività investigativa della DIA di Firenze, che nel 2014 aveva consentito di sequestrare in via d'urgenza i beni, sia dallo sviluppo delle risultanze dell'inchiesta "*Aemilia*", ad opera dei Carabinieri di Modena.

### *Cosa nostra*

Più in termini generali, l'organizzazione criminale, negli ultimi anni, sta cercando di riallinearsi dopo le operazioni di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia in conseguenza dei crimini e della politica stragista dei "*corleonesi*", egemoni per tanti anni, ma risultati fortemente ridimensionati anche a seguito degli arresti e della successiva scomparsa di Salvatore Riina e Bernardo Provenzano. Nonostante l'attuale fase di transizione e il tentativo di raggiungere nuovi equilibri operando sottotraccia ("*calati junco ca passa la china*"), tuttavia, "*Cosa nostra*" risulta un'organizzazione criminale ancora vitale e operativa tanto che la sua dimensione affaristica negli ambienti capitalistico-finanziari, in Italia e all'estero confermano l'attualità della minaccia. Infatti, Cosa nostra, prima ancora delle altre mafie, ha perseguito una strategia di infiltrazione nell'economia legale mediante l'acquisizione e/o la gestione di imprese, sia in forma diretta che indiretta, al fine di riciclare e reimpiegare proventi illeciti e massimizzare il profitto mediante la penetrazione in settori economici capaci di garantire un'alta remuneratività del capitale investito. Ciò le ha consentito la sopravvivenza anche quando la sua "*ala militare*" è stata duramente colpita dagli arresti delle Forze dell'ordine e dagli omicidi commessi, nel suo ambito, dalle famiglie rivali. Ancora prima della '*ndrangheta*, "*cosa nostra*" ha consolidato il ricorso a professionisti, referenti del settore bancario o semplici intermediari, che le consentono di penetrare in maniera silente nei circuiti bancari e finanziari internazionali. L'organizzazione conferma, su vasta scala, l'interesse per i settori del gioco e delle scommesse, per quello

delle energie alternative e per la gestione del ciclo dei rifiuti. Per quanto riguarda specificamente Bologna, quanto precede non è confortato da particolari evidenze investigative anche se nel novembre 2019, nel capoluogo, è stato arrestato dai Carabinieri Messina Antonio, alias “l’avvocato”, poiché accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

### *Camorra*

La camorra si conferma un’organizzazione mafiosa caratterizzata da una struttura fluida, composta da una pluralità di gruppi criminali in grado di esercitare un notevole controllo del territorio. In linea di massima, al pari delle altre organizzazioni di tipo mafioso, anche nell’area bolognese, da anni, è in corso il tentativo di realizzare, attraverso sistemi e schemi sempre più diversificati e raffinati, forme di inquinamento dell’economia legale anche se, come ovunque, pure a Bologna si riflette la grande frammentarietà del fenomeno criminale che attualmente si registra nella area campana di origine. Tuttavia, soggetti riconducibili a clan camorristici provenienti dall’area nocerese e altri collegati ai cosiddetti “*casalesi*” sono risultati operativi in diversi settori leciti come la ristorazione. Altri, invece, sono attivi in settori illeciti, come le truffe alle assicurazioni, l’esercizio abusivo del credito e l’intestazione fittizia di beni.

### *Criminalità straniera*

I sodalizi nigeriani che operano in Italia si distinguono per una struttura verticistica etnico - tribale che ha i suoi referenti in Nigeria i quali impartiscono le linee strategiche alle cellule diramate all’estero. L’accesso alla organizzazione, al pari delle mafie nostrane, è preceduto da rito di affiliazione. I sodali contraggono anche l’obbligo della partecipazione al finanziamento del network criminale che provvede al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti. Ciò esattamente come per le organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane. Le cellule dell’organizzazione, pur costituendo un unico “network” intercontinentale, operano in sostanziale autonomia, pur nel rispetto delle linee strategiche fissate dai vertici in Nigeria. Le stesse, avvalendosi della forza dell’intimidazione, degli strumenti del controllo e della punizione fisica, gestiscono contemporaneamente diverse attività illecite. La multisettorialità degli affari illeciti e la flessibilità del modello organizzativo hanno permesso alla organizzazione di evolversi nel tempo in vere e proprie holding criminali e di acquisire una posizione competitiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, nella tratta degli esseri umani (finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare) e nelle truffe telematiche. Le organizzazioni nigeriane risultano da lungo tempo attive in Emilia Romagna ed hanno progressivamente esteso la loro presenza anche in altre aree del territorio nazionale. Nel luglio 2019, la Direzione Distrettuale Antimafia e la Questura di Bologna hanno condotto la Operazione denominata “*Burning flame*” che ha ulteriormente documentato la capillare presenza della *mafia nigeriana* nel territorio nazionale e in Emilia Romagna, ove, per la prima volta è stato contestato agli indagati nigeriani il delitto di associazione di tipo mafioso. Nell’occasione furono arrestate 19 persone altresì accusate, a vario titolo, di spaccio di stupefacenti, reati economici come truffe online e clonazione di carte di credito, sfruttamento della prostituzione e tratta.

È confermata, inoltre, l’operatività di gruppi di matrice straniera nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nonché nello sfruttamento della prostituzione, in particolare, di origine albanese e nigeriana. Il **6 febbraio 2020** i Carabinieri di Bologna hanno sequestrato 111 kg. di marijuana nella disponibilità di una bolognese e di un albanese. Nel bagagliaio dell’auto erano occultati 89 kg., mentre altri 22 kg. sono stati rinvenuti nella abitazione, a Casalecchio di Reno.

## Stupefacenti

La situazione che segue fa riferimento ai dati oggettivi rilevati, nell'annuale 2020, dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno per la Città Metropolitana di Bologna. I dati riportati, pertanto, non sono targati esclusivamente con riferimento ai limiti territoriali del Comune di Bologna ma, per questo motivo, risultano ancora più esaustivi perché riflettono il fenomeno bolognese nella sua interezza assorbendo nella analisi anche i dati dell'interland. La situazione relativa al 2020 rivela tratti di specificità rispetto agli anni precedenti. Come ogni altro settore, legale o criminale, anche i fenomeni delittuosi legati al mondo degli stupefacenti ha risentito degli effetti della crisi sanitaria correlata alla diffusione del Covid-19. Infatti, se da un lato, nella sua realtà di fenomeno transnazionale, il traffico di droga che - da sempre - ha fatto leva sul commercio legale per dissimulare le proprie attività illecite, è stato inevitabilmente influenzato - almeno nella parte iniziale della pandemia - dal rallentamento globale delle transazioni commerciali; dall'altro, l'impatto delle misure di contenimento del Covid-19 ha condizionato la coltivazione e la produzione delle droghe ed ha reso più difficile procurarsi i precursori e la manodopera necessaria. In aggiunta, le movimentazioni e i trasporti delle sostanze, a causa delle restrizioni alla mobilità delle persone e delle merci, sia nelle zone di frontiera e nelle aree di confine, sia all'interno dei Paesi, ha inciso sensibilmente anche sulle modalità di distribuzione nei luoghi di consumo. Da ciò, è derivato un calo della domanda di stupefacenti, almeno di quelli più ampiamente diffusi. Gli effetti descritti, però, sono stati temporanei e limitati alla prima fase della crisi sanitaria. Le organizzazioni criminali, infatti, hanno dimostrato una straordinaria resilienza e sono state rapide nell'adattare i propri assetti logistici e organizzativi alle nuove dinamiche economiche e sociali determinate dalla crisi, con lo sviluppo di schemi operativi innovativi, sia nella gestione dei grandi traffici, sia nelle attività minute di spaccio. Nonostante ciò, tuttavia, i dati statistici del 2020 statisticamente rilevano un trend in diminuzione pur risultando significativi del fenomeno se valutati in senso assoluto. Ciò soprattutto se si considera che il trend in diminuzione non è proporzionale ai lunghi periodi di lockdown che hanno limitato le possibilità di movimento ed interazione nel 2020.

Nell'area metropolitana di Bologna, nel 2020, sono state effettuate 410 operazioni antidroga con un decremento del 21,31% rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo quinquennio, i valori più consistenti erano stati osservati nel 2016, con 587, e nel 2018, con 524; i dati più bassi nel 2020, con 410 e nel 2017, con 518.

Nel 2020, peraltro, i quantitativi di sostanze sequestrate registrano un incremento del 96,15% passando da kg 466,55 del 2019 a kg.915,13 del 2020. Nel medesimo contesto, è stato sequestrato lo 0,08 di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,43% dell'eroina, l'1,38 dell'hashish, il 3,81% della marijuana, lo 0,25% delle piante di cannabis, lo 0,72% delle droghe sintetiche (confezionate in dosi/comprese) e lo 0,03% (rinvenute in polvere kg).

Nel quinquennio, i picchi massimi dei sequestri si sono verificati per l'eroina nel 2017, con kg.31,70; per la cocaina, nel 2016, con kg 60,29; per l'hashish, nel 2017, con kg 635,89; per la marijuana, nel 2020, con kg 757,63 e per le droghe sintetiche, nel 2019, con rispettivamente 1456 piante e 319 dosi.

Sempre nel 2020, sono state denunciate alla A.G. per reati sugli stupefacenti 517 persone, delle quali 300 in stato di arresto, con un decremento del 14,25% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 252, dei quali 157 in stato d'arresto. Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, marocchina, albanese, nigeriana e gambiana.

I casi di decesso sono diminuiti dai 13 del 2019 ai 10 del 2020.

Il fenomeno dello spaccio è legato a diverse e complesse filiere la cui manovalanza, dedita alla vendita al dettaglio è, in linea di massima, costituita da personaggi di etnia maghrebina e africana mentre gli anelli intermedi del traffico, soprattutto di cocaina ed hashish, risultano elementi di etnia albanese che operano soprattutto come centrali di smistamento di traffici gestiti dalla criminalità organizzata riconducibile, per lo più, ad organizzazioni di tipo 'ndranghetistico, delle cui caratteristiche si è fatto in precedenza riferimento.

Operazioni antidroga di rilievo, nell'ultimo periodo, così come si rileva da fonti aperte, sono quelle denominate convenzionalmente:

- "Rexton", del 2018, quando la Questura di Bologna sgominò due organizzazioni criminali costituite da marocchini ed albanesi, dedite al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione nel nord Italia. Nel complesso, furono arrestate una cinquantina di persone di cui 21 nel capoluogo emiliano. La droga veniva trasportata a bordo di camion dal nord Africa attraverso la Spagna. L'indagine, condotta sin dal 2015, portò al sequestro complessivo di 1200kg. di hashish e 22kg. di cocaina. Le due bande sgominate erano collegate tra loro: quella dei marocchini si occupava dell'hashish e aveva base a Bologna; quella degli Albanesi, specializzata nella cocaina proveniente dall'Olanda, aveva base a Castellarano, in provincia di Reggio Emilia;
- "Battindarno" che risale al 31 gennaio 2020 quando i Carabinieri hanno arrestato 14 persone (4 italiani, 8 tunisini, 1 russo ed 1 albanese) per produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti e psicotrope, documentato almeno 800 cessioni al dettaglio di piccole quantità, principalmente eroina, sulle principali piazze di spaccio della città di Bologna. Nell'occasione, furono sequestrati 4 kg di eroina e 1kg di cocaina, una pistola semiautomatica con matricola abrasa e 80.000 euro provento della attività di spaccio;
- "Aquarius". Già citata in relazione al fenomeno 'ndrangheta. A seguito della medesima attività nel corso della quale Bologna fu accertata essere crocevia, base operativa e logistica del traffico, nel mese di settembre 2020, i militari dell'Arma hanno eseguito un sequestro preventivo di beni (3 società di noleggio e commercio di auto e una società di ristorazione) per un valore complessivo di 300.000 euro.

Tutto quanto precede, pur se riportato in estrema sintesi, certifica come lo spaccio degli stupefacenti, oltre a essere naturale sbocco della attività di traffico, con conseguente illecito arricchimento delle consorterie criminali, sia anche fattore criminogenetico e di degrado della città con gravi ripercussioni di ordine sociale sulla civile convivenza. Ciò determina, la creazione di aree e zone di spaccio sempre più emarginate, isolate ed evitate dal normale cittadino, nel cui ambito anche l'azione repressiva delle Forze dell'ordine risulta man mano sempre più difficoltosa. Ciò, in particolare, in assenza di una reale volontà "politica" di affrontare e risolvere il problema. Soluzione che, nella fase iniziale, comporterebbe sicuramente inevitabili tensioni di cui la politica, nell'interesse del cittadino e in ossequio ai suoi doveri, dovrebbe assumersi la responsabilità.

#### Criminalità comune.

Ovviamente, il mondo della criminalità comune risulta in parte interconnesso con quello degli stupefacenti essendosi rilevata, in più circostanze, una sovrapposizione tra ordinari delinquenti e gli ultimi anelli della filiera degli stupefacenti. Allo stesso tempo si è registrato, anche un collegamento con elementi della criminalità organizzata che ricorrono a soggetti di bassa levatura per azioni di mera manovalanza. Tale criminalità, definibile locale, è costituita da personaggi in linea di massima gravitanti nelle zone Barca e Pilastro dove, in un certo qual modo, si percepisce, anche se epidermicamente, una sorta di atmosfera che potremmo definire al limite della omertosità. La marginalità anche toponomastica delle particolari realtà conduce, infatti, alla immediata individuazione della persona non residente

e al suo monitoraggio. In tali ambiti, si aggregano personaggi dediti ai reati contro il patrimonio con particolare riferimento ai furti in danno degli sportelli dei bancomat facendo uso di esplosivo. E' ovvio che l'utilizzo dell'esplosivo, con la relativa acquisizione, induce l'idea di forme di criminalità che pur se comune ha fatto il salto di qualità.

### Questuanti e lavavetri.

Quanti di noi ogni giorno, al di fuori di un supermercato, di un bar, in prossimità di un incrocio, vengono fermati da persone, molte volte straniere, con un cappello in mano che chiedono un obolo "per mangiare", come c'è scritto nel foglietto da questi esibito insieme alla mano tesa? Quale persona dotata di un elementare senso di umanità non sente l'istinto di frugare le tasche per consegnare quella moneta che potrebbe contribuire al bisogno del momento? Eppure quello che sembra un elementare dimostrazione di solidarietà umana è un gesto sbagliato. In primo luogo, perché chi sbandiera l'accoglienza come valore non dovrebbe ridurre chi accoglie all'elemosina, quasi sempre alla mercè della criminalità; in secondo luogo per le ragioni a seguito. Il prendere possesso di un incrocio, molte volte con l'avvallo e la rotazione imposta dalla criminalità, è una forma di appropriazione del territorio che, con il tempo, può determinare effetti negativi ai fini della pubblica sicurezza e della civile convivenza. La pulizia dei vetri delle auto in quella determinata porzione della città, oltre che fattore di reddito, ingenera proprio per questo nell'attore l'idea di esserne il "possessore" e il depositario di quel che avviene in quel territorio. Succede, allora, che se qualche altro derelitto pensa di fare la stessa cosa, nello stesso punto, scattano contese che molte volte, anche senza una apparente correlazione, sfociano in atti di violenza anche estremi. Può succedere che la convinzione di essere il "titolare" di quel viale, di quella strada, di quella piazza etc. possa divenire il presupposto per organizzare attività di meretricio, ovviamente in danno di povere disgraziate spesso straniere, private dei documenti e ridotte in condizioni di schiavitù. In genere, si verifica che in quell'"area", oramai "considerata propria pertinenza", si possa pensare di imporre la "protezione" ai commercianti. Cominciano così i danneggiamenti, gli incendi, le aggressioni. E così le nostre città, un po' alla volta, senza che alcuno se ne accorga, cominciano a essere suddivise in aree di influenza di questa o quella consorteria, molte volte di matrice etnica differente e, quindi, difficilmente penetrabile all'azione investigativa. Tutto ciò non è fantascienza, è un film già visto. E' successo nelle realtà del sud Italia, è successo nell'America dei primi anni del secolo scorso, è successo in ogni parte del mondo dove la criminalità controlla il territorio. Altrettanto, si può dire per coloro che sostano intere giornate davanti a bar, supermercati, negozi vari etc.. Costoro, non tutti ma sicuramente una parte, dopo un po' diventano i migliori conoscitori di quel territorio prendendo a riferimento non singoli orari ma interi e prolungati lassi temporali. Vedono a che ora la gente esce e rientra a casa, dove abitano le persone, come sono composti i nuclei familiari, chi è più o meno abbiente, chi invece no. Ecco, tutto ciò può e deve essere prevenuto attraverso una razionale, puntuale e continua azione di controllo del territorio delle forze dell'ordine sia a competenza nazionale che locale. Più si ritarda ciò, più sarà difficile farlo un giorno. In proposito, basta pensare ai venditori abusivi sotto i portici di via Indipendenza. Ogni azione volta al ripristino della legalità è resa sempre più problematica per l'elevato numero di individui, tutti giovani e fisicamente strutturati, che si oppongono con tenacia e spesso anche in modo violento a qualsiasi azione delle forze dell'ordine nazionali e locali. Sono loro che controllano quel pezzo di territorio. Questo trend va assolutamente interrotto.

## Minaccia alla sicurezza dell'economia per effetto del Covid-19

### I PROFILI DELLA MINACCIA

(Fonte relazione al Parlamento sulla attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica e sulla criminalità organizzata per il 2019 – redazione del 2020)

*“I riflessi determinati dall'emergenza Covid-19 costituisce uno scenario di interesse per la criminalità organizzata che ha sempre evidenziato resilienza e capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico nella ricerca di nuove forme “di investimento” delle risorse finanziarie derivanti dai traffici illeciti. In generale, si può affermare che le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali) e che, inoltre, mirino a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale. Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di piccole e medie imprese in difficoltà economica. In alcune aree del territorio nazionale, si sono addirittura registrate iniziative di sostegno sociale (welfare mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà. Lo scopo dei sodalizi è quello di accrescere il consenso offrendo servizi ovvero organizzando forme di protesta rispetto a problematiche che proporranno di risolvere in assenza di un intervento tempestivo dello Stato. La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall'infiltrazione nei settori dell'economia legale. A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale. In tale ambito il monitoraggio e il controllo preventivo svolti dal settore bancario ed in particolare le attività antiriciclaggio riconducibili all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), che si esprime essenzialmente attraverso le Segnalazioni di Operazioni Sospette che vengono tempestivamente inviate, ratione materiae, alla Guardia di Finanza ed alla Direzione Investigativa Antimafia, costituiscono fondamentali presidi (già operativi) a tutela della legalità delle citate operazioni di finanziamento. È plausibile, inoltre, ipotizzare il rischio di un'imponente operazione di “doping finanziario illegale” dell'economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di “global player” attivi nei mercati internazionali. Le Forze di Polizia, pertanto, stanno monitorando i segnali che potrebbero indicare un cambiamento delle strategie da parte dei sodalizi mafiosi per prevenirne le azioni. Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti. Le indagini degli ultimi anni hanno già evidenziato che i gruppi criminali in tali settori possono*

*riuscire agevolmente a offrire servizi a prezzi concorrenziali in quanto molto spesso le società controllate da questi ultimi non rispettano le prescrizioni normative in materia ambientale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro. Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. Le associazioni criminali potrebbero vedersi riconosciuta, quindi, un'accresciuta sfera di influenza in società in precedenza non infiltrate. Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici. Al riguardo, il controllo preventivo antimafia è già garantito, a livello centrale, dal Gruppo Interforze Centrale operativo presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale per specifiche ipotesi di opere pubbliche e dall'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici operativo presso la Direzione Investigativa Antimafia. Grande attenzione viene dedicata da parte delle Forze di polizia ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, tour operator, aziende di promozione culturale) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia. Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all'estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti. Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.”. Anche la Banca d'Italia, nel rapporto sulla economia del giugno 2020, evidenzia come “...la crisi innescata dalla diffusione della pandemia ha colpito l'economia dell'Emilia-Romagna in una fase di pronunciato rallentamento: il Pil in termini reali è aumentato nel 2019 dello 0,4%, in base alle stime di Prometeia, a fronte di una crescita media di circa un due per cento nel triennio precedente. La decelerazione ha riguardato tutti i settori ma è stata più accentuata per il comparto manifatturiero che ha pressochè interrotto la sua crescita...”. Ancora: “...le disposizioni dirette al contenimento del contagio hanno avuto una ricaduta rilevante su molti settori economici. Secondo nostre stime la quota di valore aggiunto regionale delle attività non essenziali interessate dal blocco della produzione del 25marzo [2020 ] è stata pari al 30 per cento. Nell'industria e in alcuni comparti del terziario, quali il commercio non alimentare e i servizi di alloggio e ristorazione, la quota di valore aggiunto delle attività interrotte è stata più alta..”*

### **Situazione economica di Bologna**

*(Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna – 1° trimestre 2021 in allegato 1)*

La economia bolognese, come quella nazionale, ha risentito in modo inequivoco della crisi



nazionale correlata alla pandemia. Anche a Bologna, pertanto, risultano attuali gli *alert* prospettati, sul piano nazionale, dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale e dalla Banca d'Italia. Peraltro, è necessario considerare, alla stregua della minaccia della criminalità organizzata italiana e straniera, quei gruppi economici stranieri che, pur non avendo la marcata connotazione del network criminale, per un complesso di motivi, dispongono di quantità elevatissime di liquidità e sono pronte all'acquisizione, a prezzi stracciati, di imprese industriali e commerciali in crisi.

Nei primi tre mesi del 2021, nell'area bolognese, sono state avviate 1629 imprese e chiuse 1700, con un saldo prossimo alla parità anche se è significativo che la chiusura abbia riguardato prevalentemente ditte individuali (6 su 10) mentre contestualmente si rilevi un incremento delle società di capitale (+162 fra gennaio e marzo) con conseguente minore propensione personale al rischio d'impresa e maggiore attitudine ad una esposizione limitata ai conferimenti e ad una più difficile conoscibilità dei conferenti. L'artigianato e i servizi sono stati i settori che hanno registrato il maggior numero di chiusure (100) seguiti dall'agricoltura (80) e dalla manifatturiera (42). Viceversa, è in crescita il settore delle costruzioni (fortemente penalizzato durante la pandemia per la impossibilità di surrogare l'attività con il lavoro agile), quello delle attività immobiliari, di alloggio e ristorazione.

Chiuso un 2020 negativo e con timidi segnali di miglioramento nella seconda metà dell'anno, il 2021 si apre con il rimbalzo endemico, visto il dato dello scorso anno, dei principali indicatori congiunturali del settore manifatturiero, che rispetto al marzo dello scorso anno presentano valori in crescita. Vicina allo zero gli indici percentuali relativi alla produzione, positivi il fatturato (+2,0%) e gli ordinativi (+1,4%), trainati dal rilancio delle vendite all'estero con una tendenza positiva leggermente superiore all'andamento del manifatturiero in complesso. Riparte la domanda estera, +3,0% rispetto al marzo 2020, con un fatturato estero in recupero, - 0,8%, dopo un 2020 da un complessivo -12,4%. che sembra già recuperare almeno in parte un 2020 difficile: +3,8% il rimbalzo della produzione; +12,4% il fatturato e +5,7% gli ordinativi. Conferme di fiducia vengono dai mercati esteri: +12,3% rispetto al marzo 2020 le esportazioni.

Stabile il volume d'affari nel settore edile mentre è ancora in rallentamento la componente artigianale. In recupero, la parte cooperativa (+2,1%). Nessun segnale di ripartenza nei servizi, che perdono nei primi tre mesi del 2021 un ulteriore 4,8% del volume d'affari. Flessione del -3,0% inoltre per le vendite del commercio al dettaglio: -5,0% il comparto alimentare, -2,4% il non alimentare.

Rallenta, dopo la tenuta favorita dal lockdown, anche la grande distribuzione (-3,0%). Le attività turistiche hanno perso nei primi tre mesi del 2021 oltre un terzo del volume d'affari (-37,3% rispetto al marzo 2020): -34,9% il volume d'affari delle strutture ricettive, -36,8% quello della ristorazione, perdite vicine ai due terzi del volume d'affari (-67,3%) per le agenzie di viaggio. In estrema sintesi, considerando che nel 2020 la flessione del valore aggiunto è stata del -9,1%, con una perdita di oltre 3,4 miliardi di euro, gli scenari di previsione formulati da Prometeia per l'area metropolitana di Bologna ad aprile 2021 ipotizzano una crescita dell'economia bolognese nell'anno in corso del +5,0% (con le costruzioni a guidare la ripresa), stimando un recupero di 1,7 miliardi di euro. Per il ritorno ai livelli pre-pandemia bisogna guarda al 2023.

## Sinergia per la sicurezza

Ciò premesso, è necessario sottolineare che la competenza ad assicurare l'Ordine e la Sicurezza pubblica, è devoluta allo Stato che la esercita, a livello Nazionale, attraverso il Ministero dell'Interno, Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, e a livello provinciale attraverso il Prefetto che si caratterizza per un duplice ruolo: egli, infatti, da una parte, è preposto alla attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle Forze di Polizia, dall'altro è responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica avvalendosi del C.P.O.S.P. (Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica) di cui fanno parte i responsabili delle Forze di Polizia con l'estensione al Sindaco che è chiamato a collaborare negli ambiti di competenza degli enti locali per il miglior funzionamento della funzione della sicurezza pubblica. Emerge, quindi, la funzione sussidiaria dell'Amministrazione Comunale che, congiuntamente alle Forze di Polizia a competenza generale, deve concorrere, nell'ambito delle specifiche competenze, a garantire la Sicurezza Pubblica. Solo una efficace sinergia tra le forze di polizia a competenza generale/finanziaria e quelle a competenza locale, pur nelle loro specificità, può garantire il rispetto delle norme giuridiche poste a fondamento della sicurezza e della civile convivenza conferendo maggiore impulso all'azione operativa che deve essere:

- sempre più orientata al perseguimento della efficienza, efficacia ed economicità;
- costantemente modulata sulle evoluzioni della minaccia.

Tale approccio sinergico potrà, infatti, consentire di modulare il servizio istituzionale dei molteplici attori della sicurezza in chiave di servizio di prossimità al cittadino al fine di passare dal modulo tradizionale del "controllo del territorio" a quello più incisivo ispirato alla filosofia del "territorio sotto controllo" cui mira il D.M. del Ministro dell'Interno in data 15 agosto 2017 (c.d. direttiva Minniti).

Il citato Decreto Ministeriale, infatti, stabilisce, in aggiunta alle ordinarie incombenze delle Forze di polizia territoriali a competenza generale, le modalità di esercizio, in via preminente ed esclusiva, da parte della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, dei compiti istituzionali nei rispettivi *comparti di specialità* \* definiti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.177 e determina le misure volte alla razionalizzazione delle Forze di polizia sul territorio.

### **\*Polizia di Stato:**

*1) sicurezza stradale; 2) sicurezza ferroviaria; 3) sicurezza delle frontiere; 4) sicurezza postale e delle comunicazioni;*

### **Arma dei carabinieri:**

*1) sicurezza in materia di sanità, igiene e sofisticazioni alimentari; 2) sicurezza in materia forestale, ambientale e agroalimentare; 3) sicurezza in materia di lavoro e legislazione sociale; 4) sicurezza del patrimonio archeologico, storico, artistico e culturale nazionale;*

### **Corpo della Guardia di finanza:**

*1) sicurezza del mare, in relazione ai compiti di polizia, attribuiti dal presente decreto e alle altre funzioni già svolte ai sensi della legislazione vigente e fatte salve le attribuzioni assegnate dalla legislazione vigente al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera; 2) sicurezza in materia di circolazione dell'euro e degli altri mezzi di pagamento .*

Nell'ambito delle disposizioni del citato Decreto si fa esplicito riferimento alle Polizie locali in due ambiti. Il primo riguarda "*...lo svolgimento dei servizi di polizia stradale sulla viabilità dei centri urbani: si tratta di un ambito di azione che può fornire importanti occasioni per realizzare forme coordinate di razionalizzazione dell'impiego delle risorse, in grado di valorizzare le specifiche capacità operative delle diverse componenti del "sistema di sicurezza urbana". Per consentire agli organi territoriali delle Forze di polizia di*

*garantire in modo più efficace il controllo del territorio e di rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto dei reati appare, infatti, necessario che, in una logica di leale collaborazione istituzionale, i Corpi e i servizi di polizia locale dei comuni assumano un ruolo preminente nell'espletamento dei servizi di polizia stradale sulla viabilità urbana lungo l'intero arco delle ventiquattro ore. ....appare opportuno che venga avviato, anche attraverso un preliminare accordo quadro da stipularsi con l'Anci, un percorso destinato a coinvolgere, in una prima fase, le città metropolitane e i capoluoghi di provincia, le cui Polizie locali dispongono di professionalità e mezzi più ampi, estendendo successivamente l'iniziativa a tutte le municipalità.”. Il secondo afferisce “i piani coordinati di controllo del territorio, da estendere, con le procedure di cui alla circolare n.558/A/421.2/43 del 9 dicembre 2002 anche alle località non capoluogo di provincia ove coesistono Reparti/Uffici con capacità di garantire servizi di pronto intervento nell'arco delle ventiquattro ore. I piani dovranno prevedere anche l'attivo coinvolgimento della Guardia di finanza per i servizi pertinenti le attività di istituto ed il **contributo delle polizie locali**, secondo le linee guida definite, con appositi atti di indirizzo tecnico, dal Capo della polizia – Direttore Generale della PS, attraverso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia...”.*

Per quanto su riportato, la sicurezza del cittadino non può prescindere da una azione sinergica e coordinata delle Istituzioni all'uopo preposte. I grandi sistemi della sicurezza sono, quindi, devoluti alle forze di polizia nazionali che congiuntamente allo svolgimento della prioritaria attività preventiva dispongono degli strumenti investigativi per pervenire alla scoperta dei reati commessi in dispregio della convivenza civile. Le forze di Polizia Locale, pertanto, si dovranno inserire nella politica di sicurezza garantendo, oltre al concorso in materia di polizia stradale e ai piani di controllo del territorio, nell'assicurare il rispetto delle norme previste dal Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Bologna (P.G.:18657/2011), e successive modificazioni, approvato in data 01/02/2011 ed entrato in vigore il 01/03/2016 dei cui dettagli di interesse verrà fatta menzione a seguire. Il tutto anche in un quadro di sistema integrato di sicurezza promosso dalla legge regionale 24/2003 successive modificazioni cui si farà riferimento nelle pagine a seguito.

## **Misure da adottare**

### *Sviluppo della cultura della Legalità.*

Come ampiamente riportato in premessa, fattore primario di sicurezza è il rispetto delle regole e la corretta interiorizzazione del concetto di libertà. Entrambi questi fattori discendono dal livello di educazione civica che il singolo individuo ha sviluppato nel corso della sua esistenza, soprattutto durante la fase adolescenziale, in famiglia e a scuola. Molti comportamenti devianti dei ragazzi, che saranno gli uomini del domani, dipendono dalla mancata conoscenza di principi o dalla mancata corretta spiegazione degli stessi. Per tale motivo, Fratelli d'Italia, sempre nel rispetto dei programmi scolastici e in accordo con gli Uffici Scolastici, intende promuovere, come Amministrazione Comunale, un intenso programma di cultura della legalità. Allo scopo, d'intesa anche con le Forze dell'Ordine nazionali e locali, potranno essere costituiti gruppi di lavoro cui far partecipare anche magistrati, avvocati, esperti di comunicazione, psicologi, esperti nella prevenzione dell'uso degli stupefacenti con i quali spiegare ai ragazzi i principi Costituzionali, le regole della

convivenza sociale, le problematiche legate alla tossicodipendenza e alla devianza. Tali incontri dovranno privilegiare un taglio pratico di facile comprensione e assimilazione. Quanto precede, anche in relazione alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile perseguite dall'art.7, c.1, let.b) e c.2 della legge regionale 28 ottobre 2016 nr.18 e dall'art.16 della stessa legge che, inoltre, prevede la concessione di contributi regionali in favore degli enti pubblici per la realizzazione, con la collaborazione delle istituzioni scolastiche autonome di ogni ordine e grado, di attività volte alla finalità in argomento.

#### Individuazione di un polo logistico per garantire adeguato ristoro ai senza tetto.

Come citato in premessa, i portici di Bologna, da sempre simbolo non solo della città ma anche della sua accoglienza, negli ultimi anni, per una serie di fattori, sono diventati il rifugio di senza fissa dimora che sotto gli stessi vivono nelle 24 ore con conseguenze di decoro e di ordine igienico facilmente immaginabili. Peraltro, mentre un tempo i cosiddetti clochard conducevano una vita all'aperto per libera scelta; oggi, molte persone, che nel recente passato avevano una vita assolutamente regolare, vivono in condizioni di assoluta indigenza a seguito delle restrizioni imposte dalla crisi economica. Una Amministrazione seria non può consentire ciò anche perché il degrado che ne scaturisce, oltre ad arrecare disdoro all'arredo urbano, diventa fattore di attrazione per i devianti e, man mano, di allontanamento per fasce crescenti di cittadini con pregiudizio anche per il turismo. Per tale motivo, risulta necessario individuare una infrastruttura in grado di offrire, previa ristrutturazione, un ricovero decoroso e conforme agli standard igienici alle persone che, in questo periodo storico, vivono senza colpa in condizioni degradate.

#### Rispetto del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Bologna

Garantire, attraverso la Polizia Locale, il rispetto delle seguenti misure previste dagli artt. 4, 8, 12 e 17 del citato regolamento procedendo a elevare le relative sanzioni in particolare in caso di violazione dei seguenti divieti:

- mantenere comportamenti che possano pregiudicare la libera fruizione degli spazi collettivi o danneggiare l'igiene del suolo e dell'ambiente;
- soddisfare alle proprie esigenze fisiologiche fuori dai luoghi a ciò destinati;
- esercitare il campeggio dimorare in tende, veicoli, baracche o ripari di fortuna, su terreni pubblici o privati, o comunque in qualsiasi luogo non espressamente destinato a tale scopo;
- immergersi o bagnarsi nelle fontane e nelle acque pubbliche o farne uso improprio;
- ammassare oggetti qualsiasi davanti ed ai lati degli edifici;
- occupare l'area della sede stradale adibita al transito pedonale con espositori, cavalletti e simili se non espressamente autorizzato;
- insozzare le pubbliche vie;
- effettuare scritte o disegni sugli edifici pubblici o privati, sulle loro pertinenze, monumenti, colonnati, luoghi destinati al culto e alla memoria dei defunti, muri in

genere, panchine, sede stradale, marciapiedi, cartelli segnaletici e targhe con la denominazione delle strade o i numeri civici dei fabbricati, parapetti dei ponti, alberi e qualsiasi altro manufatto o infrastrutture, salvo espressa autorizzazione in deroga;

- suoni e schiamazzi;
- assumere qualsiasi comportamento che possa recare molestia o disturbo anche ai singoli cittadini;
- sedersi, sdraiarsi o soggiornare nelle strade, nelle piazze, nei giardini, sui marciapiedi, sotto i portici, sui gradini dei monumenti, e dei luoghi destinati al culto o alla memoria dei defunti e in altri luoghi recando intralcio o disturbo alla pubblica circolazione;
- consumare alimenti e bevande in luoghi pubblici o di uso pubblico con modalità non consone al decoro dei luoghi;
- raccogliere, per qualsiasi motivo, questue, elemosine, fondi o firme causando molestie o disturbo ai passanti; la raccolta fondi o firme su aree pubbliche deve essere debitamente autorizzata;
- avvicinarsi ai veicoli in circolazione sulle strade pubbliche o ad uso pubblico al fine di chiedere l'elemosina o offrire servizi quali la pulizia o il lavaggio dei vetri o fari o altre parti del veicolo.

La Polizia Municipale dovrà, altresì, garantire il rispetto delle disposizioni di cui all'art.7 in materia di manutenzione per il decoro, l'igiene e la sicurezza degli edifici e dei terreni.

Infine, l'Amministrazione Comunale, dovrà dare massima implementazione alle misure di cui all'art.15 del Regolamento che stabilisce le modalità di collaborazione dei gestori degli esercizi commerciali, artigianali e di servizio per la tutela della quiete e del decoro urbano.

In altre parole, non bisogna inventarsi nulla. E' già tutto previsto. Basta applicare le disposizioni, peraltro abbastanza recenti, stabilite dal Comune di Bologna. E' ovvio che in una prima fase l'azione capillare della Polizia Locale dovrà essere supportata dalle Forze di polizia a competenza generale per prevenire ed eventualmente reprimere reazioni scomposte dei responsabili delle violazioni. Tale concorso, anche a mezzo dei Reparti Mobili, dovrà essere preventivamente richiesto e concordato in sede di Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica cui, come su riferito, è ammesso il Sindaco o un suo eventuale rappresentante.

### Implementazione delle forme di sviluppo di un sistema integrato di sicurezza

Come riferisce l'art.2 della legge regionale 24/2003 *“si intendono come politiche per la promozione di un sistema integrato di sicurezza le azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città”*. A tale scopo, la Regione promuove *“accordi con lo Stato in materia di sicurezza delle città... e sostiene accordi tra le autorità locali di pubblica sicurezza e gli enti locali”*. Tali accordi privilegiano, tra le altre cose, *“la realizzazione di sistemi integrati e di video sorveglianza sui fenomeni di criminalità, vittimizzazione, inciviltà e disordine urbano diffusi nonché lo sviluppo di moduli organizzativi dell'attività di polizia fondati sui principi di polizia di comunità ... e sul coinvolgimento dei cittadini”*.

### Illuminazione urbana e sistemi di video sorveglianza

Costituisce obiettivo del programma di Fratelli d'Italia, oltre alla realizzazione con fondi a bilancio, quello di ottimizzare la richiesta, da parte dell'ente comunale, di risorse ai sensi dell'art.5 della citata legge regionale 24/2003 al fine di migliorare ulteriormente gli standard di prevenzione dei reati estendendo, a tutte le aree meno fornite, moderni sistemi di illuminazione e di videosorveglianza i quali, oltre alla intrinseca funzione preventiva, possono costituire ausilio imprescindibile alla fase investigativa in caso di consumazione di reati.

### Controllo di vicinato

Tale forma di sicurezza partecipata nasce negli Stati Uniti negli anni 60/70 e trova applicazione in Gran Bretagna negli anni 80. Da lì si è propagata nel resto del Continente. In Italia, ha fatto la prima apparizione nel 2009 cominciando un processo di lenta ma costante diffusione. *“Il Programma prevede l’auto-organizzazione dei cittadini tra vicini per sorvegliare informalmente l’area intorno alle proprie abitazioni e gli spazi pubblici più prossimi. L’attività dei gruppi di Controllo di vicinato è segnalata da appositi cartelli che hanno lo scopo di comunicare a chiunque passi nella zona interessata che la sua presenza non passerà inosservata e che il vicinato è attento e consapevole di ciò che avviene nella propria area. Partecipare ad un gruppo di Controllo di Vicinato non comporta alcun rischio da parte dei residenti, non richiede alcun atto di eroismo né alcuna attività di pattugliamento. I residenti continuano a svolgere le proprie attività, ma con una diversa consapevolezza di quello che avviene nel proprio ambiente. Dove il Programma del Controllo di Vicinato è attivo, i molti occhi dei residenti sugli spazi pubblici e privati rappresentano un deterrente contro i furti nelle case e un disincentivo per altri comportamenti illegali (graffiti, scippi, truffe, vandalismi, ecc.). Il Programma prevede, oltre alla sorveglianza della propria area, l’individuazione delle vulnerabilità strutturali, ambientali e comportamentali che rappresentano sempre delle opportunità per gli autori di reato. La collaborazione e la fiducia tra vicini sono fondamentali perché s’instauri un clima di sicurezza che sarà percepito da tutti i residenti (anche da coloro che non partecipano al Programma) e particolarmente dalle fasce più vulnerabili, come anziani e persone sole. Il senso di vicinanza, unito alla certezza che i nostri vicini non resteranno chiusi in casa di fronte ad un’emergenza, trasmette un forte senso di appartenenza e di sicurezza e rafforza i legami tra i membri della comunità. Anche le Forze dell’Ordine beneficeranno dei risultati di questo Programma. Un dialogo continuo e sensibile tra queste e i residenti produrrà una migliore qualità delle segnalazioni da parte dei cittadini e, in definitiva, una migliore capacità di valutazione da parte delle Forze dell’Ordine.”*

Il Controllo di Vicinato è, quindi, una modalità di coinvolgimento del residente che assicura, già solo per la esposizione dei relativi “cartelli gialli”, una efficace forma di prevenzione responsabilizzando il cittadino che acquisisce la consapevolezza di essere soggetto attivo della sua sicurezza e non spettatore passivo di ciò che avviene intorno a lui. Pure se promossa a livello regionale, con la citata legge 24/2003, l’iniziativa non risulta attivata nel Comune di Bologna diversamente da altre realtà comunali dello stesso ambito regionale. Per tale motivo, la promozione di tale forma di sicurezza partecipata costituirà obiettivo di Fratelli d’Italia.

### Convenzioni con Associazioni di volontariato

Il Comune di Bologna potrà, ai sensi dell’art.8 della citata legge 24/2003, stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato al fine di realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla Polizia Locale. Ciò con il fine di promuovere l’educazione alla convivenza e il rispetto della legalità e dell’ambiente, la mediazione dei conflitti tra le persone, l’integrazione e l’inclusione sociale. Dette associazioni non devono prevedere nell’accesso e nei propri fini forme di discriminazione di genere, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali o sociali. Tali convenzioni potrebbero essere stipulate, ad esempio, con le associazioni che includono il personale delle forze di polizia in congedo quali, ad esempio, l’Associazione Nazionale Carabinieri e l’Associazione Nazionale Polizia di Stato, etc. etc.. Il personale volontario di tali associazioni, già formato per pregresse esperienze professionali, potrebbe

integrare il dispositivo di sicurezza cittadino nei parchi pubblici, in prossimità delle scuole negli orari di entrata ed uscita dei ragazzi, nelle fiere e mercati e in tutte quelle aree caratterizzate da disagio sociale e degrado della città. Lo stesso personale, munito di uniforme sociale, si dovrebbe limitare a osservare, garantire con la sola presenza funzione preventiva e a contattare via radio il personale della Polizia Locale o il 112 in caso di situazioni suscettibili di interventi qualificati.

#### Acquisizione di beni confiscati alla mafia

Costituisce atto significativo, anche sul piano morale, l'attivazione delle procedure volte alla acquisizione di eventuali beni confiscati alla mafia. A tal fine, risulterà importante una azione di coordinamento con l'“*Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*” e l'Ente regionale per conoscere tempestivamente la presenza, nell'ambito del territorio comunale, di beni confiscati da destinare, previa mirata valutazione, a finalità di interesse pubblico. Nel caso, infatti, l'ente comunale potrebbe avvalersi dei contributi regionali di cui all'articolo 19 della citata legge nr.18/2016 per la realizzazione degli interventi di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di arredo, necessari per il riutilizzo in funzione sociale del bene.

#### Approfondimento in merito alla sussistenza dei requisiti necessari per l'assegnazione di benefici economici e fiscali a esercenti attività commerciali

Costituisce impegno programmatico di Fratelli d'Italia lo svolgimento, a mezzo della Polizia Locale, di accertamenti di polizia amministrativa nel settore del commercio al dettaglio al fine di:

- accertare la sussistenza dei presupposti di legge che abbiano consentito o consentano (per il futuro) la concessione di erogazioni pubbliche e relative agevolazioni fiscali in favore di stranieri;
- accertare situazioni di fatto e di diritto, inerente gli individui titolari di licenze commerciali, la cui mancata cristallizzazione e certificazione potrebbe essere strumentalmente utilizzabile al fine di elusioni fiscali.

Ciò, per di garantire, in un mercato di libera concorrenza, condizioni paritarie con gli esercenti autoctoni.

#### Sostegno politico alla azione della Autorità di P.S. e delle Forze dell'Ordine nella attività di contrasto alle devianze

Come accennato in premessa, ogni forma di devianza, superati i limiti concessi dal buon senso, diventa un fattore che attenta alla sicurezza pubblica e, pertanto, non può essere ulteriormente tollerata. Ciò implica che il corpo sociale, esaurita senza successo la prevenzione, attivi i propri anticorpi e che ponga termine a tali condotte o, quantomeno, le riconduca in ambiti socialmente accettabili. E' ovvio che quanto più si sia tollerato politicamente che un fenomeno potesse radicarsi, tanto più difficile sarà la sua soluzione. Quando il problema diventa di Ordine e Sicurezza Pubblica, la competenza primaria, come abbiamo visto, è devoluta alla Autorità di Pubblica Sicurezza che impiega, nell'azione di contrasto, prevalentemente, le Forze di Polizia a competenza generale: Carabinieri e Polizia di Stato. Ai servizi di ordine pubblico, concorrono anche la Guardia di Finanza e la Polizia Locale. L'ordinario controllo del territorio viene, invece, normalmente svolto da Polizia di Stato e Carabinieri, nelle 24 ore, secondo una programmazione fissata dal Piano coordinato di controllo del territorio. Molte volte, il personale delle forze di polizia, che

nell'espletamento dei compiti d'istituto opera nell'interesse del Cittadino, subisce azioni violente, aggressioni di ordine fisico e, comunque, resistenze. Tali aggressioni e resistenze non possono che implicare il ricorso a procedure adeguate e commisurate per il ristabilimento delle normali condizioni di legalità e pubblica sicurezza. E' di tutta evidenza come le forze di polizia nazionali e locali operino, comunque, per un fine pubblico mentre coloro che commettono i reati ed infrangono le regole democratiche si pongano in una posizione di contrasto agli interessi dei Cittadini. Ne discende come sia "doveroso" che la politica garantisca sempre il suo reale e sincero sostegno alla azione delle Forze dell'Ordine che, nell'espletamento dei propri doveri, non perseguono interessi di parte ma della collettività. Se è vero che "*tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (Art.3 Cost.)*" è altrettanto vero che tutti gli stessi cittadini sono, nel contempo, tenuti al rispetto delle regole democraticamente fissate dall'ordinamento giuridico. Troppe volte, viceversa, negli anni, la politica bolognese, soprattutto quando le Forze dell'Ordine hanno dovuto affrontare e contrastare con risolutezza forme di devianza vicine ai determinati ambiti politici, sociali o culturali si è dimostrata tiepida se non addirittura incline al sostegno morale di frange di disadattati, spesso violenti, ponendo viceversa sotto lente d'ingrandimento le procedure operative della polizia. Questa attitudine sarà sicuramente invertita in caso di auspicato successo elettorale di Fratelli d'Italia che, diversamente, vede nell'attività delle Forze dell'Ordine nazionali e locali fattore di ordine, legalità, libertà e democrazia e, pertanto, in ogni circostanza, da sempre, ne supporta l'azione nell'interesse del Cittadino.

#### Iniziativa politica nel tavolo per l'ordine pubblico e la sicurezza

Il Sindaco siede al tavolo del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, presso il Prefetto. Quest' Organismo, nato per altri e più limitati scopi (consulenza tecnica del Prefetto per le sue funzioni di Autorità provinciale di p.s.), ha assunto di fatto, negli ultimi tempi, la funzione di catalizzatore di moltissime problematiche connesse alla civica convivenza, in considerazione dell'estensione, fino quasi ad una accezione omnicomprensiva, del concetto di ordine e di sicurezza pubblica. Il Prefetto, quindi, si pone sempre più spesso, come organo a cui devolvere questioni e a cui chiedere soluzione ai tantissimi problemi che investono gran parte delle nostre città e che vengono prospettati, in ultima analisi, come problemi di ordine pubblico. Se non tutto, molto si fa rientrare, oggigiorno, nelle problematiche della sicurezza. Ciò è dovuto ad una maggiore responsabilizzazione giuridica e soprattutto sociale degli enti locali sul tema (in particolari dei Sindaci diretta espressione del corpo elettorale) a cui non corrisponde ancora (e non lo sarà a breve termine) una parallela capacità degli stessi di comprensione e sintesi della materia, per dare autonome risposte in un campo storicamente di competenza di organi centrali dello Stato e che tuttora, per larghissimi versi, rimane saldamente nelle mani del Ministro dell'Interno e, per suo conto, del Dipartimento della P.S. e delle Autorità di p.s. provinciali (Prefetti e Questori) e locali, per motivi giuridici e di fatto.

E' proprio in questa tavolo che avviene un dialogo istituzionale continuo; della reciproca profonda conoscenza e rispetto dei rispettivi ambiti istituzionali e delle capacità e dei limiti giuridici e operativi; della continua, costante, reciproca consultazione, condivisione o negoziazione su un piano paritario senza far prevalere pur comprensibili e a volte fortissime logiche politiche o di parte; della capacità di agire sempre con la finalità esclusiva del bene pubblico generale nel rispetto del dettato costituzionale e della normativa di settore.

Il Sindaco, quindi, a questo tavolo ha il dovere istituzionale di rappresentare tutto i disagi ed i problemi esistenti e collaborare fattivamente per la loro soluzione. La parola del Sindaco,



espressione della volontà del popolo (essendo l'unica carica di rappresentanza diretta) ha un peso determinante nelle scelte adottate, così come determinante sono le sue esternazioni al di fuori di quel tavolo.

## Conclusioni

Bologna, come altri grandi centri urbani, risente della globalizzazione e del progressivo imbarbarimento che ha investito il Paese negli ultimi trent'anni modificando, al ribasso, gli indici della sicurezza pubblica e di convivenza civile. Da una parte, l'infiltrazione sempre più pervasiva nella economia legale della criminalità organizzata di tipo mafioso che, nel centro, ha trovato terreno fertile per il riciclaggio dei proventi di attività delittuose, dall'altra una dissennata politica migratoria favorita a livello nazionale da maggioranze di governo miopi quando non interessate al perseguimento di obiettivi remoti in linea con strategie transnazionali anche se antitetiche agli interessi nazionali. Se la pervasività della criminalità organizzata nel tessuto sociale è silente e, pertanto, meno percepibile, nefasti sono i suoi effetti sulla economia e sulla società. La grande disponibilità di denaro da riciclare delle imprese di pertinenza mafiosa e in larga parte anche di imprese la cui titolarità si riconduce a stranieri (in linea di massima orientali) turba il mercato di libera concorrenza soffocando la possibilità di sviluppo dei piccoli medio imprenditori e commercianti italiani che, viceversa, devono ricorrere al sistema bancario e fare i conti con un sistema fiscale rigido il quale, nei loro confronti, a differenza che con i vari "prestanomi" o con gli stranieri, nutre "certezze". Ciò finisce con il mortificare le loro possibilità di guadagno, di investimento e di sviluppo provocando, di fatto, la stagnazione e il regresso della economia sana con la desertificazione della piccola medio industria e delle attività commerciali autoctone. Come verificato attraverso i dati forniti dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna le imprese individuali, in linea di massima riconducibili a italiani del luogo, tendono a chiudere e, a livello statistico, vengono rimpiazzate da imprese di capitale la cui titolarità è sempre meno evidente e le cui attività sono sempre più "ballerine" e instabili, con aperture e chiusure che spesso risultano di difficile lettura. Le conseguenze di ordine sociale sono palesemente percepibili per la creazione di sacche di disoccupazione ed emarginazione, il ricorso agli ammortizzatori sociali e al contestuale "lavoro nero", la trasformazione di alcune aree del territorio in dormitori e ghetti con grave pregiudizio per le ordinarie condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione. Quando poi, alla dissennata politica migratoria perseguita dai governi nel tempo, si unisce l'atteggiamento tollerante e permissivo della politica locale nei confronti di tutti quei fenomeni devianti, potenzialmente portatori di consensi elettorali, compresi quelli dell'area antagonista, allora il mix diventa esplosivo. Tali fattori, infatti, diventano capaci di ridurre una città che è stata esempio di servizi sociali e convivenza civile, negli anni 60/70, in una realtà che in certe sue aree e quartieri esprime elevati livelli di insicurezza reale e percepita superiori, come da testimonianza - riportata in premessa - del giornalista ex comunista Federico Rampini, addirittura a quelli del Bronx.

Al termine di questo breve excursus sulla situazione della sicurezza pubblica a Bologna, tuttavia, si è accertata una nota positiva. Non occorrono leggi o misure eccezionali per ristabilire la situazione. E' già tutto scritto! Basta esprimere la "volontà politica" di supportare, sempre e comunque, l'Autorità di Pubblica Sicurezza e le Forze di Polizia nazionali e Locale a perseguire il rispetto delle leggi dello Stato, regionali e del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Bologna la cui applicazione già, di per se, consentirebbe di assicurare un netto miglioramento delle condizioni di civile convivenza con indubbio beneficio di tutti gli attori della vita sociale.

L'espressione di tale "volontà politica" costituisce obiettivo primario ed impegno di Fratelli d'Italia.

## Riferimenti

Il presente Piano, redatto sulla base della osservazione diretta della situazione della Sicurezza del Comune di Bologna trae, altresì, fonte, riferimenti statistici, concettuali e di analisi dai seguenti documenti:

- Legge Regionale 4 dicembre 2003, n. 24 “Disciplina della Polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza”
- Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 “testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”
- Decreto Ministeriale del Ministro dell’Interno, in data 15 agosto 2017 (c.d. direttiva Minniti)
- Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Bologna (P.G.:18657/2011), e successive modificazioni, approvato in data 01/02/2011 ed entrato in vigore il 01/03/2016;
- Relazione al Parlamento del 2020 per l’anno 2019 della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P.S. del Ministero dell’Interno;
- Relazione 1^ semestre 2020 della Direzione Investigativa Antimafia del Dipartimento della P.S. del Ministero dell’Interno;
- Relazione Annuale 2021 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della P.S. del Ministero dell’Interno;
- Relazione della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna – Indagine sulle piccole e medie imprese -1° trimestre 2021;
- Programma del Controllo di Vicinato a cura della ANCDV – Associazione Nazionale Controllo di Vicinato - *rete nazionale della sicurezza partecipata*;
- Fonti aperte degli organi di stampa locali e nazionali per le Operazioni di Polizia citate.

# **Mobilità**

**Realizzato con la collaborazione di  
Ing. Kolletzek, Manganelli, Sassone e Marco Lisei**

## **INDICE**

- **Auto private e mezzi pubblici. Fine della guerra**
- **Mobilità sostenibile**
- **Grandi opere. People mover**
- **Grandi opere. Il Passante di Mezzo**
- **Grandi opere. Il tram linea rossa**
- **Grandi opere. Il tram linea verde**

### **Auto private e mezzi pubblici. Fine della guerra**

Bisogna superare il concetto finora instaurato di “rivalità” fra trasporto privato e trasporto pubblico, dove il primo viene considerato un nemico da combattere, boicottato e osteggiato per costringere l’utenza a convergere sul secondo. Occorre tenere in considerazione le reali esigenze dei cittadini e si deve andare verso il concetto di alternativa competitiva del trasporto pubblico rispetto a quello privato questo al fine di permettere al privato di poter scegliere – non imporre ndr – quale strumento di trasporto sia più adeguato alle proprie esigenze.

Il trasporto pubblico deve migliorare le proprie performance sia quantitativamente (coprendo più tratte), sia qualitativamente (essere più veloce, accogliente e pulito, ma non a discapito del mezzo privato).

Un aspetto che occorre non trascurare è anche quanto siano impattanti sulla vita quotidiana dei cittadini le modifiche che vengono apportate, perché se è vero che ogni miglioria richiede cambiamento, è altrettanto vero che questo deve essere il meno traumatico possibile sulla vita di ognuno di noi. Per questo riteniamo sia molto importante dare maggior spazio alla pianificazione ed organizzazione di ogni singolo cantiere studiandone cause ed effetti preventivamente.

Il trasporto pubblico su Bologna, se parliamo di autobus, nell’ultima analisi di cui siamo a conoscenza si attesta intorno ad una velocità media giornaliera di 11 km/h, a causa chiaramente delle interferenza degli altri mezzi presenti sulle arterie veicolari (auto, bici, monopattini, scooter, ecc.) oltre che a causa del mancato rispetto delle norme norme del codice della strada e della segnaletica orizzontale e verticale.

Piuttosto che alimentare la “rivalità” bisognerebbe cercare di mettere sul tavolo proposte serie e di facile realizzazione per mettere nelle giuste condizioni di viaggiare tutti gli utenti della strada.

L’obbiettivo principale dovrebbe essere la realizzazione di corsie riservate per ogni tipologia di mezzo, ma non mediante l’apposizione di semplici strisce sul selciato, ma proteggendo la sicurezza e cercando di evitare la promiscuità o studiare mezzi alternativi che favoriscano la soluzione di storiche criticità (ad es. studiare un mezzo alternativo e dedicato per portare a scuola gli studenti, sulla falsa riga del trasporto che viene già effettuato nelle provincie).

Quando parliamo di trasporto pubblico non parliamo solo dei bus di linea e dell’sfm (Servizio

Ferroviano metropolitano) o dell'ormai realizzato people mover (che pubblico in realtà non è se non per il costo che il Comune deve sostenere in caso di mancanza di passeggeri), ma anche dei taxi, una componente essenziale per rispondere alle esigenze di spostamento non soltanto dei turisti, ma anche dei cittadini bolognesi.

I taxi dovrebbero essere "promossi" dall'Amministrazione e non solo (quindi Aeroporto e FFSS) al contrario di quanto è avvenuto sino ad ora visto che purtroppo spesso la stessa Amministrazione gli ha messi messi in cattiva luce, additandoli come problema e non come la soluzione, e ciò nonostante il servizio abbia un ottimo apprezzamento degli utenti.

I cittadini che oggi utilizzano il mezzo privato non lo fanno per un vezzo, ma per effettive necessità collegate ai tempi di vita delle persone: si pensi agli artigiani, rappresentanti, professionisti, ma anche lavoratori dipendenti, famiglie con figli che non hanno una effettiva convenienza competitiva nell'utilizzo del TPL rispetto al mezzo privato.

È quindi necessario invertire la politica adottata finora: la mobilità privata non deve essere intralciata con il palese obiettivo di rendere la vita impossibile a chi l'adotta. Le politiche adottate sino ad oggi sono peraltro classiste, i ricchi possono permettersi un mezzo non inquinante spendendo migliaia di Euro per una auto elettrica, per pagarsi parcheggi privati o strisce blu dai costi assurdi, i poveri no. Non stiamo quindi dissuadendo all'uso dell'automobile, stiamo semplicemente rendendola un bene di lusso (infatti il Sindaco Merola girava in Volvo, parcheggiando liberamente in Comune, al contrario del buon Imbeni che prendeva l'autobus).

Occorre inoltre avere lungimiranza in merito alle nuove tipologie di mezzi che circoleranno: entro il 2030 in teoria i veicoli elettrici rappresenteranno circa un terzo di tutte le automobili, pertanto la mobilità privata, ma soprattutto quella pubblica, deve arrivare ad una radicale svolta, ma che tenga insieme le esigenze di tutti gli strati della popolazione. La svolta green non può essere solo in favore dei ricchi ed i poveri o i soggetti deboli, che non possono permettersi mezzi non inquinanti, sono costretti ad andare a piedi.

La svolta green inoltre dovrà tenere in considerazione gli effettivi livelli di inquinamento dei veicoli perché ibrido ed elettrico non sempre corrisponde a non inquinante (ci sono già studi che mettono a confronto auto elettriche e Diesel nella vita media di 10 anni e sembra vincere ancora il "vecchio Diesel" in quanto il processo di costruzione e successivo smaltimento di una auto elettrica per l'ambiente è più dannoso di quella appunto Diesel).

## **Mobilità sostenibile**

La mobilità si sta evolvendo rapidamente e vi è un crescente utilizzo di mezzi non inquinanti come biciclette, biciclette elettriche, monopattini elettrici, i quali, evidentemente, rappresenteranno una componente essenziale della mobilità futura.

Le città non si possono evolvere senza considerare la necessità di spazi ad essi destinati. In questi anni, però, abbiamo assistito alla realizzazione di "piste ciclabili" del tutto ridicole sia per le modalità di realizzazione. Il modello del centro sinistra si potrebbe definire: "due strisce e via", magari nel corso della notte in gran segreto e su arterie molto trafficate.

Bocciate su tutta la linea. La realizzazione di piste ciclabili deve avvenire in modo partecipato, realizzando piste in sede protetta e quando non è possibile ben visibili, con colorazioni dell'asfalto differente e catarifrangenti.

Si ritiene inoltre preferibile la realizzazione non su strade ad alta percorrenza, ma in strade secondarie, inserite nelle zone 30 all'interno dei quartieri cittadini.

E' necessario quindi un grande piano di revisione delle piste ciclabili esistenti per mettere in sicurezza quelle già realizzate e ove necessario mediante la rimozione di quelle pericolose.

Il saldo del km ciclabili deve comunque essere positivo nel corso del mandato.

Anche le aree pedonali andranno implementate ed anche in questo caso con percorsi condivisi con i residenti, ma soprattutto implementando il decoro urbano con una visione più ambientale che urbana, tenendo in considerazione che certe zone, in particolare del centro storico sono afflitte storicamente da un conflitto fra movida e residenti.

### Alcune proposte

- maggiore **sincronizzazione dei semafori** (in alcuni casi anche eliminazione di quelli inutili) per favorire la creazione delle c.d. “onde verdi” nei viali di circonvallazione, nelle arterie principali e di grande scorrimento;
- proseguire nella realizzazione delle **rotatorie** già programmate per snellire il traffico, e realizzarne di nuove anche negli incroci più piccoli;
- realizzazione di **parcheggi “a silos” sotterranei** nei punti strategici della città realizzando appositi collegamenti con i trasporti pubblici;
- segnaletica capillare dei parcheggi esistenti;
- **rimodulazione delle corsie preferenziali** mantenendo quelle utili all’abbattimento dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici, eliminando invece quelle inutili, di breve percorrenza e che costringono le auto a percorrere lunghi tragitti alternativi, libera fruibilità ai mezzi a due ruote delle corsie preferenziali ove non intralcino i tempi di percorrenza degli autobus;
- collegamento diretto delle periferie anche con autobus che non transitano per il centro storico;
- piano di **sostituzione degli autobus di linea con mezzi elettrici**, più moderni, efficienti, silenziosi; inoltre la riduzione del volume/peso di tali mezzi a favore di un incremento delle frequenze di passaggio, porterebbe ad una maggiore attenzione all’utilizzo favorendo l’efficienza dei trasporti;
- aumento dei sistemi di **ricarica per auto elettriche** (le cosiddette “colonnine”);
- eliminazione degli attuali **autovelox fissi** posizionati in città che non riducono il numero dei sinistri nei tratti di strada ove sono installati ma sono utilizzati dall’attuale amministrazione come un leva di prelievo fiscale “indiretto”, da quando sono stati installati non vi è stato un calo dei sinistri ma solo un aumento del numero delle contravvenzioni in favore di un controllo più capillare del territorio mediante postazioni mobili;
- Aumento della **segnaletica orizzontale e verticale**. Utilizzo di colorazioni dell’asfalto ben visibili, segnali luminosi e punti luce, dissuasori e asfalto sonora per indurre ad una riduzione della velocità in particolare in prossimità degli incroci, degli attraversamenti pedonali e delle zone più pericolose e frequentate.
- **sensibilizzare i giovani** sul tema della sicurezza stradale mediante appositi progetti avviati e finanziati anche dal Comune, rivolgendosi in particolare alle classi delle elementari e degli ultimi due anni di liceo che si apprestano a conseguire la patente.

### Grandi opere. People mover

Un capitolo a parte deve essere dedicato a quelle infrastrutture già realizzate o in via di definizione, che in questi anni sono state presentate come modelli risolutivi del problema traffico e del trasporto passeggeri, nascondendo in realtà opere dispendiose che andranno ad aggravare la congestione del traffico e la qualità dell’aria: *People Mover, Passante di Mezzo, Tram-treno*.

Nel caso del People Mover parliamo di una vera e propria telenovela iniziata nel 2009 quando fu siglata la concessione di progettazione, costruzione e gestione del PEOPLE MOVER, che nei pensieri di chi lo ideò poteva entrare in funzione già nel lontano 2013. L’idea era quella di regalare a Bologna un “innovativo trasporto rapido di massa”, per collegare l’aeroporto Marconi con la stazione ferroviaria.

Per FDI il People Mover era ed è un progetto poco utile alla città, condizionato da forte carenza

progettuali, in primis la limitata capacità di trasporto, solo pochi passeggeri per volta, sarebbe stato facilmente sostituibile con servizi di autobus di linea tradizionali.

Due sole navette, realizzate da un'azienda specializzata in trasporti per parchi giochi, non sono sufficienti a trasportare grandi quantità di persone, soprattutto viste le penali esistenti in caso di mancato raggiungimento del limite di passeggeri previsto con il gestore.

Altro grande limite la tratta stessa, realizzata solo per collegare Aeroporto e Stazione e non allungata sino alla Fiera.

A Bologna, tra l'altro, avevamo una esperienza consolidata da anni, quella del servizio di TPER "Aerobus BLQ", che trasportava milioni di passeggeri direttamente dall'aeroporto Marconi alla stazione a costi, per i passeggeri, ben più contenuti e vantaggiosi di quelli del People Mover.

La fascia oraria in cui opera il People Mover, ovvero un orario ridotto rispetto all'arrivo degli aerei, richiederebbe inoltre una programmazione mirata ed oculata che tenga conto dei voli in arrivo, le corse del people Mover non possono essere soggette ad un orario standard e vincolato da orari fissi.

Si ricorda che Aerobus BLQ, in "virtù" degli accordi siglati tra concessionario (Marconi Express Spa) e Comune di Bologna, è stato immediatamente dismesso, una volta entrato in funzione il People Mover. Era ed è un progetto dannoso per le casse del comune perché se il People Mover – una volta a regime - non dovesse raggiungere un prestabilito numero di passeggeri annui, il Comune di Bologna dovrà integrare con fondi presi dal proprio bilancio i mancati ricavi del concessionario, sino ad un massimo di circa € 1.429.125,00 per ogni anno di esercizio. Ipotesi, questa, non certo remota visto il calo di turisti provenienti in città con il mezzo aereo a causa del post pandemia alla luce del fatto che tutti gli indicatori ci dicono che solo verso il 2024 si tornerà ai livelli di traffico aeroportuale pre pandemia.

Inoltre il mezzo si è rilevato fortemente rumoroso e dannoso per la qualità della vita dei cittadini che vivono lungo il tracciato – soprattutto ma non solo nelle ore serali – andranno, pertanto, rivisti gli orari di funzionamento del mezzo che non potrà circolare dopo le ore 22.00 e sino alle ore 7.00 del mattino e dovrà essere sostituito – come già ora accade quando ci sono dei guasti - con un servizio navetta Aerobus che copra la stessa tratta.

Opera fatta "capo a".

Occorre quindi valutare **migliorie dell'opera**. Sicuramente l'insonorizzazione dei tratti vicino ai caseggiati è la prima da realizzare.

Vale inoltre la pena ragionare e progettare in merito **all'allungamento sino alla Fiera**.

### **Grandi opere. Il Passante di Mezzo.**

Il PASSANTE DI MEZZO, meglio noto come "Gassante" ovvero una brutta rivisitazione dell'attuale Tangenziale: l'allargamento della carreggiata solo in alcuni tratti, i disagi causati ai residenti che vedono espropriati cortili e giardini condominiali, la troppa vicinanza del Passante alle abitazioni e la lunga cantierizzazione prevista, ci inducono a ritenerla un'infrastruttura non efficiente e non efficace per risolvere il problema dell'intasamento della Tangenziale nelle ore di punta; i bolognesi continueranno a subire i soliti disagi.

La realizzazione di questa opera non migliorerà la vita dei cittadini Bolognesi, la peggiorerà tragicamente.

L'allargamento del tracciato esistente, infatti, darà benefici solo nel breve periodo fino ad una nuova saturazione senza considerare l'assenza nel progetto di migliorie significative delle opere addizionali e delle rampe di collegamento che diventeranno veri e propri imbuto con peggioramento del traffico nelle zone circostanti.

Si aggiunga come, purtroppo, ampiamente dimostrato dai recenti incidenti l'assoluta pericolosità di

una tratta ad alta percorrenza all'interno del tessuto cittadino.

Anche dal punto di vista ambientale la sinistra ancora una volta ha dimostrato di prendere in giro i cittadini. Aumentare l'attuale asse vuol dire caricare ulteriormente la città di immissioni e a nulla valgono le prese in giro "green" presentate a ridosso delle elezioni.

Per noi la soluzione migliore è il **Passante Sud**, che costituisce l'altra metà dell'anello di Tangenziale che collega Casalecchio e Borgo Panigale a San Lazzaro realizzando la tratta in sotterranea, evitando quindi disagi ai bolognesi in termini di viabilità ed espropri.

L'impegno è a bloccare l'iter di costruzione per una nuova progettazione del passante sud.

In questo senso non possono essere ignorati gli impatti dei cantieri sul quale abbiamo realizzato una specifica conferenza stampa per presentare lo studio realizzato da nostri ingegneri (che si allega) che dimostra la paralisi che la città dovrà affrontare per ben 5 anni nel caso partissero i cantieri.

La realizzazione del Passante Sud consentirebbe cantierizzazioni del tutto autonome che non interferirebbero in nessun modo con l'attuale vita della città, con costi di realizzazione più bassi.

### **Grandi opere. Il tram linea rossa.**

Il TRAM-TRENO costituisce l'apice del boicottaggio del traffico privato e il fallimento di qualsiasi politica per la viabilità: corsie dedicate, cordoli e barriere pericolose, incroci importanti eliminati, parcheggi persi nelle arterie principali che verranno inutilmente e solo parzialmente recuperati nelle strade secondarie, redistribuzione non omogenea del verde pubblico, bassa velocità di un treno che devasterà il Centro Storico e le periferie.

Così com'è non serve, non è utile, non è un valido mezzo che possa sostituire né parte del trasporto pubblico e tantomeno parte di quello privato; senza tenere conto dei disagi e dei danni che verranno arrecati a residenti e negozianti per via della lunga cantierizzazione e della carenza di parcheggi.

Fratelli d'Italia propone di **dirottare i fondi per la linea rossa del Tram** verso un mezzo di trasporto più efficace e meno impattante sulla città: la **Metro-Tramvia**, un'infrastruttura in parte sotterranea ed in parte in superficie che colleghi la Staveco con il CAAB passando per la stazione e per la Fiera.

In questo senso l'opera è stata presentata in specifica conferenza stampa (di cui alleghiamo il documento).

Di tutta evidenza che la recente delibera del Comune di Bologna in merito all'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione delle opere connesse a pochi mesi dalle elezioni vincolerà e complicherà pesantemente questo punto, ma l'obiettivo resta fermare l'opera nel limite delle penali eventualmente esistenti.

Riteniamo quindi opportuno migliorare primariamente quanto già presente sul territorio con gli accorgimenti di cui sopra, prima di pensare di investire milioni di Euro nel progetto del tram.

### **Grandi opere. Il tram linea verde.**

La progettazione della linea verde del tram si trova attualmente meramente alla fase di presentazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica. Anche in questo caso il progetto è stato presentato senza il minimo coinvolgimento dei cittadini i quali attualmente sono in gran parte allo scuro delle conseguenze del progetto.

In merito a tale linea si ritiene l'impatto meno dannoso della linea rossa ed andrà prima di tutto realizzata una **ricognizione puntuale sulle conseguenze di una sua realizzazione** ed eventuali interferenze con la metrotramvia di cui al punto precedente. Si demanda quindi una valutazione finale sull'utilità dell'opera successivamente.

## **Grandi opere. Manutenzione stradale**

La manutenzione stradale rappresenta una componente essenziale per la sicurezza degli utenti della strada. Troppo spesso assistiamo a lavori di ripristino che a distanza di pochi giorni vengono vanificati da interventi sui sottoservizi. Occorre quindi un maggior coordinamento e controllo della manutenzione stradale con un rigido controllo sui soggetti privati imponendo loro i lavori di rifacimento dei sottoservizi in concomitanza dei lavori stradali.

Occorre infine intervenire su alcune arterie principali, oggi vere e proprie carrettiere pericolose, in particolare all'interno del centro storico (si pensi a Via Farini e Via Santo Stefano).

## **Scuola e istruzione**

**Realizzato con la collaborazione di  
Elena Foresti, Puglisi e Orlando e E. Poli**

### **Scuola – Formazione - Cultura**

A scuola i bambini e i ragazzi crescono, imparano, si formano e si relazionano con gli altri. Entrano in una comunità e diventano parte di essa. Lo studente che impara capisce di poter raggiungere obiettivi nuovi e gli apprendimenti sono facilitati in contesti positivi, dove gli alunni instaurano relazioni con compagni e adulti. I ragazzi, nello sviluppare il pensiero critico affrontano il percorso scolastico che contribuisce a formare persone consapevoli e responsabili, in grado di fare scelte non solo per sé stessi ma anche per gli altri. La scuola è una comunità in cui gli attori principali sono i nostri ragazzi ma dove le relazioni scuola-famiglia pongono le basi per una continuità educativa che favorisca motivazione e apprendimenti. Le scuole non vanno lasciate sole e le istituzioni del territorio devono supportarle ancora di più oggi, trovandoci in una realtà colpita dall'emergenza covid.

#### **1. Welfare e scuola**

Occorrono politiche che abbiano al centro dell'interesse il lavoro, i permessi retribuiti e il tempo dei genitori per conciliare lavoro e gestione dei figli ma che non confondano la scuola con il welfare. Azioni e risorse che valorizzino le finalità educative e didattiche dell'istituzione scolastica distinguendola da quelli che devono essere i supporti alla genitorialità e azioni che consentano ai genitori di lavorare ma anche di poter passare più tempo con i propri figli.

2. **Scuola e sicurezza edilizia**: La manutenzione degli edifici scolastici dai nidi alle scuole secondarie di primo grado è di competenza comunale. Occorre un sistema tempestivo ed efficace di risposta alle segnalazioni delle scuole per ciò che riguarda gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Importante in un'amministrazione, è la sensibilità alla presa in carico dei problemi e al confronto con il personale scolastico e le famiglie. La sicurezza di alunni e personale deve essere la priorità del Comune. Nel 2016 la Consigliera Comunale Elena Foresti ha lanciato il "Tour delle Scuole" evidenziando la presenza in città di più istituti scolastici privi di alcune certificazioni di sicurezza. Questo non deve più accadere, per ogni istituto ci devono essere i certificati di abitabilità/agibilità, staticità, sicurezza impianto elettrico, idraulico, termo-sanitario, certificazione antincendio e piano di



evacuazione rapida dall'edificio. In caso di lavori urgenti corposi di manutenzione la priorità deve essere la sicurezza di bambini e personale. Piano di riqualificazione dei plessi scolastici che parta dalla messa in sicurezza degli edifici a partire dai piccoli interventi troppo spesso trascurati come i rifacimenti di intonaci, finestre, impianti elettrici, termici, idraulici e che arrivi ai grandi interventi di antisismica, agibilità e rifacimento giardini scolastici.

3. Scuola e sanità: Le scuole non devono essere lasciate sole. Genitori e personale scolastico non sono medici, bene che ci sia una responsabilità condivisa ma oltre a questo occorre anche il ripristino di una qualche forma di medicina scolastica. Le scuole hanno dato il massimo in questo momento storico difficile ed è giusto che la politica e le istituzioni del territorio mettano in atto azioni concrete in loro supporto. Prevedere test salivari e tamponi gratuiti per studenti e personale scolastico. Una possibilità utile alle scuole è il ripristino del certificato medico in seguito ad una dimissione da scuola, valutato da una figura di medico scolastico che si occupi di più comprensori.
  
4. Spazi scolastici e capienze: Utilizzo degli spazi di proprietà del comune di Bologna per sopperire alla carenza di aule e agli esuberi scolastici, evitare la costituzione di classi affollate, permettere un maggior distanziamento sociale tra gli alunni e garantire spazi a norma di legge.
  
5. Sanificazioni dei locali scolastici: Garantire efficienti servizi di pulizia e sanificazione degli spazi scolastici del territorio di competenza del Comune di Bologna agendo in supporto a quanto già di competenza delle Istituzioni Scolastiche. In caso di istituti scolastici sede di seggi elettorali, prevedere sanificazioni straordinarie anticovid per garantire la tutela della salute degli studenti e del personale una volta rientrati nelle aule.
  
6. Scuola e sicurezza: Installazione di servizi di videosorveglianza esterne e presenza delle forze dell'ordine nelle aree antistanti le scuole, al fine di garantire la sicurezza stradale di alunni e personale scolastico e per prevenire fenomeni di disagio sociale, bullismo e spaccio di stupefacenti. Dotare gli Istituti scolastici di competenza comunale di sistemi di allarme per evitare, durante la chiusura, intrusioni, furti e atti vandalici.
  
7. Monitoraggio e controllo servizi di refezione: Maggior controllo sulle mense e sui pasti somministrati agli studenti, e dal punto di vista qualitativo e quantitativo dal punto di vista igienico-sanitario in collaborazione con i Comitati Mense scolastiche.
  
8. Progetti formazione, di prevenzione e sensibilizzazione:
  - Potenziare i programmi di formazione, prevenzione e sensibilizzazione sul bullismo e cyber bullismo, da inserire come opportunità nei POF e da realizzarsi in collaborazione

con le forze dell'ordine e/o associazioni di professionisti con qualifiche specifiche sul territorio comunale

- Programmi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne e valorizzazione del ruolo femminile nella società.
- Programmi di sensibilizzazione di lotta allo spreco alimentare nelle mense.
- Programmi di sensibilizzazione per la lotta contro le dipendenze (gioco, droga e alcol)
- .Progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva
- Incrementare progetti per favorire e rinforzare il valore della raccolta differenziata, anche attraverso la collaborazione con le altre istituzioni sul territorio
- Promuovere progetti di formazione e di prevenzione sul fenomeno hikikomori, attraverso incontri con esperti del settore e delle specifiche età degli studenti
- Promuovere progetti di formazione per docenti sul mutismo selettivo che vedano la possibilità di professionisti all'interno delle scuole per supportare gli insegnanti
- Progetti logos: nelle scuole infanzia prevedere la presenza di logopedisti che affianchino gli insegnanti per l'individuazione di eventuali supporti necessari ai bambini

9. Rette calmierate nei nidi privati convenzionati con il Comune di Bologna

10. Servizi integrati: particolare attenzione ai servizi integrativi scolastici di pre - scuola, post scuola pomeridiano, post scuola nell'orario del pranzo e trasporto scolastico collettivo nelle scuole primarie. In questo senso occorre un potenziamento, essendo di competenza dei Comuni ai sensi dell'art. 42 del DPR 616/1977 soprattutto per i servizi integrativi a favore di studenti disabili nelle scuole.

11. Abbandono scolastico: Occorre implementare la lotta all'abbandono scolastico sostenendo le Istituzioni Scolastiche e favorendo interventi volti all'individuazione dei soggetti a rischio abbandono già nel primo ciclo di istruzione, promuovendo percorsi di recupero e valorizzazione anche extrascolastici. Servono più risorse per incrementare il personale nelle aule e i progetti volti a lavorare su interazione dei gruppi per potenziare accoglienza e relazioni. L'obiettivo deve essere la valorizzazione delle singole individualità, investire sul futuro significa rendere le realtà scolastiche luoghi in grado di accogliere, accompagnare e formare cittadini che si sappiano voler bene e che imparino il valore del rispetto degli altri, riconoscendo le abilità di ciascuno come ricchezza del gruppo di cui si fa parte. Sentirsi parte della scuola, della comunità, rafforza ancora di più la motivazione nei ragazzi.

12. Potenziare sportelli d'ascolto nelle scuole del territorio per famiglie, studenti e insegnanti, al fine di porre le basi per una sinergica collaborazione scuola – famiglia

13. Integrazione: potenziare le risorse per incrementare il numero dei mediatori culturali in supporto alle scuole al fine di consentire la relazione e l'integrazione e al tempo stesso porre attenzione alle formazioni delle classi affinché vi sia omogeneità nelle varie scuole e classi

cittadine.

14. Piani evacuazione: aggiornare e modificare le segnaletiche dei piani di evacuazione nuovi, realizzati in seguito alle nuove organizzazioni dovute all'emergenza Covid.
  
15. Valorizzazione della continuità educativa didattica
  
16. Abbattimento delle barriere architettoniche negli istituti scolastici di ogni ordine e grado di competenza comunale
  
17. Insegnamento della religione cattolica e della materia alternativa: permettere ai docenti di svolgere le loro ore senza dover interrompere le proprie programmazioni didattiche per la sostituzione di altri insegnanti della scuola.
  
18. Outdoor Education: implementare i progetti in collaborazione con l'Università di Bologna potenziando le possibilità di offerte sul territorio anche grazie all'investimento di risorse per la rigenerazione dei giardini scolastici delle scuole cittadine.
  
19. Defibrillatori: in tutte le scuole che ne sono ancora sprovviste.
  
20. Dirigenti scolastici: superare il problema delle reggenze, troppa burocrazia e troppe responsabilità che spaziano dalla sicurezza degli edifici scolastici alla rappresentanza legale. I Dirigenti scolastici hanno numerose scuole da seguire, non solo dal punto di vista organizzativo e gestionale ma anche per ciò che riguarda l'anagrafica studenti, certificazioni e sicurezza edilizia. E' importante per le nostre scuole e per i nostri ragazzi che l'amministrazione comunale possa supportare i Dirigenti scolastici nelle pratiche burocratiche e che, in tema di edilizia e programmazione, vengano costantemente coinvolti sia sull'utilizzo degli spazi, sia sulle previsioni rispetto alla popolazione scolastica.
  
21. Alternanza scuola/lavoro: L' amministrazione comunale può promuovere, per gli Istituti Superiori, progetti di alternanza che abbiano attinenza con il percorso di studi dei vari indirizzi e in continuità con le competenze specifiche dei singoli Istituti.

22. Supporti al personale scolastico: Supporti al personale e prevenzione del burnout, per prevenire i rischi lavorare sul potenziare gli organici e prevedere la presenza fisica periodica di figure professionali pedagogiche nelle singole strutture in supporto al team scolastico. Dare la possibilità ai lavoratori delle scuole non solo di poter chiedere supporti di personale in più ma di ottenerli in caso di classi con particolari necessità e realtà. Ragionare sulla possibilità di rendere fattibili i fuori scuola dopo una certa età, se richiesto dal personale che si dichiara in difficoltà legata all'età e alla conseguente possibile fatica fisica ed emotiva. Ascoltare chi vive le scuole e rispondere alle esigenze della quotidianità, prima di ogni altra cosa.
23. TRASPORTO PUBBLICO: garantire sicurezza e numeri adeguati di mezzi sul territorio negli orari di entrata e uscita da scuola.

### **Nidi e scuole infanzia comunali**

I bambini quando arrivano a scuola sorridono, cercano e trovano negli occhi e nei movimenti degli adulti che li accolgono quegli stessi sorrisi. Oggi a scuola si sorride con il corpo, con lo sguardo, con il tono di voce. L'empatia oggi ancora di più ha un ruolo fondamentale, i bambini in classe possono vivere di nuovo la corporeità, la relazione e il contatto con gli altri. A scuola si divertono, giocano e imparano insieme ai compagni e sono tornati almeno un po' a quella loro normalità dello stare insieme senza barriere, senza timori e con tanta voglia di spazi dove poter sentirsi sicuri insieme ad adulti pronti a non negare un abbraccio. Questo è ciò che la scuola sta dando a chi la vive, che siano lavoratori o alunni: la non paura nello stare vicino agli altri e con gli altri. Ed è questa ricchezza che le istituzioni devono tutelare. In contesti sereni sono facilitati gli apprendimenti. Il mondo della scuola chiede a gran voce di essere supportato dalle istituzioni e dalla politica, in questo difficile momento storico ancora di più. C'è bisogno di un cambio di passo nella nostra Città, di una politica che abbia al centro dell'interesse la scuola, i bambini e i ragazzi ma anche le stesse famiglie e il lavoro.

#### 1. La scuola pubblica è gratuita

Rimarcare il principio di gratuità della scuola pubblica eliminando la retta di frequenza nelle scuole infanzia comunali introdotta dall'amministrazione Merola e reintroducendo la retta di refezione scolastica.

#### 2. Contratti, esperienze e formazione

Qualora fosse impossibile dal punto di vista amministrativo/tecnico ripristinare il contratto scuola alle insegnanti delle scuole dell'infanzia, uniformare il più possibile il contratto enti locali al contratto scuola (quest'ultimo eliminato dall'amministrazione Merola), riconoscendo il valore degli aspetti contrattuali come presupposti volti a garantire qualità educativa-didattica ma anche per evitare di perdere il personale formatosi nel Comune grazie alle risorse comunali e con esperienza acquisita nel tempo nelle nostre scuole che, a fronte dei contratti, migra nelle scuole statali in cui svolgere lo stesso lavoro ma a condizioni

contrattuali notevolmente differenti. La professionalità docente del Comune di Bologna resti ad arricchire con competenze, passione ed esperienza acquisita, le nostre scuole comunali.

### 3. Scuola e gestione

Assunzione di collaboratori scuola infanzia in modo tale da poter garantire la presenza di un collaboratore per ogni classe/sezione. Ripristino della figura dell'organico potenziato per supportare le classi che hanno numerosi inserimenti e/o con particolari esigenze.

Ripristino di una regia comunale orizzontale tra i quartieri che semplifichi le comunicazioni tra lavoratori e gestione ma anche tra famiglie e amministrazione. Incremento delle risorse per gestire le sostituzioni e diminuire il numero dei bambini nelle classi delle scuole dell'infanzia in modo tale da ridurre il rapporto numerico insegnante/bambini. Prevedere nei nidi comunali, l'assunzione di più personale collaboratore ed educatore affinché ci siano in più un collaboratore part time e un'educatrice part time in ogni plesso. Sempre nei nidi d'infanzia, organizzare la quotidianità in modo tale che il rapporto numerico educatrice/bambini venga rispettato durante tutto l'orario di apertura giornaliera. Per le figure professionali degli educatori, prevedere che in caso di assenza del bambino da scuola, il lavoratore in qualità di membro del team scolastico, continui la sua attività sul progetto di inclusione condiviso con il gruppo classe. Importanza del mantenere la figura dell'educatore di plesso che durante l'emergenza covid può rimanere nella sezione di appartenenza per ragioni di sicurezza.

### 4. Nidi e centri estivi

Omologare il calendario scolastico dei nidi d'infanzia a quello delle scuole dell'infanzia e prevedere un'organizzazione di centri estivi nel periodo estivo (e non per sole tre settimane di luglio come avviene adesso), su base volontaria e retribuita dei lavoratori.

### 5. Inclusione e disabilità

Risaltare l'importanza della continuità educativa nelle scelte organizzative dell'amministrazione.

Aumentare le risorse destinate alla copertura di tutte le settimane estive per i bambini con disabilità che hanno diritto come tutti di frequentare i centri estivi per tutto il periodo di apertura del servizio. Valorizzazione della professionalità degli educatori, riconoscendone l'importanza e il supporto nella quotidianità per tutta la scuola. Fondamentale è l'abbattimento delle barriere architettoniche per consentire al meglio l'inclusione e rinforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica negli alunni con disabilità.

### 6. Scuola e professionalità

Vi è la necessità di due nuovi testi degni della nostra tradizione, per il Regolamento dei Nidi e il Regolamento delle scuole dell'infanzia. Riscrittura del Regolamento dei nidi di infanzia per affrontare l'aspetto maggiormente trascurato, quello che più di ogni altro fa uscire i nidi

dalla visione assistenzialistica e li pone in un orizzonte di istituzione educativa a pieno titolo. Punti salienti: Professionalità specifica delle educatrici, dei collaboratori e dei coordinatori pedagogici; consiglio di sezione, collegio degli educatori, inclusione e differenze, calendario scolastico omologato alle scuole dell'infanzia. Revisione del regolamento delle scuoleinfanzia. Bisogna omologare almeno nella forma i due testi e, per quanto riguarda i contenuti occorre portare i nidi comunali verso le scuole dell'infanzia in termini di collegialità, continuità, formazione e la valorizzazione delle varie professionalità .

### **Bologna città delle scuole**

Occorre tornare ad una gestione diretta di nidi e scuole d'infanzia, con una "regia comunale" che sia orizzontale tra i Quartieri, che devono tornare ai numeri di personale del back office e del front office di un tempo. Occorre ripristinare l'energia e la sinergia tra lavoratori e responsabili. Armonizzare il contratto enti locali verso il contratto scuola è una scelta politica. Le scuole e i nidi devono poter contare sulle supplenze e garantire l'apertura del servizio con qualità, i bambini, anche quando saremo usciti dall'emergenza Covid, non dovranno più essere divisi in altre classi perché mancano le supplenti: devono essere garantite continuità didattica e sicurezza. Deve essere favorita l'autonomia, i Collegi docenti hanno diritti che devono poter esercitare per migliorare l'offerta formativa e bisogna incrementare le risorse per l'acquisto di materiale didattico, arredi esterni, macro-strutture e manutenzioni extra-canone. È necessario tornare all'idea di scuola che ha portato Bologna ad essere un esempio nazionale ben lontana da una concezione aziendalistica. I nidi e le scuole hanno bisogno di carezze da parte del Comune.

## **Politiche culturali**

**Realizzato con la collaborazione di  
M. Lisei**

Nell'ultimo decennio Bologna ha visto una crescita esponenziale degli accessi turistici in città, merito il larghissima parte dello sbarco dei voli low cost all'Aeroporto.

A fronte di milioni e milioni di visitatori sbarcati in città non vi è però stato un pari aumento degli accessi alle principali strutture culturali della città ed il nostro sistema culturale non ha di fatto tratto alcun beneficio per l'incapacità di programmare e valorizzare il grande patrimonio esistente.

Il sistema museale composto da 12 strutture (Museo Archeologico, Collezioni d'arte, Musei Bargellini, Museo Medioevale, Museo della tappezzeria, Museo Mambo e Morandi, Museo della Memoria, Casa Morandi, Villa delle Rose, Museo Industriale, Museo della Musica, Museo del Risorgimento) costa all'amministrazione comunale circa 8 milioni di Euro e frutta ricavi a malapena per 1 milione di Euro.

Nel corso degli ultimi 10 anni ha aumentato in misura ridotta i visitatori, vivendo su alcune Mostre estemporanee del Museo Mambo che hanno consentito nel corso di qualche anno di aumentare il numero dei visitatori di qualche unità. La maggior parte dei visitatori sono gli istituti scolastici, infatti, mediamente il 50% dei visitatori del circuito museale entra gratuitamente.

Basta guardare le politiche adottate per capire come attualmente esiste un totale disinteresse per i musei cittadini per i quali non è menzionabile una sola attività volta ad aumentare gli ingressi.

In questi anni l'unica novità di rilievo è stata la "card musei" una iniziativa più indirizzata alla platea cittadina che altrove che infatti non ha inciso in alcun modo nell'aumento dei visitatori.

A questa deve aggiungersi la scelta di spostare il Museo Morandi dalla sua storica sede all'interno di Palazzo d'Accursio alla sede del Mambo, scelta che ha del tutto compromesso il carattere monografico e la forte identità dell'autore che adesso è relegato qualche comprimario al Mambo. Morandi, uno degli autori principali del 900 utilizzato come mero specchio per le allodole per implementare i visitatori del Mambo.

Nessuna pubblicità locale, nemmeno la fatica di mettere qualche cartello nel centro storico della città che indichi la presenza e l'ubicazione dei musei.

E dire che il Comune di Bologna con l'introduzione della tassa di soggiorno annualmente incassa potenzialmente circa 8 milioni di Euro (pre pandemia) la cui gran parte è stata utilizzata per finanziare associazioni e micro associazioni molte delle quali vicine all'attuale giunta.

Le iniziative culturali si fermano ad un programma estivo molto modesto, ad un capodanno sempre meno frequentato, a qualche bando, qualche finanziamento a qualche teatro ed al cinema in piazza.

Gran parte dell'attività e della promozione cittadina è merito di Bologna Welcome unico vero soggetto che ha interesse a promuovere la città (essendo gestito da chi grazie al turismo tira avanti la propria azienda).

La città ha oggi conquistato il riconoscimento dei portici come patrimonio Unesco, ma gli stessi sono tenuti in condizioni pietose a causa dei vandalismi continui e ripetuti e del degrado in cui versano molti di essi.

La Certosa un vero e proprio museo a cielo aperto oggi è relegata ad essere a malapena un cimitero

cittadino, neppure servito degnamente dal trasporto pubblico vista la soppressione delle fermate bus dedicate.

Le nostre proposte:

- Creazione di un **cartellonistica dedicata disseminata capillarmente** all'interno del centro storico con indicazioni dei musei cittadini e di tutte le attrazioni;
- Creazioni di **percorsi culturali ben identificabili** che mettano in rete le varie attrazioni (musei, luoghi, edifici, ecc) presenti in città (es. percorso della musica, percorso dell'arte, ecc), venduti e promossi singolarmente;
- Valorizzazione del **Museo Morandi e della Certosa**
- **Cessione della gestione dei musei a Bologna Welcome**
- Potenziamento e maggiori risorse a Bologna Welcome
- Creazione di una **rete dei teatri cittadini** con una migliore promozione delle attività degli stessi
- Potenziamento e promozione della rete di attrazioni presenti non solo a Bologna, ma nell'Area Metropolitana come le Vie (della Seta, dei Calanchi, degli Dei, della Lana)
- Potenziamento e promozione dei **canali cittadini**
- Potenziamento del **calendario estivo** mediante un maggior coinvolgimento delle associazioni di Quartiere
- Realizzazione del **capodanno diffuso** con iniziative in più piazze cittadine e la realizzazione di un convertone in Piazza Maggiore
- Realizzazione di piantine culturali da distribuire presso Aeroporto, stazione e strutture recettive



## **Contrasto al degrado e riqualificazione urbana**

**Realizzato con la collaborazione di Stefano Cavedagna e Marco Lisei**

Dieci anni di Amministrazione Merola hanno visibilmente peggiorato la situazione già critica di degrado in cui versano molte zone della Città. Se la problematica degrado era, fino ad alcuni anni fa, una peculiarità delle periferie, oggi anche molte zone del centro storico mostrano evidenti segnali di abbandono, sporcizia, presenza di bivacchi.

Ancora più evidente è lo stato in cui versano larga parte dei portici di Bologna, sporchi, imbrattati con graffiti dai *writers*. Rimaniamo stupiti di come, nonostante ci sia stato un importante riconoscimento internazionale da parte dell'Unesco per i nostri portici, l'amministrazione della Città non si sia mai curata di pulire e mantenere puliti i portici con azioni di deterrenza nelle zone del centro storico.

Il riconoscimento ricevuto dall'Unesco deve rappresentare l'inizio di un'opera capillare di pulizia e ripristino dei portici cittadini che parta da un potenziamento della lotta ai graffiti.

Situazioni di perenne degrado colpiscono anche la zona universitaria, dove il bivacco è all'ordine del giorno, dove vengono rinvenute regolarmente siringhe e deiezioni umane. Dopo le feste notturne nelle piazze Verdi, Puntoni, Scaravilli ed Aldrovandi, oltre al fenomeno dell'inquinamento acustico fino a tarda notte, è frequente vedere cocci di bottiglia lasciati a terra o nelle vie limitrofe.

Occorre in questo senso sottolineare che il diritto alla salute dei residenti prevale sulla legittima voglia di divertirsi dei giovani, la quale va certamente preservata, ma ricondotta ad orari consoni o quantomeno ad una certa ora deve svolgersi solo all'interno dei locali di pubblico esercizio. Ciò può avvenire con una serie di interventi mirati a prevenire ed intervenire in modo chirurgico.

Per risolvere questi problemi atavici è necessario ripartire dai comitati cittadini, siglando patti di collaborazione, risorse maggiori e coinvolgendoli nella gestione delle zone interessate. Anche l'Università non può sottrarsi dalle proprie funzioni Istituzionali ed occorre un coinvolgimento maggiore nell'attività di contrasto.

Altra zona particolarmente toccata dal degrado è quella del quadrante della Stazione centrale, da un lato nella zona montagnola, piazza dei martiri, dall'altro nell'area della Bolognina a ridosso dell'accesso all'alta velocità.

In queste aree il fenomeno dello spaccio non ha orari e limiti con conseguenze non solo di sicurezza (trattate nello specifico capitolo), spesso infatti a questo si affianca il bivacco di persone senza fissa dimora.

La nostra proposta, oltre all'istituzione di presidi fissi e mobili delle Forze dell'Ordine, come già previsto nel capitolo sicurezza, è quella di implementare il ruolo degli assistenti civici, garantendo a questi il potere di riprendere e fotografare eventuali situazioni di bivacchi, sporcizia o reati ed atti vandalici, formati dalla Polizia Municipale. Aumentando gli strumenti a disposizione degli assistenti civici, che a nostro avviso non devono essere solo volontari iscritti alle associazioni, ma possono essere singoli cittadini che si iscrivono in un apposito registro al fine di essere utili alla collettività, lo scopo è quello di garantire dei presidi strutturati e continui in determinate zone della Città, sia diurni che notturni, per agire come deterrente evitando atti illeciti. Di pari passo devono anche aumentare le risorse e le dotazioni per questi volontari, che, come previsto, collaboreranno in stretto rapporto con la polizia municipale. Ad oggi questo è previsto solo per associazioni iscritte alle libere forme associative, con il rischio di escludere associazioni di ex appartenenti alle FFOO che hanno dato disponibilità volontaria.

Un altro obiettivo di grande importanza da raggiungere in Città, per Fratelli d'Italia, è quello

di combattere l'abbandono di immobili ed ottenerne una riqualificazione.

Questo programma, definibile di rigenerazione urbana, vuole non solo mirare ad evitare nuovo consumo di suolo, ma inoltre impedire che l'abbandono favorisca il degrado e le occupazioni abusive, laddove questi immobili possono essere riconvertiti o abbattuti per riconsegnare aree verdi o parcheggi.

Per quanto riguarda gli immobili di natura pubblica, riteniamo fondamentale ed urgente riqualificare immediatamente le caserme in stato di abbandono in Città, intervenendo tramite accordi con il demanio trattandosi spesso di immobili di proprietà demaniale che dopo l'abbandono sono diventate vere e proprie cattedrali nel deserto, in preda a spacciatori, bivacchi o centri sociali. Molte di queste possono essere smantellate e convertite ad aree verdi qualora non utili ad altra destinazione. Proponiamo inoltre che il Comune alieni tutti i beni immobili che non utilizza con la finalità di destinarli ad abitazioni private, per fare fronte alla insufficienza di alloggi in Città.

Con riferimento agli immobili privati, proponiamo che si preveda una premialità per i privati che riqualificano con sgravi sulle imposte comunali. Questo vale sia per gli immobili a destinazione abitativa sia per quelli a destinazione commerciale, in particolare i capannoni sfitti, evento frequente nelle zone periferiche.

Molti giardini pubblici oggi sono contenitori vuoti, le vecchie attività esistenti al loro interno (prevalentemente chioschi) sono stati abbandonati. Occorre che ogni giardino pubblico abbia una propria attività, ciò consente non solo di aumentare i posti di lavoro, ma anche di garantire un maggior presidio del territorio. Alle medesime, infatti, mediante patti di collaborazione è possibile chiedere di occuparsi anche della pulizia dell'area circostante.

Bisogna inoltre potenziare l'illuminazione pubblica dei parchi e le aree gioco per bambini.

Le nostre proposte:

- Creazione di **squadra anti-graffiti**. Oggi con il "patto anti-graffiti" esiste già una persona che gira in città a ripulire i graffiti, ma non è sufficiente. Occorre quindi arrivare ad un minimo di 5 persone (costo poco più di 7.000€) ed occorre potenziare le attività di contrasto da parte della Polizia Municipale
- Istituzionalizzare con patti di collaborazione il prezioso lavoro svolto da **Comitati ed Associazioni** per la pulizia dei muri, mettendo loro a disposizione risorse maggiori
- Potenziamento della **pulizia di portici e strade con risorse aggiuntive** ed una migliore distribuzione delle medesime (alcune strade e portici vengono puliti a malapena una volta l'anno, altre assorbono risorse e debbono essere pulite quotidianamente)
- Migliorare il rapporto con le attività commerciali ed i pubblici esercizi nelle zone "della notte", mediante la responsabilizzazione dei medesimi, il supporto nella costituzione di comitati per aiutare nel controllo le forze dell'ordine mediante l'assunzione di **stewart deputati a sensibilizzare il rispetto del silenzio**
- **Pulizia anticipata delle Piazze e delle Strade** (da anticiparsi alle ore 22 nei giorni feriali ed alle 24 il fine settimana ed ove necessario bagnare le piazze già alle ore 19)
- Creazione di una **squadra anti-bivacco** composta da agenti di polizia municipale e servizi sociali per ricondurre alla dignità le persone attualmente prive di un tetto
- Potenziamento degli **assistenti civici** (mediante maggiori risorse e uno snellimento della burocrazia alla quale sono oggi sottoposte le associazioni che intendono aderirvi) e loro coinvolgimento nel controllo del territorio

- Progetti specifici di **rigenerazione degli immobili vuoti** da realizzarsi con Associazioni e Comitati o laddove possibile con incentivi ai privati per la riqualificazione
- Riprogettazione della **destinazione d'uso per i grandi contenitori pubblici** (caserme, aree ferroviarie, ecc) per favorire la rigenerazione
- **Eventi culturali** in collaborazione con le Associazioni del territorio per incentivare ad un uso più civile degli spazi
- Implementazione delle **attività commerciali nei giardini pubblici** e potenziamento delle esistenti
- **Potenziamento illuminazione pubblica** dei parchi e delle aree gioco per bambini.

## Politiche per la disabilità

Realizzato con la collaborazione di M. Molinari

Il tema della disabilità nel suo insieme tocca e coinvolge tutti. Quando si parla di disabilità non si parla infatti di «abili» o di «disabili» ma piuttosto di persone che hanno diritti e doveri in quanto cittadini di questo paese, a prescindere dal loro status. Troppe volte il disabile è commiserato e attraverso questa commiserazione, che è una forma di pietismo, viene discriminato perché non riconosciuto per ciò che lui è, ma per la disabilità che vive.

Sono molte le leve che ha un Comune per far sì che le persone affette da disabilità e le loro famiglie possano una vivere una vita al pari di tutti gli altri cittadini non affetti da disabilità.

Fondamentale sarà porsi quale “punto di incrocio” essenziale tra i vari enti erogatori di servizi a favore dei disabili (ASL, INPS, INAIL, Aziende Ospedaliere, tribunale, e servizi comunali stessi), indirizzandoli verso i servizi e/o supporti a loro più adeguati e accompagnandoli nel percorso burocratico per il loro ottenimento. In tutto ciò si dovrà necessariamente prevedere un potenziamento dei servizi sociali con assunzione e formazione di personale dedicato a tale scopo. Valorizzare la Consulta dei disabili e le associazioni che ne fanno parte, per indirizzare in modo mirato ed efficiente l’azione dell’Amministrazione potenziando anche la figura del Disability Manager, istituire nei Quartieri “sportelli per la disabilità” formati da personale qualificato a conoscenza di regolamenti comunali e leggi nazionali, che raccolgano le istanze del singolo e delle famiglie indirizzandole agli Enti preposti.

Altro aspetto di non secondaria importanza è il superamento delle barriere architettoniche per il formuliamo le seguenti proposte:

- rendere gli **alloggi ERP più agevoli e fruibili** mediante l’installazione di maniglioni e citofoni sistemati in posizioni più comode e raggiungibili;
- agevolare economicamente l’installazione di detti sistemi **anche nelle abitazioni private**;
- agevolazioni per **l’installazione o realizzazione di pedane e scivoli** per ‘accesso alle carrozzine in quelle attività commerciali non ancora provviste;
- realizzare **percorsi tattili per ipovedenti**;
- mettere a norma i **passaggi pedonali ancora oggi irregolari**, mediante segnalazioni acustiche per non vedenti, scivoli per l’accesso di carrozzine e deambulatori facendo attenzione sia alla larghezza necessaria a un agevole passaggio che alla pendenza;
- **adeguare tutti gli autobus** per la salita e discesa delle carrozzine: oggi il disabile deve prenotare la corsa, soprattutto per le linee extraurbane, in modo da potere avere il mezzo con la pedana per la salita e discesa, indicando giorno e ora. In caso di contrattempo si crea un problema nel problema, dovendo ripetere la procedura di prenotazione;

## Famiglia, Politiche sociali e abitative

Realizzato con la collaborazione di E. Boni, M. Lisei, F.Sassone

Il Comune che vogliamo deve porre la Famiglia, quale pilastro della società, al centro dell'azione delle politiche sociali mettendo in atto **misure strutturali di aiuto**; particolare attenzione va posta alla **relazione tra famiglia e lavoro**, due valori costituzionali (art. 1 e 4, artt. 29-31) che spesso risultano inconciliabili tra loro.

In special modo nella società odierna risulta inconciliabile il binomio **lavoro/famiglia numerosa**: per ovvie necessità si trascorre la maggior parte della giornata tra lavoro, spesa e impegni diversi e, pertanto, resta ben poco tempo da dedicare alla cura della casa e della famiglia.

Non a caso, i dati ISTAT di fine 2019 ci segnalavano che il lieve aumento di popolazione è ascrivibile quasi completamente ai nuovi nati da genitori stranieri; inoltre il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 1,97 del 2003 (dato già di per sé molto preoccupante) a 1,85 del 2019 (dato drammatico). Solo il 30% dei residenti a Bologna è nato a Bologna. Questo non è sintomo di una società estremamente accogliente, come ci vuole narrare il governo cittadino, ma di una società estremamente fragile: i Bolognesi sono isolati, senza reti di protezione familiare, senza radici e dunque senza fiducia nel futuro. Infatti, quando vogliono mettere su famiglia, sono costretti a spostarsi fuori città. Aumentano inoltre, a causa delle politiche di disincentivo alla natalità dei decenni passati, il numero degli anziani soli o in coppia senza figli né parenti che possano assisterli; il recente esplodere dei casi di omicidio/suicidio è solo la punta dell'iceberg di un'emergenza solitudine che i servizi sociali comunali conoscono bene, ma che le Amministrazioni precedenti hanno decisamente favorito con politiche abitative, urbanistiche e sociali tendenti alla denatalità e alla disgregazione dei nuclei famigliari.

Occorre cambiare paradigma, passando da una politica che fornisce solo assistenza, a una politica che dia anche incentivi alle famiglie e per incrementare e sostenere la natalità, con interventi strutturali per ridare spazio e tempo alle famiglie in quanto tali, **evitando che le persone e in particolar modo le donne, siano di fronte alla drammatica scelta se rinunciare a un figlio** (magari il secondo o il terzo, ma spesso anche solo il primo...) **o rinunciare al lavoro**.

Così come è necessario permettere ai giovani di costruire o allargare la famiglia a Bologna, senza doversi allontanare dalla città.

Il nostro programma intende raggiungere l'obiettivo importante di ridare ai cittadini, e in particolare ai lavoratori bolognesi **la fiducia necessaria per "mettere su famiglia"**.

Proponiamo quindi:

- revisione dell'ISEE e del sistema di welfare dando importanza a tre fattori:
- il **valore del figlio in quanto tale**, a prescindere dal reddito: un quoziente fisso che aumenta in modo esponenziale al crescere del figlio può restituire speranza e dignità ai genitori che hanno il coraggio di non fermarsi al primo, o nessun, figlio;
- erogazione di un **bonus nascita una tantum** per tutti i neonati bolognesi;
- l'importanza del lavoro o dello studio di tutti i componenti adulti (concetto di **famiglie omnilavoranti**): va attribuito un quoziente premiale ai nuclei in cui entrambi i genitori, e gli altri membri adulti abili, lavorino o studino regolarmente o almeno siano iscritti ai centri per l'impiego, con un sistema di penalizzazioni in caso di rifiuto della proposta di lavoro e un parallelo sistema di controllo sulla veridicità dei dati dichiarati;

- nell'attribuzione di servizi essenziali in supporto a chi lavora quali i nidi, i servizi integrativi scolastici, i centri diurni o residenziali per anziani e disabili, va data la priorità alle famiglie omnilavoranti, anche a prescindere dall'ISEE che costituirà eventualmente un indicatore per la tariffazione, ma non per l'accesso ai servizi;
- le imposte e tariffe comunali, utenze comprese, devono essere riviste in base a un "*fattore famiglia*" che premi, anziché penalizzare, le famiglie numerose;
- Emergenza Freddo: riformare l'organizzazione dei dormitori, garantire maggiore sicurezza agli ospiti e ai volontari, aumentare il numero delle strutture coinvolgendo la Chiesa per l'utilizzo di stabili e/o chiese dismesse, agevolare i volontari nel loro lavoro.

Base indispensabile per creare una famiglia è, oltre al lavoro, la **casa**; servono quindi politiche abitative lungimiranti e sostenibili:

- ridimensionamento del canone calmierato a non oltre il 30% dello stipendio del nucleo familiare
- revisione dei criteri per le graduatorie ERP
- accordi con grandi proprietari (enti ecclesiastici e di beneficenza) per l'affitto preferenziale a famiglie, anche in base alla originaria destinazione benefica degli immobili e delle donazioni e alla relativa detassazione.
- immediata revisione del nuovo strumento urbanistico PUG, che entrerà in vigore il 29 settembre. Tale strumento esclude in maniera assolutamente acritica qualsiasi intervento urbanistico in aree non ancora edificate puntando tutto sulla Rigenerazione Urbana delle grandi aree dismesse ferroviarie e militari. Questi interventi dovrebbero consentire la realizzazione dei 6000 alloggi di Ers (Edilizia Residenziale Sociale) previsti per i prossimi dieci anni. In realtà nulla di tutto ciò avverrà perché è da tempo evidente la complessità di tale tipo di sviluppo, pertanto non avere previsto delle possibilità alternative porterà alla insufficiente offerta di appartamenti in locazione a canone controllato.
- revisione delle schede tecniche del Rue previa audizione dei soggetti interessati e condivisione di una piattaforma condivisa delle modifiche che sappia tenere insieme le giuste esigenze di tutela della qualità abitativa e la possibilità di eseguire interventi di ammodernamento sugli immobili esistenti.

Per la gestione degli **anziani non autosufficienti** deve essere incentivata l'assistenza domiciliare, potenziando la rete dei contributi per l'assunzione di badanti in regola e fornendo ai cittadini maggiori servizi integrativi domiciliari: preparazione e distribuzione dei pasti, servizi di pulizia della casa o di spesa e commissioni per chi non sia più in grado di svolgerli autonomamente:

- restituire alle famiglie residenti a Bologna la possibilità di trovare casa in affitto nel settore privato (commerciale e non profit) anche in zone oggi proibitive (centro storico e prima periferia)
- implementare campus e studentati universitari con accordo tra Comune e Università
- legare il costo dell'affitto all'ISEE: se la famiglia si allarga, le spese generali aumentano molto, quindi l'affitto deve costare meno
- chiedere ai proprietari, in particolare enti (Chiesa cattolica in tutte le sue articolazioni, fondazioni, antiche istituzioni...) di affittare gli immobili residenziali a inquilini scelti da loro, purché vi prendano la residenza; far pagare l'affitto in base all'ISEE dell'inquilino; in cambio, annullare l'IMU e/o l'addizionale IRPEF.
- promuovere forme miste di affitto a riscatto e/o di affitto con ristrutturazione a carico

dell'inquilino.

Nel caso delle ristrutturazioni, istituire un fondo di credito a breve termine per ovviare all'assurdo problema della mancata erogazione degli anticipi TFR per ristrutturazione da parte delle aziende, molte delle quali erogano soltanto a spese già sostenute (mentre le banche non concedono prestiti perché la casa non è di proprietà).

## **Mai più Bibbiano**

Per scongiurare si verificano nuovamente terribili fatti come la triste vicenda di "Bibbiano" è auspicabile l'istituzione di un registro dei minori fuori dalla famiglia ed una gestione diretta e trasparente delle spese di mantenimento corrisposte dalle PA a strutture di accoglienza e case famiglia.

Il minore deve poter essere "tracciato" fintanto che è in carico agli enti pubblici per cui deve sempre esistere ed essere verificabile una associazione tra minore e casa famiglia/comunità di appartenenza che deve avere l'obbligo di vigilanza e (tutto quello che accade al minore loro affidato, è loro responsabilità) valutando di attribuire al minore un codice identificativo per non violarne la privacy.

Ad ogni minore dovrebbe essere associata la diaria corrisposta dalla PA alla struttura, la durata di permanenza la persona responsabile della vigilanza periodica della "esistenza in vita" del minore stesso e delle sue condizioni (questa figura sarebbe il presidente del TDM che però non fa questo lavoro e pertanto deve essere pensata come una figura a tutela).

Il minore deve essere associato ad un PEI (progetto educativo individuale) ovviamente il PEI può anche cambiare ma deve esistere, avere un inizio ed una fine e deve essere chiaro chi ne è responsabile.

Scorporare il costo di gestione dal contributo al gestore (fatto 100 il valore corrisposto, la parte destinata al mantenimento - costo di gestione - ) tutti costi dedicati al sostegno del minore devono essere affrontati direttamente dall'ente (gas luce acqua, cibo, vestiario, trasporti) o con fattura diretta all'ente pubblico di riferimento (Comune di competenza). Il contributo al gestore va erogato a parte.

Servirebbe una figura terza che controlli lo stato del minore con cadenza mensile.

## **Case popolari. Maggiore parità e trasparenza.**

Da troppo tempo gli italiani sono stati messi ai margini dei servizi di assistenza economica e sociale della nostra città divenendo vittime della crisi abitativa. Appartamenti di edilizia pubblica costruiti e mantenuti grazie al sostegno produttivo delle stesse generazioni di italiani, di emiliano romagnoli, di residenti bolognesi che oggi difficilmente riescono ad ottenerne l'assegnazione cadendo in una rassegnazione forzata ed in una emarginazione ancora più cronica.

Basti pensare che nei primi 50 posti della graduatoria provvisoria ERP10 del Comune di Bologna solo 10 sono occupati da italiani residenti in città e quindi solo il 20% dei rispettivi alloggi andrà a costoro.

Ma oltre agli italiani sono penalizzati anche coloro che, senza distinzione tra comunitari e non comunitari, da più tempo scelgono di vivere nella nostra regione e nella città di Bologna e si adoperano per il loro accrescimento non avendo alcun valore, secondo il governo locale attuale, lo stato di residenza prolungata.

Nello specifico la Legge Regionale dell'Emilia Romagna (ed anche il regolamento comunale di Bologna) di assegnazione delle case popolari si mostra fallimentare in quanto si accontenta di soli 3 anni di residenza in città come requisito per presentare la domanda e non attribuisce nessun

punteggio agli anni di residenza maturati.

Il requisito di accesso si è rilevato, come segnalano molti richiedenti, incapace di rispondere adeguatamente sia alle esigenze della popolazione sia alla nobile finalità dell'assistenzialismo che si pone come obiettivo principale di garantire un equilibrio sociale negli alloggi popolari ed evitare ghettizzazioni. Questa finalità si sta perdendo poichè la demotivazione degli italiani che si vedono arretrare nelle liste li porta a presentare sempre meno le domande di assegnazione con la triste conseguenza che in assenza di mezzi necessari finiranno per indebitarsi per avere un alloggio, si precluderanno la formazione di una famiglia e la nascita di figli, non costruiranno più un loro futuro.

Noi Fratelli d'Italia vogliamo dare una svolta a questo sistema e renderlo più efficiente portando a **5 anni di residenza il requisito per la presentazione della domanda** ed aggiungendo una nuova condizione per la regolazione dei posti in graduatoria attribuendo un punto per ogni anno di residenza nel rispettivo Comune di richiesta.

Solo con questa nuova modalità, il sistema case popolari conferisce valore e importanza ai richiedenti, valutandoli non solo come soggetti economici di cui calcolarne il reddito ma valorizzandoli come essere umani che vivono e scelgono continuamente di vivere nella nostre città, nonostante le loro difficoltà personali e/o patrimoniali.

Noi Fratelli d'Italia riteniamo che bisogna sostenere in modo concreto il patrimonio umano e che le istituzioni pubbliche debbano tutelarlo e valorizzarlo.

E' necessario, quindi, agevolare i processi di inclusione delle persone che condividono da più tempo i valori della nostra regione ed in particolare della bolognesità e che sul territorio hanno iniziato a crearsi una rete familiare, sociale, professionale ivi radicandola negli anni e sostenerli affinché possano superare lo stato di indigenza e di disagio e riequilibrare la loro uguaglianza con la restante popolazione.

Ed ancora, condizione primaria per la richiesta di assegnazione di un alloggio popolare è l'assenza del diritto di proprietà o di usufrutto (c.d. impossidenza) di un'abitazione in qualsiasi Paese.

Il sistema di assegnazione delle case popolari si rivela fallimentare sotto il profilo degli accertamenti di tale condizione finendo di fatto per favorire i richiedenti extra-comunitari.

Infatti la Legge Regionale dell'Emilia Romagna in materia non delinea in modo rigoroso ed esaustivo il sistema dei controlli demandando ai Comuni facoltà e poteri. In particolare il Comune di Bologna non ha esercitato adeguatamente tale facoltà lasciando i controlli a mero accertamento documentale del requisito di impossidenza in relazione ai cittadini extracomunitari

Infatti, il governo attuale del Comune di Bologna, infondatamente, ritiene sufficiente ed esauriente l'indicazione della situazione reddituale e patrimoniale come risultante dal certificato ISEE. Sebbene il certificato ISEE sia un documento formale esso viene elaborato sulla base delle auto-dichiarazioni fatte dai richiedenti.

Il contenuto di queste dichiarazioni viene verificato immediatamente prima del rilascio del certificato ISEE quando vengono rese da cittadini italiani e comunitari mediante il controllo automatico di quanto appunto dichiarato e le informazioni già in possesso dell'amministrazione italiana (es. catasto).

Rispetto ai cittadini extracomunitari, invece, la Pubblica Amministrazione non possiede le stesse informazioni, con la duplice conseguenza che costoro finiscono per sfuggire ad un controllo ed il certificato ISEE viene emesso confidando e non accertando la veridicità di quanto da loro dichiarato. Conseguentemente nell'assenza di disposizioni regionali per prevenire questa situazione, i Comuni e fra questi, Bologna, rischiano, consciamente da anni, di privilegiare i cittadini extracomunitari assegnando loro alloggi sulla base di tali certificazioni ISEE di contenuto non assolutamente verificato dalle quali può sfuggire la proprietà e l'usufrutto di immobili, penalizzando così tutti gli altri richiedenti, tra questi italiani e comunitari.

Fratelli d'Italia vuole invece portare questa situazione a logicità giuridica, ad equità normativa ed a giustizia sociale, abolendo qualsiasi incertezza che si traduca in vantaggio, portando tutti i Comuni



e quello di Bologna nel potere/dovere di effettuare i controlli concreti su tutte le richieste di alloggio popolare presentate senza alcun onere per l'amministrazione comunale e spese per la collettività.

Infatti, come impone la normativa nazionale in materia di disciplina dell'immigrazione, condizione dello straniero e da ultimo di documentazione amministrativa, noi Fratelli d'Italia vogliamo che la **situazione reddituale e patrimoniale dei cittadini extra-comunitari** che presentano la domanda di alloggio popolare sia dichiarata mediante **certificazione rilasciata dalle Autorità del loro Paese d'origine o consolari in Italia, corredate da traduzione in lingua italiana** la cui conformità all'originale sia attestata dall'Autorità consolare.

E' pertanto necessario e doveroso da parte delle Istituzioni Regionali, Comunali e tra queste il Comune di Bologna, inserire questa precisa forma di controllo per ripristinare l'uguaglianza nei controlli tra tutti i richiedenti un alloggio popolare senza finti scudi di difficoltà che di fatto finiscono per privilegiare certuni.

Inoltre è necessario:

- ripristinare la dignità degli alloggi attualmente assegnati mettendo in campo un **piano di riqualificazione e manutenzione puntuale**
- assumere un **numero maggiore di agenti accertatori** che verifichino in modo più capillare il rispetto dei regolamenti sull'uso degli alloggi
- **ripristinare tutti gli alloggi attualmente inutilizzati** a causa delle cattive condizioni di manutenzione per favorire un maggior numero di ingressi

## **Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni**

**Realizzato in collaborazione con B. Morassut**

Occorre ampliare il concetto di discriminazione (e quindi di pari opportunità), sganciandolo dalla sola prospettiva ideologica del “genere” che viene quasi sempre strumentalizzata per fini politici di parte che nulla hanno a che vedere con le reali necessità degli individui, ed applicando invece il concetto a qualsiasi comportamento che, direttamente o indirettamente porti a distinguere, escludere, limitare o preferire una persona sulla base non solo del genere, ma anche dell’orientamento sessuale, dell’età, della religione o delle convinzioni personali, dell’origine etnica, delle condizioni di disabilità.

Non esistono discriminazioni di serie A e di serie B, ma le discriminazioni, ognuna con la propria specificità ognuna che merita una tutela adeguata, non solo normativa, ma anche una propria dignità all’interno delle istituzioni.

Basti pensare al ruolo della donna, che oggi proprio a causa delle nuove teorie e ricriminazioni “gender” trova una nuova compressione e discriminazione o come gli stessi diritti delle donne all’interno della nostra società valgono solo per i cittadini italiani, ma vengono del tutto ignorati se a comprimerli sono altre culture, come ad esempio quella islamica.

Oppure i non pochi casi di discriminazione che subiscono i padri a seguito di alcune separazioni conflittuali, isolati e/o distanziati dai figli.

È quindi fondamentale:

- adottare azioni mirate a far fronte a situazioni di esclusione o di sotto-rappresentanza ed a sanare gli effetti diffusi delle discriminazioni;
- superare la logica di garanzia di parità e guardare alle pari opportunità come una start-up basata su una nuova prospettiva di valorizzazione delle differenze: negarle si tradurrebbe nel reiterare un errore commesso negli ultimi anni;
- indirizzare correttamente i fondi del pnrr ed adottare in modo equilibrato il waman new deal
- investire sulla natalità e consentire alle donne di portare a termine la propria gravidanza con istituzioni che stiano al loro fianco e le garantiscano mezzi di sostentamento adeguati
- investire e promuovere con istituzioni serie ed affidabili iniziative contro il cyberbullismo ed educare i giovani contro le discriminazioni con progetti mirati

Il punto è che per valorizzare la differenza, occorre prima riconoscerla, rispettarla e accoglierla, il che non è sempre scontato quando si è portatori di prospettive riduttive e ristrette. Serve un cambio di mentalità, una vera e propria conversione culturale, che va promossa con lungimiranza e adeguati strumenti. Il tutto finalizzato a modificare strutture burocratizzate e pesantemente gerarchiche che evidenziano e amplificano proprio le discriminazioni.

# Turismo

## **Realizzato in collaborazione con R. Dal Fiume**

La città ha vissuto nel corso degli ultimi anni (pre pandemici) un vero e proprio boom di presenze legate allo sbarco di compagnie low cost all'Aeroporto Marconi. A fronte però di questo flusso di arrivi vi è stata poca capacità di tradurli in un vantaggio per tutta la filiera turistica.

Molto dei turisti permane pochi giorni in città ed anzi, molto neppure il tempo di arrivare. Sicuramente alcune attività ne hanno tratto un beneficio, si pensi al settore dello street food e la trasformazione che ha avuto il centro storico, ma dopo tanti anni occorre fare un salto ulteriore di qualità per far sì che i turisti si fermino più tempo e che possano lasciare maggiori risorse alla città.

Anche il sistema fieristico e dei grandi eventi devono migliorare notevolmente.

Il settore fieristico deve recuperare il lustro di un tempo, ciò a maggior ragione ora che incombe il rischio di una fusione con la Fiera di Rimini.

La precedente amministrazione è stata sempre ostile ai grandi eventi, pochi ne sono stati accolti e pochi ne sono stati realizzati, a maggior ragione se c'erano soggetti privati a portarli avanti, visti con la classica diffidenza e provincialismo di chi non è in grado di organizzare nulla (si pensi a come è stata trattata la mostra di Genius Bononie della Ragazza con l'orecchino di Perla).

I grandi eventi privati o pubblici che siano sono l'occasione per una crescita economica della città e l'amministrazione dovrebbe fare "carte false" per portarli a Bologna. Il nostro obiettivo va in questa direzione.

Una città storica e artistica come Bologna merita attenzione e dedizione, sviluppando e incentivando le potenzialità della città stessa, dall'ospitalità all'intrattenimento, dai musei alla ristorazione:

- no all'attuale proposta di fusione con la Fiera di Rimini
- realizzazione di una partnership più forte con i privati ed i maggiori player cittadini, di Bologna Welcome per portare grandi eventi in città
- una buona qualità del Turismo si ha quando in un territorio si tutela la sicurezza delle persone, il decoro urbano, i trasporti consentono spostamenti veloci, le attrazioni culturali offrono ampi orari di visita, i luoghi sono accessibili: è fondamentale avere una visione nel medio lungo termine che consenta alle attività di operare e guadagnare, creare e mantenere posti di lavoro, aumentare la visibilità e l'interesse nazionale ed estero, impedire che tanti giovani lascino il territorio, sostenere le imprese che generano traffico Business e Incentives;
- sostegno a progetti ed eventi di interesse nazionale e internazionale che coinvolgano attori e prodotti della cucina bolognese, con attenzione oltre che ai ristoratori, ai consorzi, alle associazioni, ai catering per Matrimoni, agli albergatori, revisione degli spazi museali, culturali, storici da dedicare a iniziative enogastronomiche speciali;
- sostegno per progetti di prevenzione e salute, valorizzazione delle Terme bolognesi;
- revisione dei fondi destinati ai progetti giovanili e sostegno per progetti che coinvolgano l'Università e gli studenti per i quartieri da riqualificare e interessare a mostre tematiche;
- valorizzare e rivalutare l'Associazione di promozione *Bologna Welcome*;

- istituzione di un Programma Turistico di Promozione Locale: stanziamento per uffici promozione turistica e per formazione, poichè quando le aziende assumono il personale, questo deve avere già la giusta formazione e conoscenza;

## **Commercio, attività produttive e tutela del prodotto artigianale** **Bolognese**

**Realizzato in collaborazione di L. Biagioni, G. Groppoli, R. Bizzi**

Il commercio costituisce buona parte del tessuto economico della città; un segmento strettamente legato anche a fattori quali ad esempio turismo e sicurezza: in una città sicura il turismo è più fiorente, pertanto lo sarà anche il commercio, e viceversa; in una città sicura i residenti escono di casa più volentieri e di frequente, invogliati a entrare nei negozi...

E' quindi fondamentale garantire ai cittadini le necessarie possibilità di offerta e crescita commerciale:

- rivalutare e promuovere la rete delle botteghe storiche e dei mercati storici bolognesi;
- dare la possibilità almeno nei fine settimana di primavera-estate, laddove in sicurezza è possibile, di ampliare gli spazi per i dehors;
- ridare almeno l'80% del commercio bolognese in mano agli italiani, possibilmente giovani e in special modo nel settore dei generi alimentari, dando loro il *giusto stimolo per aprire le botteghe* e riavvicinandoli a tutte quelle situazione dove oggi si trovano solo imprese straniere, favorendo l'artigianato locale e il patrimonio enogastronomico, limitando quantomeno nel centro storico il numero dei marchi multinazionali;
- investire sull'e-commerce: valore aggiunto per tutti quei turisti che fanno a Bologna un acquisto unico nel suo genere, e che tornati in Patria non potranno più riacquistare;
- rafforzare il marketing e la promozione di Bologna, attraverso campagne e bandi per giovani italiani bolognesi;
- incrementare le occasioni di contatto tra i consumatori ed i produttori agricoli locali, sviluppando i mercati di vicinato ed attuando politiche che agevolino l'utilizzo di prodotti del territorio da parte dei negozianti;
- rivedere la regolamentazione in merito a norme sanitarie e igieniche dei "mercati contadini" già esistenti, al fine di tutelare la salute dei fruitori e la qualità dei prodotti venduti;
- aprire la concessione degli "orti di quartiere" anche ai giovani;
- riqualificare le zone dismesse per creare "cittadelle della moda", dando a imprenditori del settore la possibilità di acquistare spazi a loro idoneo a prezzi accessibili;
- istituire la "fiera dei negozianti" rivitalizzando la Sala Borsa e Palazzo Re Enzo.

Specialmente in un momento particolare come quello attuale, è necessario attuare forme di sinergia

tra Comune, Enti pubblici e Università, per creare micro Imprese (ad esempio coltivazione di piante), che abbiano un alto valore aggiunto e i cui prodotti possano essere venduti ad Aziende terze che ne operino la commercializzazione verso il cliente finale oppure ad imprese di trasformazione.

In prospettiva i prodotti potrebbero essere trasformati direttamente dall'Azienda per ottenerne prodotti ad esempio nell'ambito della cosmesi o della medicina/erboristeria, sviluppandone la commercializzazione verso i potenziali clienti finali. In questo secondo caso si verrebbe a creare una piccola filiera completa, dalla produzione al consumatore.

La finalità è di **consentire l'inserimento lavorativo di persone disabili e/o indigenti del territorio.**

Il contesto è rappresentato dalla perdurante crisi del mercato del lavoro causata dall'assestamento dell'economia nazionale su un equilibrio di sotto-occupazione, che esclude dal circuito lavorativo ampie fasce della cittadinanza, con tutte le conseguenze economiche, psicologiche e sociali del caso.

La situazione di crisi è evidenziata dall'incapacità dei servizi per l'impiego di operare con un modello efficace di collocamento lavorativo, stanti l'insufficiente offerta di lavoro da parte del mondo produttivo e la mancanza di politiche di pianificazione d'impresa e di investimenti pubblici che complementino quelli privati per conseguire la piena occupazione.

Essendo molto difficile collocare al lavoro specialmente disabili e over 50, è necessario sviluppare piccole iniziative di produzione volte al collocamento lavorativo, con il supporto di alcuni soggetti locali che fungano da dispositivo di accompagnamento, senza l'irrealistica aspettativa che persone senza lavoro, senza capitali e spesso con ridotte reti relazionali possano trasformarsi in imprenditori di se stessi.

## **Politiche ambientali**

**Realizzato con la collaborazione di R. Bignami, E. Beccaria, S. Cavedagna**

Non è l'esistenza del pianeta terra ad essere in pericolo, semmai il rischio è per la specie umana e le sue attuali modalità di vivere. Nell'attesa di vedere qualche tangibile effetto della condivisibile lotta ai gas climalteranti, l'idea è quella di cominciare anche a investire per la salvaguardia della salute del benessere e della sicurezza degli esseri umani. Oltre che cercare di governare i cambiamenti climatici e ambientali è ora anche di attrezzarci adeguatamente per resistere e sopportare gli eventi negativi loro correlati.

La nostra civiltà ha saputo fare cose egregie migliorando decisamente le condizioni di vita rispetto gli standard di alcune centinaia di anni orsono, tra l'altro ha anche saputo ridurre proporzionalmente alla crescita di popolazione il nostro impatto sul pianeta. Di conseguenza il nostro pensiero e le nostre scelte non debbono risentire di ingiustificati sensi di colpa, ma coltivare una convinta speranza di ulteriori migliorie grazie alle nostre armi più congegnali il cervello, la scienza e la tecnologia.

La lotta ai gas climalteranti e al surriscaldamento è una sfida di livello globale e come tale viene gestita, poco spazio lascia alla diretta iniziativa locale. L'amministrazione territoriale deve invece assumere iniziative dirette nell'ambito difesa della salute dei cittadini, in particolare nei confronti degli inquinanti definiti come gas nocivi. CO<sub>2</sub> non è un gas tossico per l'uomo ma lo sono tutta quella serie di gas e particolati tipici delle emissioni provenienti da aree metropolitane e industriali. Nessun problema ambientale è risolvibile se non si adottano soluzioni compatibili con le esigenze sociali ed economiche, benessere e salvaguardia sono tra loro collegati. La salvaguardia ambientale è inderogabile ma richiede conoscenze e risorse economiche disponibili solo in momenti di benessere e di sviluppo.

Non tutte le attività finanziate dalla Pubblica Amministrazione sono prioritarie allo stesso modo, le risorse disponibili sono limitate e per avviare attività nuove potrà essere necessario gestire le risorse spostandole da spese meno prioritarie a quelle più prioritarie. Per finanziare attività dedicate alla tutela della salute si potrebbero dirottare risorse che attualmente l'amministrazione comunale dedica a attività tipo: associazionismo (specie i centri sociali), attivismo legato alle preferenze sessuali, istanze e interessi di gruppi minoritari ecc. Invece di fidelizzare una fascia di elettori con fondi pubblici è bene dedicare tali fondi alla salvaguardia della salute dei cittadini.

Al fine di non incidere sul benessere economico è sconsigliabile percorrere la via della tassazione ambientale, considerando anche il già abnorme peso della pressione fiscale. La scelta potrà essere quella di recuperare risorse da capitoli di spesa attivi e già "alimentati" da tasse o provvedimenti ambientali: parte del gettito proveniente dalle misure di gestione e sanzionamento del traffico automobilistico (capitolo sanzioni automobilistiche) potrà essere utilizzato per la mitigazione dei suoi effetti dannosi. Nel caso si riveli necessario incentivare tramite tassazione la sostituzione di tecnologie inquinanti e impattanti sulla realtà cittadina, si potrà applicare ai cittadini interessati dal provvedimento la nuova tassazione e contemporaneamente sospendere loro un'equa parte delle tasse di competenza comunale che già versano (es. per stimolare l'installazione di filtri ai camini del riscaldamento si tassa chi non ha filtri e si toglie parte di IMU/tassa rifiuti a chi li installa). L'erogazione di incentivi economici rischia quasi sempre di drogare il mercato, meglio limitarne il ricorso se non in casi di tecnologie "di svolta", spesso le tecnologie valide si impongono da sole sul mercato.

Non esistono attività gratis di conseguenza è necessario, prima di avviare le varie attività di salvaguardia, realizzare una stima dei costi, individuare chi li dovrebbe sopportare e come reperire al meglio le risorse. Il tutto affiancato da una programmazione che preveda monitoraggio e correzioni al fine di garantire il raggiungimento dei risultati, o evitare inutili sprechi quando le iniziative avviate non danno frutto.

Mettendo per la prima volta mano alla gestione di un fenomeno complesso, peraltro ancora non totalmente noto quale la gestione di un ambiente urbano, conviene dotarsi preventivamente di alcuni strumenti: una visione strategica complessiva, una serie di conoscenze e di dati, la possibilità di sperimentare soluzioni nuove, la possibilità di pianificare un percorso graduale di sviluppo della gestione del sistema.

Non ci sono soluzioni pronte per tutte le situazioni per cui potrà essere necessario sperimentare e valutare soluzioni nuove e pensate ad hoc, non esistono dogmi, specie per una strada nuova come quella dello sviluppo di tecnologie e soluzioni mirate all'adattamento e alla resistenza verso fenomeni catastrofici ambientali.

La possibilità di sviluppare nuove soluzioni tecnologiche di salvaguardia della salute potrà essere anche opportunità di avviare nuove attività produttive locali: opportuno coinvolgere soggetti locali già nelle prove e nel loro finanziamento.

Una delle strade maestre da seguire nello sviluppo delle nuove tecnologie (anche quelle di mitigazione degli impatti) è minimizzare l'utilizzo di risorse ed energie necessarie per la gestione di un fenomeno, a tal fine è necessario incrementare il livello di informazione e conoscenza del fenomeno stesso anche in relazione alle differenti aree geografiche territoriali (andare al dettaglio territoriale dei fenomeni). L'obiettivo è una gestione mirata alle diverse esigenze e livelli di rischio che si possono registrare in un'area urbana: concentrare le risorse e gli interventi dove e quando il rischio è maggiore e farlo agendo sulle variabili di sistema che garantiscono maggiori risultati. Si potrà pensare a una più estesa e puntuale rete di monitoraggio dei gas tossici e allo studio delle variabili che ne determinano gli andamenti sia per quanto riguarda la loro produzione (fonti, provenienza e direttrici di mobilità del traffico urbano) che della loro dispersione (fenomeni atmosferici naturali e interventi di mitigazione). La base per impostare un nuovo sistema di gestione studio e monitoraggio dovrà essere la conoscenza e il coinvolgimento di chi già da anni localmente studia e opera nel settore.

Decisivo per lo sviluppo delle attività e per il benessere del territorio sono le comunicazioni. In particolare si dovrà gestire l'abbattimento del digital divide garantendo pari opportunità a tutte le aree. La tecnologia 5G avrà un ruolo chiave in tale contesto, considerato che non comporta particolari rischi per la salute (non più del non averla) sarà opportuno garantirne l'arrivo al più presto in modo di usufruirne al meglio i benefici e non subire danni da concorrenza causa di ritardi con le strutture.

In termini di inquinamento è logico pensare ad una più estesa e puntuale rete di monitoraggio dei gas tossici e allo studio delle variabili che ne determinano gli andamenti, sia per quanto riguarda la loro produzione (fonti, provenienza e direttrici di mobilità del traffico urbano) che della loro dispersione (fenomeni atmosferici naturali e interventi di mitigazione).

La base per impostare un nuovo sistema di gestione studio e monitoraggio deve essere la conoscenza e il necessario coinvolgimento di chi già da anni localmente studia e opera nel settore:

- avvio di prove per l'abbattimento del particolato nell'aria mirato a strutture pubbliche rischio quali le scuole dell'infanzia e i ricoveri per anziani,
- valutazione della tecnologia APA (filtraggio dell'aria sia in luoghi chiusi che aperti) per l'abbattimento del particolato già da tempo disponibile e certificata e di altre ritenute interessanti, mediante l'utilizzo dei fondi destinati al Recovery Fund;
- allestimento di una rete diffusa, in città e fuori, di postazioni di rilevamento e misurazione della qualità dell'aria, delle condizioni atmosferiche-climatiche e di eventuali altri agenti che possono influire, al fine di redigere una mappa delle zone a maggior rischio (non bastano 3 o 4 postazioni per tutta la città metropolitana a capire la situazione reale di rischio per i cittadini), con utilizzo di postazioni mobili per una campagna di rilevamento capillare;
- impianti di barriere verdi specie nelle zone a maggior traffico e concentrazione dei gas

- stessi, dove gli spazi e l'ambiente lo permettono;
- deciso incremento di aree a verde abbattente nelle zone extraurbane del territorio;
  - stimolare ulteriormente l'elettrificazione dei trasporti pubblici;
  - miglioramento di efficienza e modalità della raccolta differenziata: modifica dei cassonetti rendendoli più agevoli e comodi, ed eliminazione la raccolta cosiddetta "porta a porta" nel centro storico, i cui portici negli ultimi anni sono stati trasformati in discariche a giorni alterni;
  - introduzione di sacchetti per l'immondizia e per tutta la differenziata, con codice a barre personalizzato o chip, per prevedere sconti sulla TARI nonché l'individuazione immediata di chi trasgredisce;
  - monitoraggio delle caldaie e incentivi per la sostituzione di quelle vecchie, obsolete e inquinanti;
  - impostazione di un calendario che progressivamente limiti la possibilità di accogliere negli impianti di trattamento locali, in particolare gli inceneritori, rifiuti provenienti da fuori il territorio;
  - recupero e miglioramento di canili e gattili, proponendo l'utilizzo degli animali per la pet-terapy.

Proponiamo **Bologna capitale green europea** nel 2025. Abbiamo a vincere il concorso annuale "European Green Capital", onorificenza attribuita dalla Commissione Europea che premia le politiche pubbliche sostenibili e di salvaguardia all'ambiente ed al verde urbano.

Secondo le ultime classifiche de Il Sole 24 ore, Bologna sta perdendo posizioni nella valorizzazione del verde pubblico ed è in costante diminuzione del numero di alberi pubblici.

Attualmente, a Bologna, sono presenti 85.270 alberi pubblici censiti, rispetto all'inizio del primo mandato Merola, 10 anni fa, il bilancio è pari a zero. Non sono diminuiti né aumentati.

Prevediamo di **piantumare un numero tale di alberi da arrivare a 100.000 nel 2023** e, successivamente, a 120.000 alberi nel 2025. Vogliamo arrivare a 30 mq di verde per ciasun bolognese.

Come piantumazione, prevediamo di impiegare aceri e piante che assorbano più possibile l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), al fine di ottenere un beneficio a fronte dei notevoli agenti inquinanti urbani. In secondo luogo l'aumento significativo di alberi può arrivare ad abbattere le roventi temperature estive, note a Bologna ed ai bolognesi.

E' però insufficiente piantare nuovi alberi, è fondamentale la tutela del patrimonio arboreo esistente. Gli alberi vanno protetti e curati per evitare che muoiano, cadano e che, di conseguenza, reimmettano in atmosfera la CO<sub>2</sub> intrappolata nel legno.

Non è tollerabile né sostenibile eliminare intere alberature sane per piantare alberelli, molti dei quali faranno fatica ad attecchire e sopravvivere.



## Sport

**Realizzato in collaborazione di G. Giordani e V. Ritacca**

Possiamo dire che “il bolognese” è da sempre sensibile allo sport, dal calcio alla pallacanestro dividendosi fra tifo e rivalità cittadina; Bologna è patria di grandi campioni del passato e del presente e di grandi squadre che hanno scritto la storia dello sport a livello nazionale. Bologna è però anche la culla di decine di piccole Società Sportive agonistiche e dilettantistiche che con innumerevoli sforzi cercano di sopravvivere, rivestendo per i cittadini un importante ruolo sociale e di aggregazione: dai giovani agli anziani, da chi pratica sport per diletto o per terapia.

Un ruolo che spesso è scarsamente riconosciuto o quantomeno poco favorito e incentivato, e sul quale noi invece vogliamo porre attenzione e considerazione:

- carenza sul territorio di Bologna e Provincia di impianti sportivi fruibili dai cittadini, sottolineando inoltre, per larga parte di quelli esistenti, la mancanza del rispetto delle dimensioni minime richieste dalle varie Federazioni Sportive, soprattutto in termini di sicurezza;
- mappare edifici e impianti pubblici attualmente non utilizzati e in stato di evidente abbandono presenti sul territorio, che possono essere recuperati all’uso sportivo pubblico, e predisporre un piano quadriennale di investimenti per il loro recupero;
- collaborazione più stretta con CUSB, Università (facoltà Scienze Motorie), e le squadre più rinomate della sport bolognese, da coinvolgere nello sviluppo di progetti per la Città quale ad esempio i “giochi della Gioventù Boognese”;
- impedire alle società proprietarie o che gestiscono in toto Impianti Sportivi privati, di condizionare poi l’assegnazione degli impianti sportivi comunali a scapito delle società sportive di quartiere;
- maggior collaborazione tra le Società sportive del territorio e il Comune per lo sviluppo di progetti per i ragazzi e i portatori di handicap;
- riorganizzazione della Consulta dello Sport in modo che sia realmente l’espressione dello sport di base all’interno del Consiglio Comunale;
- realizzare ed organizzare a Bologna avvenimenti sportivi di caratura internazionale;
- porre l’attenzione sulle società sportive che operano da anni nei quartieri, con sede, vita e tesserati nei quartieri di riferimento e che intendono presentare e sviluppare progetti per il territorio, premiando e riconoscendo il loro ruolo non solo sportivo ma soprattutto sociale.

## **Politiche agricole**

### **Realizzato in collaborazione con G. Tosi**

In linea con quanto proposto dalla nostra Presidente Meloni, di incentivare acquisti di prodotti italiani, ed in linea con la nuova strategia europea “dalla terra alla tavola” vogliamo incrementare le occasioni di contatto tra i consumatori ed i produttori agricoli locali, sviluppando i mercati di vicinato ed attuando politiche che agevolino l'utilizzo di prodotti del territorio da parte dei negozianti nel pieno rispetto delle norme igienico sanitarie ed individuando luoghi idonei.

Lo sviluppo turistico avuto da Bologna in questi anni , purtroppo fermato come moltissime attività dai problemi sanitari a tutti noi noti, deve essere riprogrammato in vista di una nuova partenza, per fare questo un territorio deve esprimere al meglio la propria identità, che lo rende distinguibile dagli altri.

Dell' identità fanno parte : storia, cultura, tradizione, ecc. , ma non meno importante e attrattivo è il patrimonio enogastronomico, del quale si può usufruire nei tanti locali della Città, ma che trova anche tante eccellenze nei territori circostanti, quindi è opportuno aumentare il collegamento con tutte le aziende agricole, agriturismi, cantine, fattorie didattiche, vendite dirette, che si sono strutturate per fare attività ricettiva e che possono inoltre proporre visite di carattere ambientale e naturalistico.

Tema non prettamente agricolo ma che trova sensibilità nella popolazione è la creazione, il mantenimento ed il recupero delle aree verdi della Città.

Il Sindaco di Bologna è anche il presidente della Città Metropolitana ed in questa veste può svolgere un ruolo molto importante su alcuni temi interesse agricolo.

Gestione della fauna selvatica, agli amministratori in carica è sfuggita di mano la gestione di alcuni animali tipo gli ungulati che oltre a provocare ingenti danni all'agricoltura , sono diventati un grosso pericolo per la circolazione stradale. Il prossimo Sindaco dovrà creare le condizioni affinché tutti gli enti pubblici e privati agiscano in sintonia, comprese quelle strutture come il parco che fino ad oggi sono state restie ad attivarsi in maniera incisiva, per poter ritornare ad una situazione di equilibrio che in altri territori sono riusciti a raggiungere.

Altro tema metropolitano di interesse di tutta la popolazione e che tocca il mondo agricolo, è la manutenzione delle strade, l'attività agricola come tutte le altre ha bisogno di consegnare e ritirare prodotti molte zone della provincia sono impraticabili.

## **Politiche di tutela dei soggetti più deboli e delle vittime**

**Realizzato in collaborazione con C. Cerri, D. Ansalone, T.Zambelli, A. Brini, Crudo**

### **Sicurezza stradale**

È necessaria una maggiore uniformità delle politiche sulla mobilità urbana, la creazione di piste ciclabili deve essere accompagnata da una rete stradale e di infrastrutture più complessa che garantisca la sicurezza di tutti coloro che impegnano la strada e che incrociano i tragitti altrui a vicenda, quindi coinvolgendo ciclisti, automobilisti e pedoni.

Il posizionamento degli autovelox deve mirare concretamente alla diminuzione della velocità e di conseguenza alla sicurezza stradale e non solo a far cassa.

Inoltre, è di fondamentale importanza che vengano sensibilizzati i giovani sul tema della sicurezza stradale, incentivando incontri sostenuti dal Comune di Bologna nelle scuole, rivolgendosi in particolare alle classi degli ultimi due anni di liceo che si apprestano a conseguire la patente.

### **Disabili**

La Città di Bologna deve adeguarsi ad un livello più elevato di sostenibilità per le persone portatrici di handicap per quanto riguarda ad esempio l'accesso ai luoghi pubblici ma anche più semplicemente per la circolazione nelle strade. Non mi risulta infatti che ogni marciapiede di Bologna sia adeguato per l'accesso delle carrozzelle. Spesso i luoghi pubblici sono poco pratici per chiunque, figuriamoci per i disabili, uno su tutti è il Tribunale di Bologna il cui ingresso principale non è dotato di un sistema di accesso alla portata di tutti. Per non parlare del sistema legato allo svolgimento delle udienze per le amministrazioni di sostegno, le tutele e le curatele che costringono le persone anziane e con difficoltà a deambulare a presenziare in udienza, a meno che non ci sia una situazione di una tale gravità da non permettere lo spostamento del soggetto se debitamente documentato. A parte questa eccezione, però, non di rado si osservano ambulanze che trasportano anziani i quali, pur potendosi spostare, lo fanno ma non senza grandi disagi.

Esistono tante associazioni senza scopo di lucro che si occupano di accompagnare le persone con disabilità nei luoghi di lavoro, ma sarebbe giusto che fossero le istituzioni statali ad occuparsene, *in primis* il Comune.

### **Defibrillatori**

Soprattutto nelle strutture e nei centri sportivi frequentati da giovani, ma anche nei luoghi pubblici, dovrebbe essere garantita ovunque la presenza di defibrillatori e di personale che sia stato adeguatamente preparato per farne uso.

### **Minori e vittime di violenza**

Il discorso per questo argomento è tanto ampio quanto di estrema importanza e per vero necessiterebbe di un'attenzione e di un intervento a livello nazionale. Comunque sia, a quanto mi consta, a livello cittadino è quasi esclusivamente appannaggio di associazioni fortemente politicizzate e soprattutto di una sola parte politica: la sinistra. Sarebbe certamente più corretto che l'aiuto fornito da queste associazioni fosse libero da ogni ideologia politica o che comunque ci fosse un sostegno economico ed una rete di associazioni e centri di sostegno ispirati anche ad altri e diversi valori e non esclusivamente quelli del femminismo *tout court*, a discapito di tutti i generi e i minori. Lo stesso protocollo per la tutela della violenza di genere mi pare essere politicizzato dalla sinistra. Bisognerebbe comunque far luce sul discorso legato ai fondi pubblici forse anche comunali alle associazioni che si occupano di minori, vittime di violenza, persone con dipendenze, poiché la rete che coinvolge gli assistenti sociali e le cooperative rosse è da sempre un gravissimo problema soprattutto perché lo scopo è esclusivamente quello di trarre guadagni e profitti non solo senza aver però aiutato queste persone, ma addirittura danneggiandole.

### **Sicurezza nelle strade e decoro urbano**

Al di fuori di una cerchia ristretta del centro storico e dei quartieri più “altolocati”, esistono tante zone, anche centrali, come quella della stazione o autostazione o ancora la zona universitaria che sono da tantissimi anni una piaga sociale per quanto concerne la sicurezza. Frequentare quelle zone di notte, soprattutto per le donne o le ragazze giovani, è certamente sconsigliato; non è certo una novità che vi siano bivacchi e capannelli di persone spesso alterate da alcolici o stupefacenti o addirittura che vi sia la stessa compravendita di droghe lasciata completamente libera.

Non può essere un problema sentito solo da alcuni coraggiosi inviati di programmi televisivi.

È necessario il pugno duro per riportare la Città ad essere sicura e soprattutto decorosa sotto tutti i punti di vista, andrò fuori tema del mio dipartimento ma è una cosa che mi sta moltissimo a cuore: la sporcizia e le scritte che imbrattano la Città sono per me intollerabili. Bisogna ingaggiare una lotta senza quartiere su questi due punti: tantissime altre città, anche governate dalla sinistra, sono senza dubbio più sicure e più pulite, anzi credo proprio che Bologna primeggi in questa classifica negativa.

### **Anziani**

Sarà necessario recuperare ed implementare i servizi a favore della popolazione anziana, oggi particolarmente colpita dalla pandemia che gli ha privato i rapporti sociali oltre ad aver ridotto il potere di acquisto delle proprie pensioni.

In quest’ottica occorrerà fare un passo indietro e ricostruire la centralità dei **centri anziani**, oggi trasformati in case di Quartiere per una scelta improvvida dell’amministrazione e proprio dell’Assessore Lepore.

Occorrerà inoltre potenziare i servizi erogati in loro favore e soprattutto nella gestione delle risorse provenienti dal Pnrr che dovranno essere indirizzate nell’**abbattimento della burocrazia** per il pagamento dei tributi.

## **Politiche per il benessere degli animali**

**Realizzato in collaborazione con U.Bosco, E. Foresti**

### **Canile/Gattile**

L'attuale struttura è fatiscente. Il contenzioso giudiziario tra Comune e residenti né ha drasticamente ridotto la funzionalità.

E' fondamentale individuare un'area alternativa dove realizzare un canile/parco.

Diversi anni fa, grazie a un corposo lascito testamentario, il Comune di Bologna, ha progettato un nuovo gattile nella zona Trebbo di Reno per accogliere e prestare cure ai gatti. Nonostante i lavori siano cominciati oltre cinque anni fa, il gattile non è stato ancora inaugurato.

E' inoltre necessario separare la gestione del canile da quella del gattile a fronte dell'abisso etologico che separa le due specie. Si propone inoltre di introdurre progressivamente l'anagrafe felina obbligatoria.

### **Aree sgambatura**

Il 20% dei bolognesi convive con un cane. Le aree sgambatura per cani sono pertanto poche oltre ad essere poco attrezzate. Si propone di aumentarle di numero anche mediante una deburocratizzazione dell'iter, di assicurare l'allacciamento idrico e di dividerle tra quelle destinate ai cani di piccola taglia e quelle destinate ai cani di taglia media e grande.

### **Animali d'affezione sul posto di lavoro, il Comune di Bologna sia pioniere.**

Si fa già in alcuni uffici pubblici e, anche a Bologna, si potrebbe introdurre, in modalità sperimentale, la possibilità per i dipendenti comunali di portare con sé in ufficio il proprio animale d'affezione (inizialmente solo cani e gatti). Ovviamente questa possibilità potrà essere estesa solo agli spazi non aperti al pubblico e sarà subordinata all'assenso del dirigente e dei colleghi interessati.

### **Fauna selvatica**

Le città sono sempre più verdi e la cosa favorisce il ripopolamento degli spazi cittadini da parte della fauna selvatica creando, in alcuni casi, conflittualità con i cittadini e pericoli per entrambi, specie in corrispondenza delle strade.

Per tutelare l'incolumità di tutti sarebbe opportuno, nelle aree di nuova urbanizzazione, predisporre appositi corridoi ecologici che consentano alla fauna di spostarsi da un'area all'altra senza dover attraversare strade carrabili.

### **Asili diurni per animali d'affezione**

Il Comune di Bologna potrebbe mettere a disposizione, mediante appositi bandi, spazi di sua proprietà da destinare all'attività di asili diurni per animali d'affezione. Luoghi destinati a prendersi cura degli animali durante la giornata lavorativa dei padroni. In questo modo non rechneranno disturbo ai vicini.

### **Animali e attività circensi**

L'attività circense che coinvolge gli animali dovrebbe essere vietata ma, al momento, è tutelata dalla normativa nazionale. Resta che un Comune come quello di Bologna potrebbe disincentivare l'attendamento dei circhi introducendo vincoli e regole più stringenti oltre ad assicurare una meticolosa e puntuale verifica del rispetto delle prescrizioni.

### **Animali e accattonaggio**

Se è vero che alcune persone senza fissa dimora possiedono un cane e questo rappresenti per loro un animale d'affezione a tutti gli effetti, è altrettanto vero che questuanti senza scrupoli utilizzano animali di dubbia origine per impietosire i passanti.

Nel primo caso si rende necessario, anche per assicurare a chi è in difficoltà, la fruizione dei servizi sociali, predisporre, presso i dormitori per senza fissa dimora, appositi ricoveri per i loro compagni a quattro zampe e consentire la loro gratuita iscrizione all'anagrafe canina. Dall'altro lato, gli animali indebitamente sfruttati per l'attività di questua, dovranno essere sequestrati e, in caso di confisca, dati in adozione.

### **Macellazione domestica e rituale**

L'attività di macellazione domestica e rituale dovrebbe essere disincentivata e, ove non sia possibile farlo, oltre ai limiti e alle prescrizioni di legge, si deve assicurare il preventivo stordimento dell'animale.